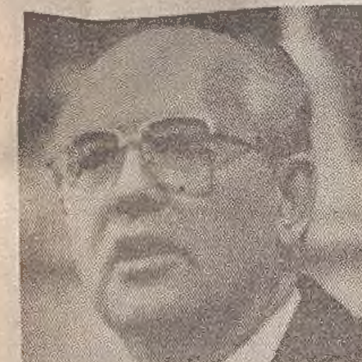
IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **54** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **9** *marzo 1988*

GORBACEV

Al Cremlino si è aperto il confronto



Gorbacev è assediato dai fedeli di Ligaciov, artefici della politica dura e insensibile verso le nazionalità. Attesa per il plenum del partito in aprile.

Analisi di
Michel Tatu

I disordini nazionalistici in Transcaucasia e altrove confermano che ormai l'ora della verità è arrivata per Mikhail Gorbacev. Lo testimonia il discorso che egli ha pronunciato il 4 marzo in una fabbrica di cuscinetti a sfere di Mosca, discorso che è stato pubblicato soltanto quattro giorni più tardi dai giornali sovietici.
Il ritardo non è un buon segno, come non lo è il fatto che l'agenzia Tass abbia pubblicato solo estratti piuttosto anodini del testo, come se l'oratore non fosse che un volgare segretario «junior» del partito. Inutile dire che, di solito, al segretario generale spetta un trattamento ben diverso.
Questo discorso è ancor più difensivo dell'intervento che Gorbacev fece in febbraio davanti al plenum del comitato centrale, ma anche più franco sulle argomentazioni dei suoi avversari. «Alcuni cercano di instillare il dubbio nelle coscienze — osserva il capo del Pci — molti hanno paura che la democratizzazione si traduca in anarchia». Costoro — continua — strumentalizzano il fatto che «noi abbiamo non pochi problemi», non solamente quelli di ieri ma anche «quelli di oggi, i problemi che sono sorti a causa della ristrutturazione».
In altre parole, i suoi avversari fanno di ogni erba un fascio, e accusano il segretario generale di aver fatto nascere nuove complicazioni con la sua politica della «glasnost», senza peraltro risolvere i problemi di prima.
Citiamo ancora una dichiarazione di Franz Muhri, «numero uno» del Partito comunista austriaco, che è stato ricevuto da Gorbacev venerdì scorso. Secondo lui le difficoltà del momento riguardo ai nazionalismi provengono da una politica «troppo dura e insensibile» nei loro confronti. Bene, si sa benissimo chi è il responsabile di questa politica «dura e insensibile«: Egor Ligaciov, il «numero due», che ha utilizzato le sue funzioni di capo dei quadri per promuovere dei russi un po' dappertutto, e che è probabilmente all'origine del primo comunicato del comitato centrale sull'«affare armeno», quello in cui si è attribuita a «estremisti» l'agitazione in Transcaucasia.
Evidentemente gli ultimi fatti hanno reso più aspro lo scontro che si intuiva in seno al gruppo dirigente. Non è esagerazione ritenere che Gorbacev, assediato da ogni parte, stia mettendo in gioco proprio in questo momento la sua poltrona e la sua politica. Possiamo dire che egli sia ormai condannato? Diciamo che il suo siluramento è nell'ordine delle cose possibili: il che non significa che sia probabile, e meno che mai ineluttabile.
Fra gli elementi positivi, ricordiamo innanzitutto il suo carattere testardo: egli è sempre convinto che la democratizzazione (causa di ogni male secondo i suoi detrattori) sia assolutamente necessaria, alla «perestroika». Nel discorso di Mosca aggiunge che è meglio correre il rischio di sbagliare, salvo poi correggere il tiro strada facendo, che «bloccare di colpo le trasformazioni avviate», il che sarebbe «funesto per il paese». La «perestroika» e la «glasnost» andranno avanti dunque, almeno finché Gorbacev sarà al suo posto. Il segretario generale non si lascerà apparentemente neutralizzare.
Altro fattore positivo: i suoi poteri, che gli danno un diritto quasi esclusivo di iniziativa e di proposta. S'impone qui un parallelo con il personaggio Kruscev degli anni Cinquanta. Si sa che le sue iniziative di destalinizzazione cozzavano contro l'ostilità di una buona maggioranza del Politburo, il quale le avrebbe brutalmente eliminate solo nel giugno 1957.
Ora il 20.o congresso ebbe luogo lo stesso, all'inizio del 1956, e Kruscev ebbe la possibilità di esporre il ben noto rapporto, che oggi si attribuisce solo al suo «coraggio». Bisogna dunque credere che il sistema permetta a un uomo deciso di poter superare anche l'opposizione della direzione collegiale.
Ultimo fattore positivo: l'immagine di Gorbacev all'estero è talmente buona che la sua eliminazione creerebbe un'impressione disastrosa, sia negli Usa, dove ci si prepara al prossimo summit di Mosca e all'inevitabile rilancio della «gorbymania», sia in Europa, dove i governi e l'opinione pubblica si chiederebbero subito che fine farà la distensione in corso.
Ecco un fattore che può dar fastidio a Gorbacev presso i più dogmatici fra i suoi oppositori («guardate come i nostri avversari lo tengono in considerazione», possono dire), ma di cui qualunque successore responsabile deve tener conto. Nel momento in cui i problemi dell'Afghanistan e degli armamenti strategici entrano in una fase cruciale, il successore si troverebbe ad assumere la guida della politica estera in un contesto molto degradato.
I giochi non sono dunque fatti, ma la partita è delicata. Vedremo più chiaro con il prossimo plenum del comitato centrale, che dovrebbe esser consacrato nel prossimo aprile (ufficiosamente si parla del 15) alla questione nazionale.
Le ultime dichiarazioni di Gorbacev mostrano che egli conta di utilizzare l'agitazione nazionalistica come un'arma contro i suoi detrattori: ma rischia di faticare molto più di prima a convincerli.



Primarie, una giornata decisiva

WASHINGTON — Primarie democratiche in 20 Stati e repubblicane in 17 ieri negli Stati Uniti: i risultati del «supermartedì» saranno decisivi nella preselezione dei candidati alla Casa Bianca. Si è votato soprattutto nel Sud, in quanto lo scopo della megaconsultazione era quello di riequilibrare, a favore di quella regione e della sua tendenza conservatrice, il quadro della corsa alla Presidenza. Gli ultimi sondaggi danno in vantaggio Jackson (dato il peso dell'elettorato nero) e Dukakis (un «liberal»). Tra i repubblicani, il grande favorito è Bush (nella foto assieme alla moglie). Servizio a pagina 6.

«CARCERI D'ORO»

Di Palma, conferma dell'ordine di cattura Interrogato De Mico

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Due giorni decisivi, oggi e domani, all'Inquirente, per i tre ex ministri coinvolti nello scandalo delle tangenti. Oggi la «commissione Sterpa» dovrebbe decidere, quantomeno, di aprire formale procedimento nei confronti di Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo, con l'emissione di una comunicazione giudiziaria per corruzione, concussione e interesse privato in atti d'ufficio. La comunicazione giudiziaria è atto dovuto, uno strumento di garanzia processuale, ma anche il segno che i fascicoli venuti da Genova hanno più di un fondamento.
Ed è Genova, ovvero la procura della Repubblica, che continua a dare le «carte», distribuendole con parsimonia e oculatezza. Il plico arrivato lunedì, il secondo, è «leggero leggero», come dice un commissario di San Macuto. Ma dentro c'è quanto basta ad appesantire, da un lato, la posizione di Nicolazzi (lo stralcio di un interrogatorio di Francesco Cicconi, ex vice provveditore alle opere pubbliche di Genova); a evitare, dall'altro, lo «scippo» da parte della giustizia politica dell'uomo-chiave dell'inchiesta: Gabriele Di Palma. E va subito detto che l'ex capo di gabinetto di Nicolazzi è colpito da un ordine di cattura (firmato il 27 febbraio, il giorno successivo alla fuga in Svizzera) per favoreggiamento; e ha una comunicazione giudiziaria per corruzione aggravata e interesse privato. Ma senza l'aggravante del concorso.
Occupiamoci subito del verbale di interrogatorio di Francesco Cicconi. In questo documento si leggerebbe, fra l'altro, che il dirigente dei lavori pubblici di Genova ricevette una telefonata di Nicolazzi. «Il ministro — dice in sostanza il teste — si lamentò con me perché l'appalto del carcere di Sanremo 2 non era stato assegnato alla ditta fiorentina dei Pontello, ma ad altro costruttore».
Il dato sarebbe significativo intanto perché a quella di Bruno De Mico, l'amministratore delegato della Codemi che ha onfessato il pagamento di forti tangenti, si aggiunge una seconda voce. Poi perché Cicconi, che nei giorni scorsi fu fermato dalla Guardia di finanza, dopo un paio di nottate in guardina si decise ad ammettere di avere ricevuto somme di denaro da un emissario della Codemi. L'emissario, Giuseppe Fiore, ex dipendente della Codemi, aveva confermato tale versione. E l'unico contrasto fra i due fu quello relativo all'ammontare delle «bustarelle» versate e ricevute. Cicconi è in pensione dall'87, è un ex sindacalista della Cisl e negli anni delle tangenti sostituiva il capo del Provveditorato di Genova, Angheluzzi, ammalato.
Torniamo ora a Gabriele Di Palma, che ha fatto perdere le sue tracce dal 26 febbraio, cioè dal momento del rilascio in Svizzera dopo la fuga. Ora Di Palma è ufficialmente ricercato per favoreggiamento reale nei confronti di Nicolazzi e la magistratura genovese ha dato mandato all'Interpol di effettuare le ricerche (è stato subito sospeso dal servizio). La procura generale ha formalmente avvisato il ministero di Grazia e giustizia per le ricerche fuori del territorio nazionale. Naturalmente si comincerà dalla Svizzera, l'ultimo paese in cui Di Palma è stato notato.
C'è ancora da sottolineare che la mancata contestazione dell'aggravante del concorso nei reati di corruzione e interesse privato andrebbe letta come meccanismo procedurale che consentirebbe ai giudici di Genova di tenere Di Palma agganciato alla loro richiesta.
Si sarebbe chiarita, stando alle dichiarazioni dell'interessato, la posizione dell'ex sottosegretario alla giustizia, il socialista Gaetano Scamarcio. Ieri, a Roma, ha rilasciato questa dichiarazione: «I giudici mi hanno ammesso a rendere una lunga e dettagliata serie di chiarimenti. Al termine non mi hanno contestato alcuna imputazione».
Viene scagionato anche il magistrato della procura generale di Genova Giorgio Jommi, defunto, che compariva nel tabulato della Codemi con la sigla «MI-1-IO». Il magistrato fece parte della commissione che dette parere favorevole all'appalto per il carcere di Pontedecimo, ma non percepì alcuna tangente. Il nome — con la somma di 20 milioni — era stato arbitrariamente inserito dal compilatore del tabulato, Giuseppe Fiore, il quale ha ammesso di avere intascato lui quei venti milioni.
Da registrare infine il quarto interrogatorio, a Genova, dell'imprenditore milanese Bruno De Mico, il «grande accusatore»: è durato otto ore. I suoi legali hanno detto di aver «chiarito tutto», aggiungendo che il loro cliente, negli ultimi sette-otto anni, avrebbe dovuto sborsare tangenti per circa 10 miliardi.

BENVENUTI

A Toto Piccolo

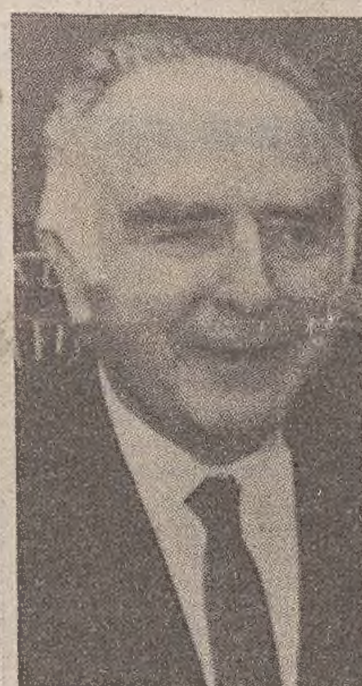


E' Nino Benvenuti, uno dei più grandi e più amati campioni dello sport giuliano, a tenere a battesimo, se così si può dire, «Totopiccolo», il grande gioco a premi appena lanciato dal nostro giornale. Infatti è proprio di Benvenuti il primo pronostico, la prima schedina «guidata», compilata e commentata apposta per facilitare i lettori nelle loro scelte. Di Benvenuti anche un articolo sul campione mondiale dei medi Patrizio Kalambay. A pagina 15.

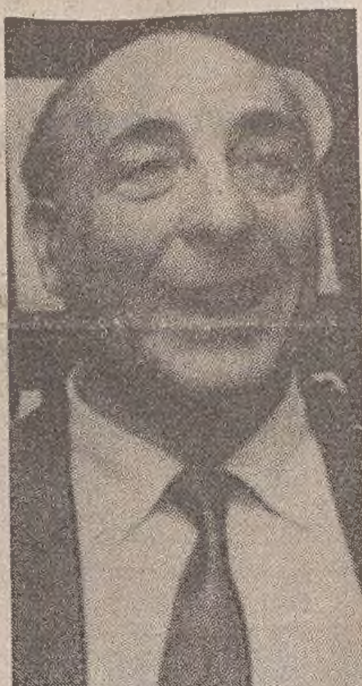
SCHIERAMENTI CONTRAPPOSTI

Psdi, fallita l'intesa

Chi succederà a Nicolazzi? - Oggi nuova riunione



Pierluigi Romita



Antonio Cariglia

ROMA — Nulla di fatto al comitato centrale del Psdi, convocato per decidere la successione alla segreteria, dopo le dimissioni di Nicolazzi, con due aspiranti all'elezione, Romita e Cariglia. Maggioranza e minoranza non hanno raggiunto alcuna intesa, sicchè il comitato centrale è stato sospeso, e aggiornato a questa mattina alle 10. C'è qualche possibilità, anche se vaga a questo punto, che prima della nuova riunione si arrivi a un accordo di compromesso, grazie a consultazioni notturne.
Il comitato centrale si era aperto con un ordine del giorno di solidarietà a Nicolazzi (contro «l'attacco pesante e vergognoso al partito»), letto dal senatore Cariglia e votato all'unanimità, per alzata di mano (un metodo contestato dalla minoranza). Successivamente, c'era stata la proposta di sospendere l'elezione del successore di Nicolazzi, varando un comitato di segreteria in cui fossero rappresentate sia maggioranza che minoranza del partito. Altrimenti, ha detto Cariglia, si dovrà procedere alla votazione sui candidati dei due schieramenti.
Ma la proposta è stata subito respinta dalla minoranza, in particolare dall'on. Caria, il quale ha anche parlato contro la candidatura di Cariglia, che a suo avviso è «inaccettabile per chi crede che il Psdi abbia ancora uno spazio politico e un futuro». Caria alla fine ha espresso il favore della minoranza a un rinvio delle votazioni per il segretario ma, aggiungendo, «domani si vota».
Servizio a pagina 2.

AL SECONDO PIANO IN LARGO PANFILI

Trieste, fiamme nella notte, morte, panico

Incendio in un appartamento del Centro d'igiene mentale - Recuperato un corpo carbonizzato - Decine di ricoverati

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Un corpo carbonizzato, molto probabilmente di una donna, quattro persone ricoverate all'ospedale Maggiore in prognosi riservata; un'altra ventina di intossicati dal fumo denso che saliva dal secondo piano. E' il pesante bilancio di uno dei più gravi incendi degli ultimi anni divampato ieri verso mezzanotte in uno stabile ottocentesco del centralissimo largo Panfili 1, di fronte alla sede dell'Intendenza di Finanza.
Le fiamme si sono sviluppate, per cause non ancora precisate (qualcuno ipotizza che si sia trattato di un difetto della stufa), in un appartamento che ospita tredici persone assistite dal Centro d'igiene mentale di Barcola. In pochi minuti si è propagato il panico tra gli inquilini del palazzo. C'è chi ha tentato di mettersi in salvo calandosi dal terzo piano al terrazzino sito al primo dove si trova una locanda. E qualcuno in questo estremo tentativo di fuga dal fuoco è anche caduto ferendosi.
Sul posto sono accorse immediatamente squadre dei vigili del fuoco, pattuglie della polizia e autoambulanze della Croce Rossa. Le operazioni di soccorso e di spegnimento dell'incendio sono proseguite per un paio d'ore. Si è recato sul posto anche il questore, dott. Vito Mattera.
«Era quasi mezzanotte, era appena finito un film alla tivù quando ho avvertito- dice Maurizio Scalici, 23 anni, abitante in un appartamento del terzo piano -odore di bruciato: ho aperto la porta che dà sulle scale e sono stato investito da dense volute di fumo. Ho subito rinchiuso la porta e sono accorso ad aprire le finestre. C'era gente che gridava. Dalle finestre dell'appartamento sottostante uscivano lingue di fuoco. Ho subito telefonato al «113». Le sirene dei mezzi di soccorso si sono sentite pochi attimi dopo.»
Le autoambulanze hanno trasportato all'ospedale Maggiore 17 persone. Altre quattro o cinque si troverebbero a Cattinara ma nella notte non se ne aveva ancora conferma del numero preciso.
Molti inquilini al momento dei primi soccorsi erano sotto choc. Fissavano storditi il bagliore delle fiamme che crepitavano dentro lo stabile dove si sono registrati notevoli danni. Tutto largo Panfili era occupato dai mezzi di soccorso. Continuo il viavai a sirene spiegate delle ambulanze (tra l'altro, nella confusione dei primi attimi, un'autolettiga della Cri è rimasta coinvolta in un tamponamento all'angolo tra via Trento e via Galatti e l'autista ha riportato un colpo di frusta allo schiena).
Tra i mezzi impiegati dai vigili del fuoco anche le due autoscale. Sul selciato era pronto il telone dei pompieri. Ecco l'elenco delle persone abitanti nel palazzo che sono state trasportate dalle ambulanze al Maggiore. Sono ora ricoverati in prognosi riservata: Bruno Meola, 67 anni; Guido Pierguidi, 48; Alberto Migliaccio, 50 e una donna non identificata dell'età apparente di 80 anni. Hanno tutti riportato ustioni in varie parti del corpo. L'elenco prosegue con persone ricoverate per lievi sintomi di asfissia: Lidia Varin in Kopau, 27 anni; Antonio Baudas, 83; Marilena Rodi in Chirico; Elda Bianchi in Fonda, 69; Aurelia Giorgi in Momich, 50; Emilia Invernizzi in Cossi, 56; Roberto Oberti, 59; Natalia Dussani, 63; Francesco Chirico, 36 e i suoi figli Valeria di quattro anni e Domenico di due; Roberto Kobau, 38; Maurizio Scalici, 24.



Una fase concitata dei soccorsi con i vigili del fuoco mentre si apprestano a utilizzare le bombole di ossigeno per poter entrare nei locali invasi dal fuoco e dal fumo in largo Panfili. (Foto Montenero)

ESTERI

Armeni, genocidio

PAGINA 6

Nonostante le cifre ufficiali di 31 morti nei disordini di Sumgait, la città azerbaigiana dove negli scorsi giorni gli armeni sono stati vittime di autentici «pogrom», in base alle informazioni dei testimoni si sta facendo strada una realtà ben più tragica. Atrocità di ogni genere, stragi di bambini e un numero ben più alto di vittime (forse centinaia) sono le notizie che circolavano ieri al cimitero armeno di Mosca, dove per il secondo giorno consecutivo oltre 500 superstiti hanno manifestato, protestando contro il «secondo genocidio».

ATTUALITA'

Donne in festa

PAGINA 3

Nella capitale la festa della donna ha seguito il rituale prevedibile con le celebrazioni nei due rami del Parlamento e al Campidoglio. Nelle strade si sono svolte alcune manifestazioni con slogan contro la violenza sessuale. Si sono formati anche alcuni cortei di studentesse e di femministe.

POLITICA

Finanziaria al voto

PAGINA 2

Mentre Dc e Pri stringono i tempi per il «chiarimento» in vista del dopo-Goria, la finanziaria è in dirittura d'arrivo. Questa sera è atteso il voto del Senato, dopodiché la legge andrà alla Camera, dove dovrebbe chiudere il suo iter tra venerdì e sabato. Dure proteste, intanto, dal mondo industriale: le modifiche introdotte al sistema pensionistico imporrebbero pesanti oneri alle aziende. Da segnalare ancora la commissione anti-evasione preannunciata dal ministro delle finanze Gava.

ATTUALITA'

Quel Sabato

PAGINA 3

Polemica giornalistica o conflitto tra due anime del mondo cattolico? Mentre divampa il dibattito sulle valutazioni espresse dal settimanale di Cl nei confronti dell'elaborazione culturale prodotta dal gruppo di allievi di Giuseppe Lazzati, il Piccolo pubblica sull'argomento due qualificati interventi quali quello di Pietro Prini e Augusto Del Noce.

FISCO / E' GIA' DOPO-GORIA

Finanziaria, dirittura d'arrivo

Atteso stasera il voto del Senato, venerdì o sabato quello della Camera

Ieri c'è stata la replica del ministro Amato. Intanto, però, gli industriali protestano per i danni che verrebbero alle aziende dalle modifiche al sistema pensionistico introdotte dai deputati. Le preoccupazioni per il risanamento della spesa pubblica ribadite dai liberali e dai repubblicani.

ROMA — Mentre il Senato ha iniziato in un clima disteso la discussione generale sulla legge finanziaria e il bilancio dello Stato perché i partiti della maggioranza sono ormai tutti d'accordo nell'approvarla al più presto per avviare il chiarimento politico ritenuto ormai improcrastinabile, gli industriali non si danno per vinti e sperano ancora in una modifica degli aumenti delle pensioni varati alla Camera col favore dei franchi tiratori.
Dopo il presidente della Confindustria Lucchini, ieri sono scesi in campo direttamente i vertici delle nostre due maggiori industrie, Fiat e Olivetti, rappresentati rispettivamente da Romiti e De Benedetti, seguiti dalla Confapi. E' stato ulteriormente sottolineato come il nuovo meccanismo di rivalutazione delle pensioni e l'abolizione del tetto delle prestazioni si tradurranno in nuovi pesi per le aziende, visto il pauroso deficit dell'istituto. In controtendenza, la sola Confcommercio che ha attaccato l'organizzazione degli industriali, accusandola di «corporativismo» per le ripetute prese di posizione sull'art. 21.
Per quanto riguarda l'iter della Finanziaria al Senato, il ministro del Tesoro Amato ha replicato ieri sera: «La legge sarà votata questa sera e passerà venerdì mattina alla Camera, dove il voto finale è atteso per la stessa giornata di venerdì o per sabato».
Al di là degli emendamenti annunciati dai comunisti sul pubblico impiego, la scuola, gli enti locali, il «fiscal drug», la deroga delle assunzioni anche per il personale dell'università e i fondi ex Gescal, gli unici cambiamenti che dovrebbero essere introdotti nella legge finanziaria (già varati dalla commissione Bilancio) riguarderanno l'imposta del 30 per cento per i conti correnti bancari e postali e lo stralcio dell'art. 27 che tassava dell'80 per cento i compensi extra stipendio a magistrati e dipendenti dello Stato.
Qualche articolo fu approvato dai deputati alla vigilia della crisi di governo, con l'apporto dei franchi tiratori, e aveva seminato malumore in una vasta categoria di magistrati. La commissione bilancio di palazzo Madama, a maggioranza, ha invece deciso di proporre all'aula lo stralcio dell'articolo 27. Una materia così delicata — ha sostenuto in sostanza la commissione — deve essere regolata da un apposito provvedimento. Non è stato presentato, invece, alcun emendamento alla parte sanitaria della legge finanziaria.
Gli interventi che si sono succeduti ieri nell'aula di palazzo Madama erano già tutti rivolti al dopo-Goria, alla necessità di un governo forte in grado di governare il deficit pubblico, nonché di una legge finanziaria rinnovata e che non si presti più allo stillicidio di quest'ultima. In proposito, i socialisti hanno ribadito la necessità dell'abolizione del voto segreto. Il socialdemocratico Dall'Osso ha posto l'attenzione sulle preoccupanti dimensioni del fabbisogno statale, che «impongono a tutte le forze politiche un serio impegno per cercare di arginarlo».
Il segretario del Partito liberale, Altissimo, in una nota ha posto proprio al centro del chiarimento il risanamento delle finanze pubbliche: «Dovranno essere apportati tagli per decine di miliardi — ha detto — che non potranno essere effettuati senza operare modifiche ai meccanismi di formazione della spesa».
Anche per i repubblicani la finanza pubblica, insieme al problema della disoccupazione, a quello di regole più rigorose per evitare la corruzione e alla regolamentazione degli scioperi, sono temi di assoluta urgenza e per i quali serve un governo forte.
La necessità di una intesa politica solida che permetta di governare è stata ribadita anche dal senatore democristiano Franco Evangelisti.
[g. b.]

FISCO / GAVA

Commissione contro l'evasione

Primo incontro tra industriali e sindacati


Il ministro delle Finanze Antonio Gava.

ROMA — Fisco in primo piano. Ieri il ministro delle Finanze Antonio Gava ha annunciato che entro il 15 aprile presenterà in Parlamento la prima parte del lavoro sui disegni di legge dei testi unici tributari e sull'imposta indiretta (il lavoro completo sarà depositato entro il 15 maggio). Ha inoltre costituito con decreto una commissione di studio che esaminerà la problematica dell'evasione fiscale e identificherà le ipotesi di provvedimenti da adottare.

Per esempio — ha detto Gava — si dovrebbe dedurre del proprio reddito non solo le spese di produzione, ma anche gli altri costi sopportati. Oppure — ha aggiunto — parametrare ricavi e redditi in base a indici di media stabiliti per settore, per categorie, per ubicazione, per tipologia, per dimensione.

Sempre ieri, alla Confindustria, si è svolto il primo incontro tecnico sul fisco tra rappresentanti industriali e confederazioni sindacali. E' il primo passo di un confronto a tutto campo che si allargherà anche a Confcommercio e Confesercenti prima di finire nelle sue conclusioni sui tavoli di governo e Parlamento.

«C'è stata una grande disponibilità sul metodo da seguire», ha raccontato al termine dell'incontro Paolo Brutti, responsabile del dipartimento economia della Cgil, che ha sottolineato anche l'intenzione delle parti a non raggiungere accordi corporativi i cui costi verrebbero scaricati sulla collettività. Non solo di Irpef, si è parlato, né soltanto di contribuzione sociale. Anzi, è stato specificato che il discorso comune investirà anche l'Iva, l'evasione fiscale, la riforma dell'amministrazione finanziaria, i redditi che sfuggono al fisco e quelli che ancora non rientrano nella base imponibile soggetta a imposta progressiva (interessi bancari, sul debito pubblico, obbligazioni e azioni, a esempio).
All'incontro hanno preso parte, sul versante imprenditoriale, Gino Faustini e Antonio Torella; per la parte sindacale erano presenti, oltre a Brutti, Luigi di Vezza per la Cisl e Gian Piero Sestini per la Uil. E' stato stilato un calendario di incontri, che ha fissato per martedì 15 marzo un nuovo faccia a faccia sul parafisco e per martedì 22 marzo una riunione sul fisco.
Gli echi del rapporto dell'Ispe (Istituto per la programmazione economica) sono giunti anche al sindacato. Il segretario confederale della Uil, Walter Galbusera, a proposito del suggerimento di introdurre un'imposta dello 0,75% sul patrimonio delle società, ha commentato che si tratta di «un passo avanti rispetto al passato», poiché per la prima volta si è elaborato un piano di recupero di nuove entrate senza pensare immediatamente a far calare la scure sui lavoratori dipendenti.
Gava ha invece ribattuto: «Il ministro delle Finanze non parla mai di ipotesi. Un'imposta la mette, ma non la preannuncia». Nel suo intervento all'Ordine dei commercialisti di Roma, Gava ha concordato con il ministro del Tesoro Amato sulla necessità di reperire almeno 10 mila miliardi per compensare lo sfondamento del tetto del deficit pubblico. Ha confermato la proposta alle aziende affinché inseriscano nel modello 101 del lavoratore la dichiarazione della proprietà immobiliare, soprattutto quella in cui il lavoratore risiede (abolendo così l'obbligo di compilare il modello 740). Si è detto contrario a un condono per reati valutari ed è ritornato sull'idea di unificare le imposte sulla casa.
Quanto al regime forfettario il ministro si è detto orientato a sostituire la Visentini-ter (che scadrà il 31 dicembre) con un nuovo provvedimento, rivolto però solo ai lavoratori autonomi con un volume di affari inferiore ai 120 milioni annui.
[Roberta Sorano]

FISCO / CEE

Vietato lamentarsi!

Siamo i meno tassati d'Europa

ROMA — I contribuenti italiani hanno poco da lamentarsi: all'interno dei Paesi della Comunità europea sono praticamente i meno tartassati, fatta eccezione per spagnoli e portoghesi. Rispetto ai francesi possono poi addirittura vantare una pressione tributaria complessiva pari al 34,7%, inferiore di ben 11 punti circa.
I dati — elaborati in base alle statistiche dell'Ocse dai ricercatori dell'Ispe, l'Istituto di programmazione economica — sembrerebbero ribaltare la tradizionale classifica costruita solo sulle imposte dirette, dove effettivamente il nostro paese è, quanto a pressione tributaria, tra i primi posti.
Se si tiene conto, però, anche delle imposte indirette e dei contributi sociali il nostro fisco — confrontato con gli altri — non è poi così amaro. Rispetto alla media dei Dodici della Cee, (pari al 39,5%) siamo infatti 4,8 punti al di sotto, sostanzialmente concentrati nel settore delle imposte indirette, dove la «forbice» si allarga
La composizione del nostro prelievo — osservano comunque i ricercatori dell'Ispe — è squilibrata e va rivista anche in funzione dell'armonizzazione con le direttive Cee.

PAESI	Pressione tributaria complessiva	Composizione %		
		Imposte		Contributi sociali
		Dirette	Indirette	
Italia	34,7	39,3	26,0	34,7
Francia	45,6	21,7	34,7	43,6
Germania	37,8	37,8	25,7	36,5
Gran Bretagna	38,1	50,9	31,6	17,5
Danimarca	49,2	61,1	35,1	3,8
Belgio	46,9	42,3	24,5	33,2
Olanda	45,0	30,0	26,1	43,9
Irlanda	39,1	38,4	46,8	14,8
Lussemburgo	42,8	50,0	24,5	25,5
Grecia	35,1	20,3	44,8	34,9
Spagna	28,8	30,8	27,7	41,5
Portogallo	31,1	27,8	46,2	26,0
Cee	39,5	37,5	32,8	29,7
Italia/Cee	–4,8	+1,8	–6,8	+5,0

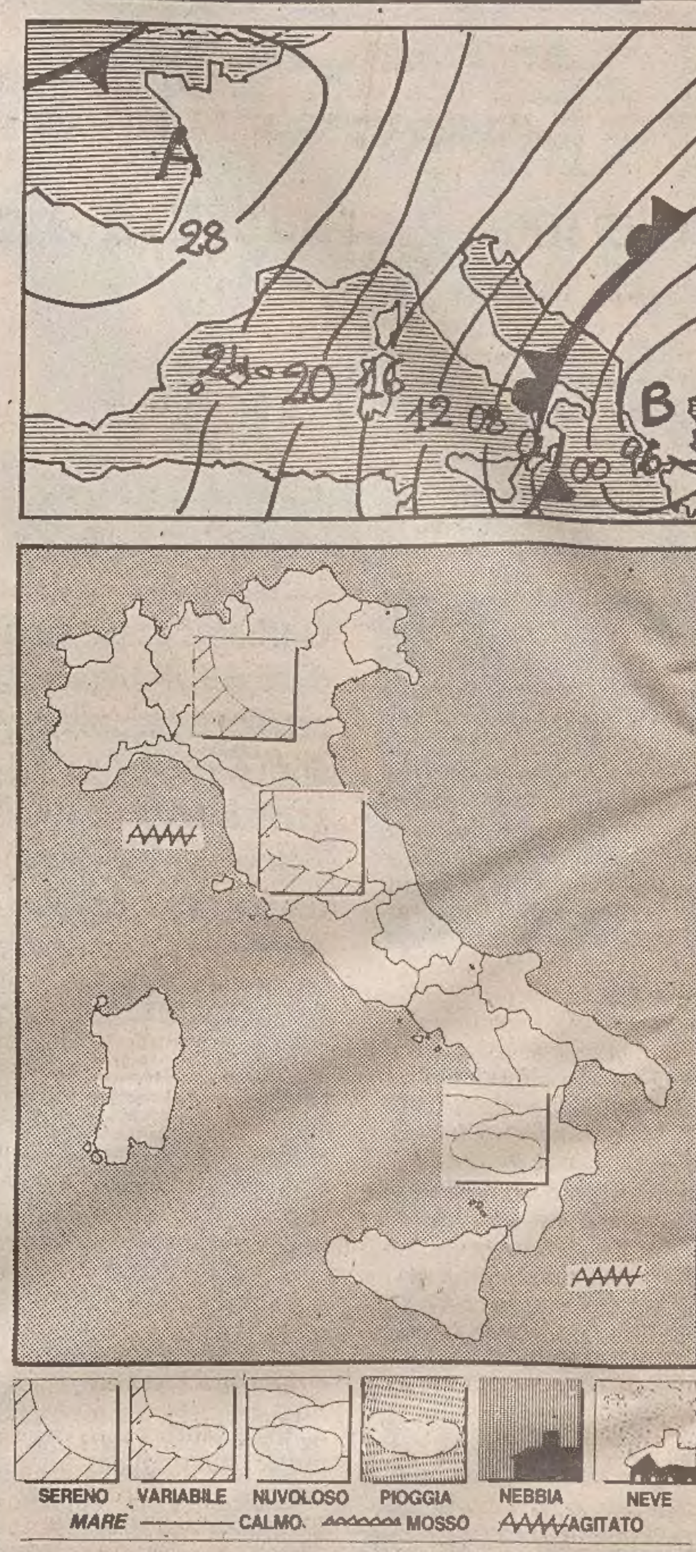
FISCO / PREVIDENZA

Pensioni integrative

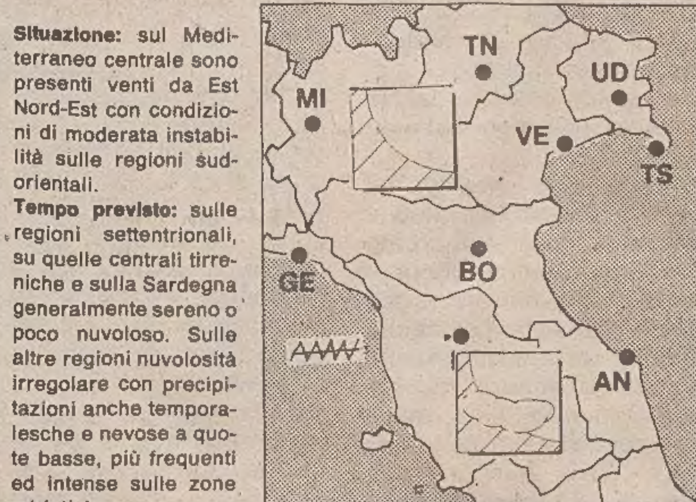
Si approntа la bozza di legge

ROMA — La commissione Franceschelli, costituita presso il ministero del Lavoro, si è fatta carico di predisporre un disegno di legge definitiva sulla previdenza integrativa. Lo schema — ha annunciato Pasquale Pontrandolfi, membro della commissione — è ancora in via di definizione: non è stato ancora deciso se questo d.d.l. è in sostituzione o in alternativa al disegno di legge delega per quanto riguarda la parte delle pensioni integrative.
I due lavori comunque verranno consegnati insieme, potranno confluire in un unico corpo normativo, eventualmente distinto tra legge delega sul riordino della previdenza integrativa.
La bozza di d.d.l. prevede che la previdenza integrativa sia libera e quindi mai assoggettabile a valutazioni di ammissibilità, ma stabilisce i criteri a cui deve essere conforme per godere dei benefici tributari.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO



Situazione: sul Mediterraneo centrale sono presenti venti da Est Nord-Est con condizioni di moderata instabilità sulle regioni sud-orientali.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna generalmente sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con precipitazioni anche temporalesche e nevose a quote basse, più frequenti ed intense sulle zone adriatiche.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: forti con rinforzi tra Est e Nord-Est.
Mari: generalmente agitati o molto agitati.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 4, 10; Bolzano -1, 8; Verona 3, 13; Venezia -1, 11; Milano 5, 11; Torino -2, 12; Mondovì 2, 9; Cuneo 2, 9; Genova 8, 14; Bologna 2, 13; Imperia 7, 15; Firenze 0, 15; Pisa -3, 16; Falconara 4, 11; Perugia 3, 8; Pescara 5, 11; L'Aquila 1, 10; Roma Fiumicino 6, 14; Campobasso -2, 2; Bari 5, 7; Napoli 6, 14; Potenza 0, 1; Santa Maria di Leuca 7, 10; Reggio Calabria 8, 11; Messina 9, 11; Palermo 8, 12; Catania 6, 13; Alghero 7, 12; Cagliari 5, 14.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -1, 4; Atene 7, 13; Belgrado -1, 5; Berlino -2, 2; Bermuda 15, 29; Bruxelles 0, 7; Budapest 2, 6; Buenos Aires 14, 26; Il Cairo 15, 24; Dublino 6, 11; Francoforte -1, 6; Ginevra 0, 5; L'Avana 21, 26; Helsinki -2, 0; Hong Kong 12, 13; Istanbul 7, 11; Gerusalemme 9, 13; Johannesburg 18, 26; Kiev 0, 1; Lima 19, 26; Lisbona 8, 19; Londra 6, 10; Los Angeles 14, 22; Madrid 3, 15; Manila 20, 30; Città del Messico 8, 27; Miami 20, 25; Mosca -2, 0; Nuova Delhi 17, 33; New York 2, 15; Parigi 4, 8; Pechino -4, 8; Rio de Janeiro 21, 33; San Francisco 9, 21; Santiago 12, 25; Stoccolma -6, 2; Sydney 16, 24.

IL PRI PREME PER IL CHIARIMENTO

Governo, ultimi giorni?

Dopo le dimissioni di Goria, l'iniziativa passerà a De Mita

ROMA — E all'improvviso il Pri schiaccia il pedale dell'acceleratore: chiudere in settimana l'esame della Finanziaria, votare la legge entro sabato, invoca la «Voce», segnalando il disinteresse generale con cui procedono le cose al Senato (che terminerà il suo lavoro domani al massimo) e preannunciando che alla Camera il partito guidato da La Malfa assumerà un'iniziativa proprio per ottenere un'accelerata dei lavori in calendario in modo da andare al voto senza intoppi.

E' solo il tentativo di «non procrastinare oltre» l'esame della legge, come afferma il quotidiano del Pri, di buttarsi insomma alle spalle definitivamente lo scoglio ostico di questi ultimi mesi o dietro la manovra si celano altri, più importanti obiettivi?
I soliti «dietrologi» abituati ad interpretare ogni atto come la mossa di una più complessiva e difficile partita a scacchi, ritengono che l'annuncio repubblicano sia legato all'esigenza (avvertita anche da De Mita) di affrettare i tempi del chiarimento.
Uno slittamento a dopo Pasqua sarebbe visto con una certa diffidenza. Le cose potrebbero anche cambiare... ci sono le elezioni amministrative in vista... non è chiaro il quadro degli obiettivi di liberali e socialdemocratici, né le acque si sono placate in casa democristiana dopo il rinvio ormai ufficiale del congresso. Così, proprio per evitare che altre incognite si aggiungano a quelle — non di poco peso — già esistenti, tanto De Mita quando La Malfa sarebbero convinti dell'urgenza di aprire la crisi. Con Goria dimissionario e col passaggio dell'incarico al segretario della Dc, il quale a quel punto andrebbe a reclamare ai socialisti un accordo di ferro.

Ma il nodo dell'intera vicenda sta proprio qui. Quale tipo di garanzia reclamerà De Mita e quali garanzie saranno disponibili a fornire i socialisti?
Nicola Mancino, uno dei fedelissimi del segretario democristiano, ha voluto ribadire ieri — e non a caso — come «non ci sia una candidatura di De Mita che non scaturisca da una piena solidarietà politica». Come a dire che il segretario si farà avanti solo se i patti saranno estremamente chiari e i socialisti disposti a rispettarli.
Ma nella stessa Dc, per amor di verità, c'è chi dubita che possano esser create apposite clausole fiduciarie. «I governi devono nascere senza limiti di tempo. Il termine è dato solo dal finire della legislatura. Se il governo, con la sua maggioranza, è forte, avrà questa durata. Se non lo è... cadrà prima», ha osservato infatti Rognoni, ex-ministro degli interni e della giustizia, notando di «non vedere» altre possibili garanzie da individuare nel corso del chiarimento.

Anche l'andreottiano Sbardella non sembra mostrarsi troppo comprensivo nei confronti dell'ipotesi di salvaguardia che De Mita vorrebbe porre in atto. «De Mita — ha detto infatti — continua a sostenere la necessità di un patto di legislatura; mentre Forlani, più realisticamente, vuole il governo possibile. Se dunque De Mita va a Palazzo Chigi ci va alle condizioni possibili: non se ne possono certo inventare appositamente per lui. Altrimenti seguiti a fare il segretario, ma mandi qualcun altro a Palazzo Chigi...».

Chi possa mai essere questo qualcun altro non è ormai più un mistero per nessuno.
[a. c.]

SEGRETERIA PSDI

Romita o Cariglia?

Oggi forse si potrà arrivare ad una decisione

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tanta confusione, richiami a Saragat, il timore di una ingloriosa fine del partito, ma ancora nessun segretario. Oggi forse il Psdi potrà eleggere il successore di Nicolazzi. La seduta di ieri del comitato centrale si è conclusa con l'impegno di ascoltare questa mattina le «piattaforme» dei due candidati, Romita e Cariglia, e subito dopo passare al voto.
Prima però — e per tutta la notte — sono proseguiti i contatti e le trattative per trovare un'intesa dopo il tentativo andato a vuoto delle ore precedenti.

Ieri il comitato centrale del Psdi si è aperto senza nessun accordo preventivo.
L'ultimo tentativo di raggiungerne uno poco prima dell'inizio della riunione tra emissari di Nicolazzi e Romita è andato a vuoto.
La seduta s'inizia in ritardo e ci sono tutte le premesse per lo scontro. Certamente poco ascoltato — e più tardi severamente contestato da una parte dell'assemblea — il presidente della seduta Schietroma invita alla franchezza e si richiama all'unità del partito. Poi è, Cariglia a prendere la parola. Si sa che è il candidato di Nicolazzi, ma non interviene per perorare la sua posizione. Legge invece un ordine del giorno di solidarietà al segretario «di fronte alle calunnie cui è esposto».
Anche questo è un documento che dovrebbe dividere il partito, Schietroma lo mette in votazione per alzata di mano. C'è però tanta confusione in sala: non ci sono soltanto 168 membri del comitato centrale, ma qualche centinaio di persone in più. Si alzano alcune mani, una cinquantina; poi in una sala rumoreggiante Schietroma dice «approvato all'unanimità».

Decisione contestata, come è contestato il documento. La minoranza infatti intende esprimere solidarietà umana a Nicolazzi, sì, ma non condivide il documento perché vi scorge un tentativo politico di ricompattare la maggioranza. Nicolazzi comunque ringrazia. Si passa però presto al vero problema del comitato centrale: l'elezione del segretario.

Cariglia si alza ancora e suggerisce di costituire un comitato di segreteria unitario che guidi il partito nel difficile momento. E che sia difficile lo dicono in molti. Si paventano voler confluire nel Psi. Ogni tanto qualcuno cita Saragat. Il leader storico però è assente, in tutti i sensi, è lontano da questa contesa.

E' Venerio Cattanei che interviene. Chiede subito un segretario. «Non possiamo uscire di qui facendo la figura dei pagliacci — dice — dobbiamo avere subito un segretario». Filippo Caria mette però subito in risalto la necessità di garantire la regolarità del voto: «Dovremmo essere 168 e invece qui siamo un migliaio». Caria dice subito «no» alla proposta di una segreteria collegiale che definisce «un coordinamento Usl». Mentre interviene Caria, Longo parlotta con Nicolazzi. Anche l'ex segretario si prepara a scendere in campo. Ma prima è Caria che dedica alcune «affettuose» attenzioni a Cariglia, il candidato della parte avversa.
«Io gli sono vicino, gli sono amico, gli voglio bene — dice Caria, rivolgendosi a Cariglia — ma il segretario del Psdi non lo deve fare, perché è stato il primo ad esprimersi a favore dello sbarramento elettorale del 5 per cento e poi perché si è sempre detto favorevole ad una confluenza in tempi brevi del Psdi nel Psi. Io sono amico di Cariglia, ma per questi motivi non può fare il segretario». Ma immediata parte un'altra bordata dalla platea: «Romita pensa la stessa cosa», grida un esponente del comitato centrale.

Poi entra in scena Longo. Rilancia la proposta di un comitato di segreteria, avverte che continuare a discutere sui rischi di confluenza nel Psi vuol dire mettere in liquidazione il partito e poi con orgoglio ricorda la sua esperienza di segretario. «Presi in mano il partito in un momento di grande difficoltà, poco prima c'era stata la condanna di Tanassi, ma vincemmo le elezioni — ricorda Longo — arrivammo al 4 per cento». Però non si ricandida. Se non è possibile fare il comitato, è a favore di Cariglia e propone di rinviare l'elezione dopo aver ascoltato il programma politico dei due candidati.

Ultimo a parlare è Gianni Manzolini. Si richiama a Saragat, mette in risalto i rischi per il partito, anche lui fa appelli alla ricerca dell'unità. Tutto dunque dovrebbe essere deciso oggi, dopo i soliti contatti notturni. Schietroma chiude la seduta con due annunci che sono forse la migliore sintesi della situazione attuale del Psdi: «La maggioranza resti in questa sala — dice Schietroma — la minoranza invece si riunisca al piano di sopra».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non date importanza a chi si comporta male verso di voi, e in particolare a chi vi mostra invidia: perché dargli la soddisfazione di rovinarvi la giornata? Controllate la dieta.

TORO — Date retta al vostro intuito, i vostri passi saranno guidati verso il successo dalle stelle. Accompagnate il vostro partner ai suoi appuntamenti, passate più tempo insieme.

GEMELLI — Non sciupate le occasioni per mettervi in mostra con i vostri superiori, una bella figura fa sempre bene; dovrete essere scaltri e mostrare le vostre capacità diplomatiche.

CANCRO — Non rendete la vita difficile ai vostri cari, siate sensibili alle loro esigenze e cercate di non serbare rancore a nessuno. Una persona si mostrerà cortese verso di voi.

LEONE — Casa e famiglia richiederanno la vostra attenzione, proprio oggi che siete così impegnati. La situazione richiede la vostra presenza, e dovrete mostrare tutta la vostra buona volontà.

VERGINE — Avrete qualche ora libera in più, dedicatela a riallacciare rapporti che si sono raffreddati per le vostre occupazioni. Una lettera sarà l'ideale per contattare un amico lontano.

BILANCIA — Se avete dei problemi vi garantisco che oggi riuscirete a prendere finalmente una decisione per uscirne; il dubbio verrà sconfitto e gli astri vi daranno il coraggio necessario.

SCORPIONE — Cercate di cogliere l'armonia che regna sovrana in natura, a dispetto di tutti gli affronti che l'uomo le porta: troverete spunti che vi aiuteranno a capire la situazione.

SAGITTARIO — Una giornata in cui l'amore giocherà un ruolo importantissimo, anche se sarà poco il tempo che potrete dedicargli. Un movimento di denaro interesserà il vostro portafogli.

CAPRICORNO — Conoscerete persone che possono aiutarvi, rendendovi un favore difficilmente contraccambiabile. Non rodetevi, se fanno quello che fanno vuol dire che sono mosse da pura benevolenza.

ACQUARIO — Dalle vostre mani usciranno opere d'arte, niente potrà andarvi storto oggi, a meno che passiate il tempo a sognare a occhi aperti; questo è il pericolo che correte costantemente.

PESCI — Attenti a come spendete i vostri soldi, soprattutto se non li spendete per voi! Un regalo non apprezzato è un fallimento; se non lo fate con sentimento, tanto vale che spendiate poco.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura dell'8 marzo 1988 è stata di 64.200 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

COBAS

Scioperi nelle scuole

Alle materne e alle elementari

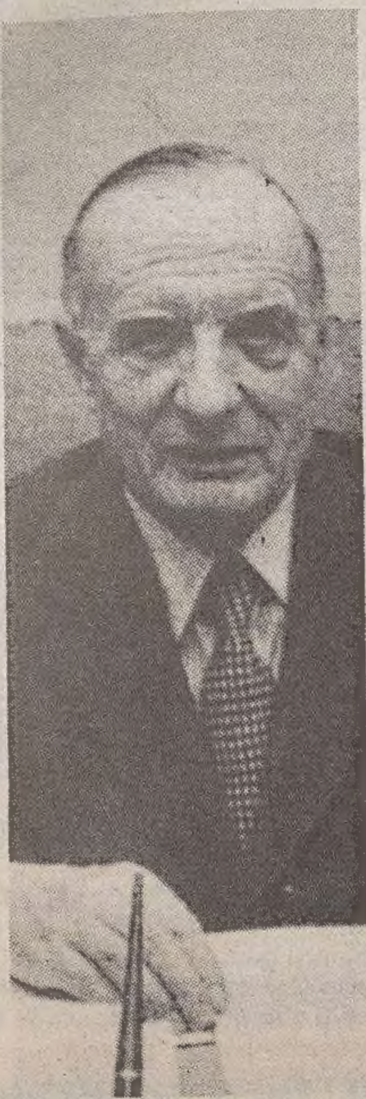
ROMA — La commissione tecnica nazionale dei Cobas della scuola e il coordinamento nazionale Comitati di base scuola materna ed elementare hanno deciso ieri sera nuove forme di lotta a sostegno della vertenza in atto.
La protesta dei prossimi giorni è così articolata: prosecuzione dello sciopero nelle ore previste per la consegna delle schede fino alla prossima verifica nazionale del 20 marzo; sciopero nelle ore predisposte per la scelta dei libri di testo; cessazione di ogni attività non di insegnamento quando viene raggiunto il tetto annuale delle 210 ore.
Vi saranno poi scioperi articolati di un'ora fino al 15 aprile, che vedranno coinvolte le classi elementari e le sezioni delle scuole materne. La protesta verrà attuata nel corso della prima o dell'ultima ora.
Le astensioni dal lavoro avranno inizio a partire dal 14 marzo.

IL CASO DEL «SABATO»

Cattolici contro

Polemica giornalistica o radicale conflittualità?

Una semplice polemica a livello storiografico, giornalistico? Oppure un nuovo conflitto tra le due «anime» del cattolicesimo italiano? In tre articoli su «Il Sabato», espressione di Comunione e liberazione, si tentava una ricostruzione dell'azione dei cattolici, e in particolare dei maggiori esponenti del cosiddetto «cattolicesimo democratico».
Pesantissime le accuse: complicità nella «disfatta» cattolica, «corrosione protestante».
Ritenendo gravemente lesive quelle critiche in special modo nei confronti del prof. Giuseppe Lazzati, già membro dell'Assemblea costituente, rettore dell'Università cattolica, scomparso nel maggio 1986, il gruppo «La rosa bianca» (probabile espressione di ambienti giovanili di «Lega democratica» e dello stesso ateneo cattolico) ha fatto ricorso al tribunale ecclesiastico di Milano.
Per ora si è arrivati a un compromesso: «Il Sabato» pubblicherà un articolo di uno storico o di un gruppo di storici per riequilibrare la ricostruzione dei fatti.
Su questo argomento pubblichiamo due autorevoli interventi alquanto divergenti.


Giuseppe Lazzati

Opinione di
Pietro Prini

Si concedano pure le buone intenzioni al confidente ingegno di due giovani giornalisti alla ricerca del sensazionale (come se ce ne fosse bisogno!) «in questi ultimi tredici anni della nostra storia», ma francamente mi pare che abbiano sbagliato mira. E' un vezzo abbastanza diffuso quello di vedere una «grande svolta» in questo o quell'avvenimento la cui importanza è destinata a ridimensionarsi presto alla distanza di qualche anno.

Il referendum da cui è nata, nel 1974, l'introduzione del divorzio nella legislatura italiana non ha avuto certo un'importanza «epocale» nella storia del cattolicesimo italiano, anche se proprio un certo laicismo lo vorrebbe far credere. Semmai ha consentito di riconoscere con un nuovo segno la distinzione tra i non credenti e i credenti nell'indissolubilità del sacramento del matrimonio, i quali ultimi potevano anche ritenere, come è avvenuto per molti, di non dover imporre la propria fede e le sue conseguenze ai concittadini che non l'hanno.

Un nuovo segno, ho detto, che si è aggiunto ai molti altri, attraverso i quali, specialmente in questa seconda metà del secolo, sta avvenendo una provvidenziale chiarificazione tra il cattolicesimo autentico e quello di acquiescenza passiva a una tradizione non più accettata interiormente.

Ma la sgonfiatura di quell'avvenimento è in realtà solo un pretesto, nella costruzione fantastorica dei due cronisti de «Il Sabato», per colpire senza troppi riguardi, anzi con una deplorevole mancanza di rispetto, qualcuna delle figure di più alta dignità morale del cattolicesimo italiano contemporaneo, come Giuseppe Lazzati «al cui fianco ho avuto la buona sorte di collaborare per alcuni anni al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione), e in fin dei conti la linea stessa di un cattolicesimo italiano finalmente liberato da troppi residui di intolleranza certamente non cristiana.

Che tutto il preteso «scoop» giornalistico sia adombrato da una non troppo celata malafede appare anche dal fatto che non vi si parla dei fondatori e di qualcuno dei rappresentanti più insigni della presenza cristiana nella politica italiana da Sturzo a De Gasperi a Moro ossia dei promotori più espliciti della laicità del loro partito, così come, ed è più grave, non si accenna al grande insegnamento di Giovanni XXIII e di Paolo VI.

Per toccare il punto essenziale della questione, io non credo che si possa essere d'accordo con la tesi a cui i due autori si affidano come al loro filo conduttore, accentuando le punte polemiche di una dottrina che il mio amico Del Noce ha il merito di proporre con ben altra profondità e ben altre finezze di sfumature. La tesi è, brutalmente, che la laicità si indentifica con l'agnosticismo religioso e che pertanto la distinzione maritaiana (e tomista!) dei piani naturale e soprannaturale nella pratica politica e sociale del cristiano finisce con il provocare la sparizione della presenza e dell'effettiva operatività della fede nella comunità civile.

Al contrario, io non esito a dire che la novità più importante del cattolicesimo contemporaneo è proprio l'idea della distinzione del sacro e del profano. Nel suo significato più genuino l'idea della «secolarizzazione» — così come è certamente presente nella costituzione conciliare «gaudium et spes» — è stata ed è la linea orientatrice sia di un processo di purificazione del dato rivelato nel messaggio cristiano da ogni sovrastruttura legata a questa o a quella forma culturale o sociale storicamente condizionata, sia di una restituzione all'uomo e alla sua responsabilità di quei compiti mondani che gli erano stati sottratti da tante forme surrogatorie, temporalistiche e strumentalistiche delle istituzioni religiose.

Proprio da questo processo di secolarizzazione, nel suo senso genuinamente cristiano, acquista tutto il suo valore la «laicità» del credente, del suo operare nel mondo delle istituzioni culturali, sociali e politiche in cui egli è chiamato a impegnarsi. Nel suo senso proprio la parola «laico» designa infatti chi si comporta conformemente al principio dell'autonomia delle attività spirituali, ossia rispettando le leggi proprie di tali attività non imposte dall'esterno né per fini o interessi diversi da quelli che le ispirano.

Ne viene la conseguenza che l'esser laico, in questo senso, è una condizione dell'esser autenticamente cristiano.

Opinione di
Augusto Del Noce

Tra gli aspetti più singolari della situazione presente c'è l'esistenza di un Magistero Ufficiale della Chiesa che può essere attaccato (e il frio garantisce i brevetti di «coraggiosi» e di «aperti al dialogo») e quella di un magistero parallelo, protetto dal crisma della santità (perché se fosse abbandonato alla libera discussione razionale andrebbe in pezzi) e coloro che lo discutono rischiano, intellettualmente, l'«interdictio aquae et ignis, perché storicamente acefali nel loro discorrere di una «congiura satanica mondiale», ripetendo lo schema propagandistico messo in uso dal ministero della Cultura popolare dei tempi fascisti (così si esprime il prof. Franco Bolgiani); o rischiano di essere definiti «pirati che agiscono in piena malafede e con rozzezza» (così Paola Gaiotti) o «pasdaran spinti al massacro» dai dirigenti di Cl indotti a far ciò dall'esigenza di «coprire il loro deficit sul piano storico» (così Giovanni Tassani) o scusabili perché ragazzi che scrivono su una rivistina, «Il sabato», ridotto ormai a un «settimanale per ragazzi» (così scrive Padre Sorge).

La mozione degli affetti non è nel mio stile; ho sempre pensato che si dovesse parlare alla ragione spiegando; e così cercherò di delineare oggettivamente le due posizioni oggi in contraso, lasciando al lettore il confronto. Premetto che per la figura morale di Lazzati non c'è chi non abbia il maggiore rispetto e veramente non sono riuscito a trovare critiche a questo riguardo negli articoli oggi incriminati. Questo però non toglie che le sue idee non possono venire discusse, ed è su questa persuasione che si sono mossi i redattori del «Sabato».

Non è certamente mai venuta loro in mente l'idea di una intenzionale complicità di certi cattolici nella scristianizzazione dell'Italia; né mai hanno preteso di assumere la funzione di censori ecclesiastici, o di giudici inquisitoriali. Hanno inteso parlare di una linea politico-religiosa sbagliata, dipendente non già da errori teologici, ma da un'interpretazione errata, accolta in buonissima fede, della storia contemporanea; interpretazione che, di fatto, ha contribuito al processo di secolarizzazione inteso come decadenza o dissoluzione del costume cristiano. Non ho mai sentito parlare dell'infallibilità dei Santi per quel che riguarda le loro prese di posizione negli eventi della storia.

Guardiamo ora a quel fenomeno ideale che per brevità chiamò «lazzatismo», dato che la polemica è sorta oggi sull'interpretazione del pensiero di Lazzati. Non si può intenderlo se non si pensa alla forma che assunse la conversione dei giovani dell'Università cattolica all'antifascismo, dando poi luogo a quella che, alla fine del '45, si chiamò la comunità dei «professorini».

Perché parlo di conversione? E' innegabile il profascismo, durante il ventennio, del Padre Gemelli e dell'università di cui fu l'anima. E si legga bene: profascismo ho scritto, non fascismo in quanto per Gemelli la storia moderna era stata dominata da due direzioni politiche, il liberalismo e il socialismo, entrambe avverse al cattolicesimo. Nel dopoguerra era sorto un fenomeno nuovo, il fascismo, avverso al liberalismo e al socialismo: questo fenomeno era destinato a esaurirsi nella negazione degli avversari tradizionali del cattolicesimo, liberalismo e socialismo appunto, e massoneria e comunismo, e a stabilire così le condizioni per una rinascita cattolica. Ma sopravvenne poi l'alleanza col nazismo, la guerra, il disastro militare, la Resistenza, la definitiva sconfitta.

Quale fu l'esame di coscienza dei giovani dell'Università cattolica? La colpa non era di Padre Gemelli per cui tutti mantennero affetto, come neanche dei tanti altri cattolici che avevano condiviso il suo atteggiamento. Si trattava di un male ben più radicale per cui occorreva risalire alla Controriforma; da allora la Chiesa cattolica aveva sempre scelto, sul piano della politica, di essere a destra, e le colpe dell'anticlericalismo e dell'ateismo del mondo moderno erano da cercare in questa avversione al nuovo, in questa difesa dell'ordine costituito, che la Chiesa aveva praticato.

Di qui uno strano rovesciamento rispetto alla posizione cattolica tradizionale: l'avversario primo diventava «l'integralismo cattolico» nel suo ostinato «antimodernismo», e si parlava con frequenza dei peccati della Chiesa contro il mondo moderno; con il comunismo si era indulgenti, perché l'ateismo, checché ne dicessero i suoi teorici, sarebbe stata una soprastruttura, una sorta di risposta all'ateismo pratico dei cattolici.

Le intenzioni di «purezza cattolica» delle figure più eminenti di questo movimento, di un Lazzati e di un Dossetto, sono così fuori da ogni possibile dubbio che chi lo formulasse sarebbe da giudicare totalmente fuori di senno. Viceversa, le mie perplessità sul valore della sua linea durano sin dal tempo in cui mi staccai dalla cattocomunista sinistra cattolica, cioè dal 1944. La loro speranza e la loro persuasione erano nell'avviarsi di un processo sia pur lento, di conversione del mondo moderno alla Chiesa, in conseguenza di tale purificazione. Le cose sono andate altrimenti.

CL sorge più tardi, quando la storia si è incaricata di sconfiggere delle speranze e quei convincimenti; ed è naturale sia mossa da ciò a elaborare un'interpretazione molto diversa del mondo contemporaneo, da cui discende una diversa linea di condotta. Per definirla non poteva e non può non condurre una critica nei riguardi delle varie forme assunte dalla posizione che secondo l'uso chiamerò «progressista» (ma credo siano da bandire i termini di integralismo e progressismo, confortato in ciò dal giudizio del Papa) considerandole per ciò che oggettivamente sono, non per le intenzioni dei loro iniziatori e dei loro rappresentanti. In ragione di ciò, penso che CL debba adoperarsi, e sembra si sia sulla buona strada, per dissipare l'equivoco a cui ha dato luogo una malaugurata denuncia, ma in nessun modo fare un dietrofront, comunque dissimulato.

Che qualche giovane abbia usato frasi un po' intemperanti, può darsi; mai tuttavia sono trascesi a quegli insulti, di cui gli avversari sono stati prodighi, in ragione di quel diritto di «magistero parallelo» di cui ho detto all'inizio; e le intemperanze sarebbero anche giustificate in chi dalla discussione viene escluso dai «padroni del dialogo», rispetto ai quali lascio da parte ogni giudizio di qualità e di valore.

Che poi il «Sabato» sia un settimanale per ragazzi, lascio questa espressione a Padre Sorge; perché dovrei contestare a qualcuno il diritto di avere le impressioni di cui più vuole compiacersi?

DONNA / LA FESTA DELL'8 MARZO

Tra fiaccole e mimose

Nella capitale alcuni cortei e festeggiamenti in Parlamento

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Otto marzo ufficiale, celebrato alla Camera, al Senato e in Campidoglio e otto marzo nelle piazze: l'appuntamento con le donne nella capitale ha seguito un rituale ormai prevedibile.

Celebrazione a Montecitorio con il presidente Nilde Iotti; discorso al Senato, in apertura di seduta, del presidente Spadolini; festeggiamenti del sindaco Signorello alle dipendenti capitoline, alle quali è stato offerto anche un concerto. Intanto, nelle strade, cortei di studentesse e gruppi femministi. Quello delle più giovani, in mattinata, si è snodato lungo il centro sulle note dell'«Amore rubato», la canzone «antistupro» di Luca Barbarossa.

L'altro, delle femministe più o meno storiche, è partito alle 6 di sera da piazza di Spagna per arrivare fino a Campo dei fiori, con slogan, anche qua, prevalentemente contro la violenza.

L'invito fatto ieri mattina dal presidente della Camera a tutte le parlamentari, alle funzionarie, e alle impiegate è ormai una tradizione; illustri relatori che ogni anno affrontano un tema diverso, dibattito e quindi rinfresco.

Molto interesse per il tema «L'identità femminile oggi» e per il modo in cui è stato trattato. Simona Argentieri, psicoanalista; Beniamino Placido; l'antropologa e teologa Caterina Corbò Iacobelli, Rita Levi Montalcini e la stessa Nilde Iotti hanno affrontato un discorso complesso che tra le parlamentari (Silvia Costa, Carole Tarantelli, Ombretta Fumagalli ed altre) ha suscitato un ampio dibattito.

«L'identità non è qualcosa di dato, è un processo, qualcosa che si costruisce e non la si può acquisire senza mettersi in relazione con quella dell'altro sesso. Quella femminile con la maschile e viceversa: il confronto è necessario». Questa la tesi di Simona Argentieri su cui hanno concordato tutti. Anche Beniamino Placido, sollevando, ad arte, qualche polemica con la citazione di Gertrude Stein: «Io sono io perché il mio cagnolino mi riconosce»; nella sostanza ha affermato il valore delle «differenze» fra uomo e donna.

I colletti rosa di Montecitorio gli hanno anche permesso di citare un inglese del primo Novecento che aveva inventato una strofa contro le suffragette: «In altre occasioni le donne non me l'hanno lasciata dire», ha premesso il giornalista, ex funzionario della Camera. Ieri è stato ascoltato e merita ripeterlo: «Gli uomini — gridavano tutte in coro 300 suffragette in un comizio — sono vili e porci: vogliamo diventare come loro». Spero che non succeda così, ha ripetuto Placido. Obiettivo che, a quanto è stato detto ieri, non appartiene a nessuna.

«Ma quello della parità, della pari opportunità, dell'uguaglianza delle donne nella società deve ancora essere un impegno prioritario», ha aggiunto Nilde Iotti.

Le donne di vari gruppi e associazioni si erano accordate per dare vita in piazza a una manifestazione che quest'anno doveva rilanciare il tema degli «spazi». Spazi storici del femminismo romano, minacciati da sfratti e chiusura: la sede dell'Udi, il teatro della Maddalena e la stessa casa del Buon Pastore, che dovrebbe diventare un centro internazionale della donna ma sulla cui destinazione non si è ottenuta dal Comune alcuna certezza.

L'episodio recente della donna aggredita vicino a piazza Navona ha trasformato anche il loro corteo in una manifestazione contro la violenza sessuale. Canti e parole d'ordine gridate al megafono per chiedere una legge che da ben otto anni sta girando per le commissioni tra Camera e Senato.

Fiaccole e mimose hanno fatto da contorno a un corteo che, rispetto agli anni scorsi, è sembrato meno affollato. «Si sono ristrette, queste donne non fanno più piazza come un tempo — commentava, in attesa di clienti a Trinità dei Monti, il vetturino Quinto, uno dei sopravvissuti a Roma — a me mi sta bene, perché i pantaloni li devono portare gli uomini».

In giro, perplessi e un po' storditi, uno sciame di giovani giapponesi. Quasi tutti studenti, venuti in Italia per il loro periodo di vacanza. La mimosa si chiama così anche in Giappone, ma là non è il simbolo di niente. Una festa della donna? Mai sentita. «It's nice — osserva una ragazza di Yokohama, e per mettersi alla pari con l'Italia spiega: Noi però ai primi di marzo abbiano una festa delle bambine, dipingiamo le bambole e gliele regaliamo».


Studentesse romane durante una manifestazione nel centro della capitale. Slogan, canti e tanti, tanti fiori.

DONNA

Una miss sovietica

MOSCA — In occasione della Giornata della donna, nell'Unione Sovietica per la prima volta è stato infranto un altro tabù, quello dei concorsi di bellezza.
Radio Mosca ha annunciato che a Vilnius, capitale della Lituania, si è svolto «un concorso per la donna più bella». L'emittente ha detto che la sala dove si è svolto il concorso ha una capacità di 12 mila posti e che «tutti i biglietti erano stati venduti». Non vi era una giuria. Come ha informato Radio Mosca, «il pubblico ha decretato quale fosse la più bella». La prescelta sarà premiata con un viaggio all'estero. Non a caso è stata scelta Vilnius per un simile esperimento: le città del Baltico sono le più «occidentalizzate» dell'Urss.


In occasione dell'8 marzo il ministro dell'interno, Fanfani, si è incontrato con venti donne agenti e funzionari di P.S. accompagnate dal capo della polizia. Vi è stato anche uno scambio di doni.

LA GRAN MODA A MILANO

Con l'appendiabiti in testa...

I copricapo folli presentati da Moschino - E intanto Ferrè va a caccia di volpi


Uno degli stravaganti modelli presentati da Moschino durante la sfilata milanese: sulla testa della bella indossatrice c'è come copricapo una gruccia appendiabiti...

MILANO — Care volpi, fate fagotto e cambiate aria. Gli stilisti — quasi tutti — vi hanno elette «pelliccia dell'anno» e non credo che questo titolo vi sarà proprio gradito. **Gianfranco Ferrè** vi ha fatte di tutti i colori: rosse, brune, nere, viola. Vi ha trasformate in bordi, colli, scialli, persino cinture da annodare e snodare su stupendi e lineari redingote; ed anche un candido mantello, se ne orna il lunghissimo bordo.

Una collezione all'insegna del grafismo più puro, della linearità più nitida quella di Gianfranco Ferrè. In un severo sottofondo di nero lucente, giocano le fantasie di bianchi arabeschi incagliati nella morbida corposità dell'organza.

Sono colli e polsini che tendono triangoli di luce sul nero assoluto (ricorrente in molte collezioni il «bianco accanto al viso»); sono stupende camicie che ondeggiano in un gioco di trasparenze, revers e jabots che riportano il romantico clima di una già rivisitata Maria Vetsera. Pantaloni che si assottigliano, giacchini che si trasformano in boleri squadrati.

Eppoi tanta, tantissima pelle morbida e lucente e montoni coloratissimi e ampi, il bordo di una gonna che si piega, stondato e rigido come l'ala di un cappello; il sottabito biachissimo e smerlato che fa capolino dalla nera redingote bordata di volpe. Giochi di proporzioni armoniosamente orchestrati tra colore e dimensioni dove si alternano il bianco con il nero ma dove lampeggiano anche il rosso, il viola, il lucente broccato, i chiaroscuri del velluto, l'ottone brunito delle spille e delle fibbie di alte e rigide cinture, l'incredibile bellezza di un bolero in pelle traforata e nera.

> *I coloratissimi scozzesi e le sfumature di Missoni*

Moschino, ha dato una gran festa in una discoteca trasformata in suo circo privato. Uno spettacolo degno della migliore tradizione di questo stilista birichino ma che, sotto l'ala di pazzi copricapi, fa infilare alle sue indossatrici abiti — sparsi qua e là — che si vendono bene... Qualcuno si chiede il perché. Forse, a ben guardare, sono abiti fondamentalmente «seri» che della moda prendono solo la panna, ma si camuffano per divertire. E la moda, per molti, è anche e principalmente un divertimento.

Erreuno, al Teatro Nuovo, ha presentato una collezione molto «misurata», tranquilla e raffinata, certamente tra le più portabili e ammirate...

Byblos, una collezione giovanissima, frizzante, scanzonata, all'insegna della novità: nei colori, nelle linee; con in fondo un po' di vecchia Russia, vecchio Tirolo e vecchia Vienna...

Da **Fendi** il trionfo della pelliccia, rivisitata in forme più contenute e naturali.

Da **Missoni** la collezione si fonda sui grafismi con effetto di «asfalto in colore», di piastrellati, di jacquard, di rilievi. I coloratissimi scozzesi, gli effetti chiné, gli abbinamenti in sfumatura. Ancora pantaloni e gonne a pieghe, piuttosto lineari; la blusa «couture» con la perfezione della sartoria. Bellissimi i fiori — stilizzati — ispirati ai tappeti kilims anatolici che nacquero attorno agli anni '20. Le lunghezze, anche da Missoni, tendono ad accarezzare il ginocchio o sono decisamente lunghette.

Brillante la sera, nei splendidi colori di gonne arricciate da volants, ruches, attraversata da lampi creati dalla «luce» del rayon. Ispirazione Art Deco nell'arcobaleno che nasce sui fondi scuri di tessuti setosi...

Nel padiglione accanto, oggi si sono concluse le rassegne di Modit, Milanovendomoda e Contemporary. I dati finali del Modit registrano un considerevole incremento nel numero dei compratori: 17% in più in totale, dei quali il 22% italiani e il 6% stranieri. Tra questi ultimi fortissimo l'incremento dei visitatori provenienti dalla Spagna e dalla Grecia.

Si è notata, inoltre, una certa «specializzazione» tra i buyers. La scelta risulta più mirata e perciò meno dispersiva. I compratori, oggi, sia italiani che stranieri, decidono prima e sanno precisamente cosa vogliono e dove trovarlo.

E' ben difficile, cioè, che chi visita il Modit sia anche interessato al prodotto di Contemporary o di Milanovendemoda. Ogni mercato ha ormai i suoi clienti altamente specializzati, con un conseguente minor dispendio di tempo e di energie.

[Elisa Starace Pietroni]

GLI INDENNIZZI PER LA TRAGEDIA DEL CHALLENGER

Quanto vale un astronauta morto?

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Quanto vale un astronauta? Nemmeno in America si sarebbe mai saputo ciò se sette tra i più grossi quotidiani e network televisivi Usa non si fossero coalizzati presentando una sorta di querela al governo americano per sottrazione di notizie.

Il Dipartimento di giustizia, invece, dopo l'esposto ha rivelato ieri che il governo Usa e la Morton Thiokol — la ditta costruttrice dei razzi del Challenger — hanno pagato esattamente 7,7 milioni di dollari (circa dieci miliardi di lire) a quattro delle sette famiglie degli astronauti disintegratisi in volo il 28 gennaio 1986 per l'esplosione del serbatoio di un razzo vettore. La Thiokol ha versato il sessanta per cento dell'intera cifra e il governo americano ha provveduto a coprire il rimanente quaranta per cento.

Di fronte alle critiche mosse da più parti (sono indennizzi che vanno bene per un incidente stradale ma non per un astronauta o scienziato) il governo federale ha detto che si tratta di cifre esentasse in quanto dovute come indennizzo per una disgrazia.

I dieci miliardi sono stati destinati alle famiglie del colonnello Ellison Onizuka, del comandante della missione spaziale Scobe, dello specialista Gregiry Jartvis e di Christa McAuliffe, la trentasettenne maestrina, prima donna non astronauta a prendere parte a una missione dello Shuttle, la quale aveva promesso ai suoi allievi di tenere una lezioncina via satellite.

I familiari delle rimanenti tre vittime sono stati indennizzati in forma diretta dalla Thiokol alla fine del 1986, mentre è ancora pendente al tribunale della Florida un processo per danni intentato nei confronti della ditta costruttrice del razzo vettore dalla moglie del pilota del Challenger, Jane Smith.

Un portavoce del governo ha aggiunto che i documenti sono stati resi pubblici solo perché ne è stata fatta esplicita richiesta da parte dei mezzi di informazione.

Con la rivelazione di ieri si è appreso anche che mediamente ogni famiglia ha ricevuto complessivamente 1,9 milioni di dollari.

ACCORDO LONTANO

Voli, soltanto rabbia

Uno sciopero selvaggio blocca Fiumicino mentre si discute

LA MADONNA APPARE?

Il Vaticano «indaga»

Esaminati cento «casi» nel 1986

CITTA' DEL VATICANO — Sui «casi» di presunte apparizioni della Madonna o dei santi, in Vaticano si mantiene il riserbo più totale e la cautela di prammatica, eppure, il fenomeno in questione lievita anno dopo anno costringendo i vescovi delle varie diocesi sparse nel mondo (poiché non si tratta di questioni tipicamente italiane) a inviare annualmente alla Santa Sede circostanziati rapporti sui protagonisti delle vicende, come a esempio l'ultima in ordine di tempo, che ha visto un sacerdote, sia pure di vocazione come si suol dire «tardiva», già calciatore, spergiurare sulla validità di quel che andava dicendo una giovane donna diciamo così «visionaria».

Poi, è accaduto quel che tutti sanno con strascichi tipo quelli delle cure agli occhi cui sono dovute ricorrere migliaia di persone suggestionate dalla profetessa che induceva a guardare il sole.

Di quei tali «rapporti» episcopali c'è traccia anche nell'annuario della Santa Sede e nei volumi che ne documentano l'attività ogni anno: in quello del 1986, per esempio, è scritto che «con particolare cura si sono pure seguite le numerose segnalazioni di fenomeni e iniziative connesse a pseudomisticismo e ad asserite apparizioni, visioni, messaggi celesti e rivelazioni».

Stando ad alcune indiscrezioni, comunque, l'ex congregazione vaticana del Sant'Uffizio starebbe esaminando, dopo aver scartato numerose segnalazioni perché palesemente infondate, almeno un centinaio di «casi» relativi ad apparizioni della Madonna suscettibili di approfondimento.

Non sarebbero eccessivi quanto a numero, poiché nel corso dei secoli se ne sono avuti in quantità.

ROMA — Dopo un ennesimo «nulla di fatto» i sindacati sono corsi ai ripari. E in un lungo vertice tenutosi ieri pomeriggio hanno studiato con i leader Pizzinato, Marini e Benvenuto una soluzione che consenta di chiudere il nuovo contratto degli aeroportuali al più presto. Prima cioè che la crisi politica dilati ulteriormente i tempi.

Ma mentre Cgil-Cisl-Uil cercavano una risposta da dare all'Alitalia (sull'inserimento o meno degli straordinari all'interno dell'aumento contrattuale concordato), violenta e irrefrenabile è esplosa la rabbia dei lavoratori. E Fiumicino è andato in tilt, dalle 7 alle 24.

Il personale di terra, sfuggendo completamente al controllo delle strutture di base del sindacato, ha incrociato le braccia senza preavviso per tutto il giorno. E l'Alitalia non è stata in grado di predisporre servizi d'emergenza e nemmeno di informare preventivamente i viaggiatori.

Nello scalo romano, dunque, si è vissuta un'ennesima giornata nera, che ancora una volta sono stati i viaggiatori a dover scontare.

Decine i voli cancellati, mentre le attese per ritirare i bagagli oscillavano tra la mezz'ora e le due ore, per non parlare delle snervanti code, dei lunghi ritardi, della crescente esasperazione.

La stessa esasperazione che ha spinto i dipendenti del trasporto aereo alla rivolta. «Scioperiamo per lo scandaloso andamento delle trattative — ha detto un operaio — questa è la voce dei lavoratori stanchi di una situazione insostenibile».

I rappresentanti sindacali, da parte loro, hanno duramente condannato la protesta spontanea, ma — hanno ammesso — «non sono riusciti ad arginarla». L'andamento del negoziato — hanno confessato — «rende sempre più difficile la tenuta del sindacato, anche se non si può parlare di Cobas a Fiumicino».

Nel corso della serata di ieri si sono moltiplicati gli incontri nel tentativo di trovare una soluzione.

Sempre secondo quanto si è appreso, i sindacati hanno cercato di trovare una soluzione che consenta in ogni caso di salvaguardare il tetto degli aumenti concordati, risolvendo il problema che di fatto ha bloccato la trattativa in questi ultimi giorni.

Treni. Resta tesa anche la situazione nelle ferrovie. Non accenna infatti a diminuire il malumore dei sindacati dei ferrovieri sia autonomi sia confederali, per la politica dei tagli degli organici che l'azienda Fs intende portare avanti. E l'effetto immediato è stato quello di inasprire le azioni di lotta.

Dopo i ferrovieri dei compartimenti di Reggio Calabria e Palermo (si fermeranno per 24 ore dalle 21 di domenica prossima), toccherà a Roma e Torino (dalle 21 del 20 alla stessa ora del giorno successivo).

Nella capitale l'agitazione sarà replicata, con le stesse modalità, il 25 successivo, mentre la Fisafs prosegue dunque negli scioperi articolati per compartimenti anche Filt-Fit e Uilt minacciano di scendere sul piede di guerra.

La Fit-Cisl ha fatto sapere che contro la politica dell'azienda occorre «mobilitare la categoria ed effettuare incisive azioni di lotta a livello nazionale, anche per contenere una conflittualità diffusa, senza sblocchi».

Analoga la linea portata avanti dalla Filt-Cgil. Rimarie in piedi pure la minaccia di uno sciopero di 48 ore fatta dai macchinisti dei Cobas».



Quale futuro per il popolo degli anziani?

ROMA — Il barbone accovacciato sui gradini di una chiesa romana, ripreso in questa foto, è l'emblema di una situazione di disagio degli anziani, portata all'estremo. Un disagio che sta emergendo in maniera sempre più prepotente, man mano che il popolo degli anziani aumenta nel nostro Paese. Per far fronte a questa sempre maggiore presenza di anziani è necessario che il Paese si doti delle strutture necessarie, sia per gli anziani autosufficienti, sia, soprattutto, per quelli che non lo sono e che le famiglie non possono, o non vogliono, assistere.

LIPARI

Lo sfratto al pensionato che vive nei gabinetti

LIPARI — Eugenio Sciacchitano, il pensionato che da trenta mesi «vive» nei gabinetti pubblici di Lipari entro due mesi dovrà sloggiare. L'ex pescatore, 65 anni, che vive in questa incredibile «abitazione» con la moglie Adele Riganò, 59 anni e un nipotino di sei anni, ha ricevuto dal sindaco Tommaso Carnevale una lettera nella quale si intima lo «sfratto».

Eugenio Sciacchitano dovrà, tra l'altro, rispondere di occupazione abusiva dei gabinetti pubblici di proprietà del Comune. Il pretore gli ha infatti notificato ordine di comparizione in merito.

Eugenio Sciacchitano non è stato il solo a ricevere l'intimazione. Altre sei famiglie che occupavano locali comunali abusivamente entro 60 giorni dovranno sloggiare e provvedere al pagamento dell'acqua e della luce che hanno consumato.

DIECI EX AEQUO

Premi alle aziende «contro» le donne

REGGIO EMILIA — Ha dovuto dividere il premio per 10 il Centro donna Cgil, che in occasione dell'8 marzo ha istituito il «Golden cock '88», il gallo d'oro riservato all'azienda che tratta peggio il personale femminile.

Esclusa per «manifesta superiorità» la Max Mara (contro la quale il sindacato è da tempo impegnato in una dura battaglia), il Centro donna ha collezionato numerose segnalazioni di discriminazioni (non senza casi di insopportabili avances sessuali, specie nel settore femminile abbigliamento) che l'hanno portata ad assegnare non uno, ma dieci premi.

In testa all'elenco c'è proprio un'azienda di confezioni, la Maska di Scandiano, 300 dipendenti, che nelle domande d'assunzione arriva a chiedere alle donne se sono sposate, se usano anticoncezionali, se hanno figli, se li allattano loro; oppure, quando sono nubili, se hanno il fidanzato, se hanno intenzione di sposarsi e di avere figli.

Situazione simile all'industria chimica Artefice 80 di S. Ilario, anche lei premiata. Alla Tetrapack di Rubiera, multinazionale dei contenitori alimentari, non vi è invece nessuna donna inserita nella produzione. L'azienda giustificava il comportamento con la mancata deroga per il lavoro notturno. Il sindacato l'ha concessa due anni fa, ma per le donne non è cambiato nulla.

Anche un'altra ceramica figura tra le premiate: è il gruppo Ragno. Alla Lombardini motori le donne hanno avuto la precedenza, ma nella cassa integrazione.

Alla Bonsaver sono state riassunte con le stesse mansioni, ma con i contratti di formazione lavoro, le dipendenti full-time rimaste a casa per il fallimento di una precedente ditta.

ROMANZO-«CASO» POLITICO

«La mafia non esiste»

Il libro di Galasso sui rapporti tra il Pci siciliano e le cosche

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — «La mafia non esiste». E' il titolo certamente paradossale, ma soprattutto provocatorio, che Alfredo Galasso, avvocato comunista di Palermo, fino a due anni fa membro laico del Consiglio superiore della magistratura, parte civile per Nando Dalla Chiesa nel maxiprocesso alla mafia, ha scritto per l'editore napoletano Tullio Pironti.

Il libro, fresco di stampa, è già diventato un «caso» politico: un caso capace di far riesplodere polemiche e tensioni nel Pci siciliano a proposito dei rapporti fra esponenti comunisti e imprese in odore di mafia.

Il libro di Galasso sarà presentato venerdì prossimo, 11 marzo, nella sede della federazione della stampa, a Roma, da Pino Arlacchi, sociologo e studioso del fenomeno e dei traffici mafiosi; da Ada Becchi Collidà, deputato della sinistra indipendente; dal giudice Antonino Caponnetto, consigliere istruttore a Palermo; da Pietro Folena, segretario della Fgci e deputato comunista; da Paolo Gambescia, giornalista del «Messaggero».

Una vivace anteprima, però, c'è stata ad Agrigento, dove Galasso — accompagnato dal giudice-senatore comunista Ferdinando Imposimato, da Renato Nicolini e dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando — ha presentato il suo libro nella città che è anche il «feudo» elettorale di Michelangelo Russo, esponente di punta dell'«ala parlamentarista» del Pci siciliano.

Russo è stato messo sotto accusa dal vicepresidente Achille Occhetto per una frase: «Non si può fare l'esame del sangue alle imprese siciliane». Come per giustificare gli accordi e le collaborazioni fra le cooperative rosse e l'impresa palermitana del conte Cassina . Che per lunghi anni, dai tempi di Ciancimino in poi, si è assicurata i grandi appalti municipali.

Ebbene, quella frase, c'è anche nel libro di Galasso. Viene attribuita, nella finzione del romanzo, perchè questo è il lavoro di Galasso, a Ignazio Plaia. Lo stesso Galasso nel libro assume un altro nome, Roberto Schiano. Ed è un dirigente comunista emarginato a metterlo sull'avviso. Dice: «Il mio successore, Ignazio Plaia, sostiene che agli imprenditori siciliani non si può fare l'analisi del sangue della mafiosità», «Forse non voleva dire — gli replica Schiano-Galasso — che bisogna trattare con gli imprenditori mafiosi.Ma ... Plaia fa parte della cordata?».

«Non lo so — replica il dirigente emarginato — cordata o noncordata, comunque resta il fatto che Plaia ha appoggiato la sostituzione del consorzio per la metropolitana di superficie, dove c'è il cavaliere del lavoro, l'"ingegnere" Mantione e ci son pure le nostre cooperative... del resto Teleora (la tv del quotidiano l'Ora, da sempre di area Pci, ndr.) che era l'unica televisione privata nostra, per di più seguita, la stiamo vendendo a Drago, il cavaliere di Catania».

Questo dialogo si svolge nel bel mezzo della campagna elettorale del 1986 per il rinnovo dell'assemblea regionale. L'autore del libro è candidato, un candidato importante, anche perchè il protagonista più importante delle battaglie antimafia del Pci siciliano. Sin dall'inizio aveva avvertito un gelo da parte dei dirigenti locali del partito. Ma è solo dopo la «bocciatura» elettorale che capisce.

Glielo spiega l'Ora così: «Per ben due volte, nel corso di altrettante competizioni, il Pci si è presentato agli elettori palermitani puntando su candidati che evocano immagini di natura giudiziaria, non gradite ai più. Le conseguenze sono in sintonia con la storia, la cultura, la tradizione di questa città». Così viene spontaneo a Galasso dire che «la mafia non esiste».

Per il resto il libro-romanzo, chiaramente autobiografico, racconta soprattutto il maxiprocesso negli avvenimenti dietro le quinte e molte storie di mafia.

VIOLENTATA

La donna accusa

ROMA — La giovane vittima dell'aggressione nella notte fra sabato e domenica a piazza Navona è stata rintracciata, in serata, dai carabinieri del reparto operativo.

La donna, della quale si conoscono le iniziali del nome, C. C., è stata così ascoltata dal pubblico ministero Vittorio Paraggio, che l'aveva attesa per tutto il pomeriggio nel suo ufficio al quarto piano del palazzo di giustizia. All'arrivo della giovane non erano presenti giornalisti e fotografi, e la ragazza ha potuto così salvaguardare la propria «privacy».

Avrebbe raccontato al sostituto procuratore della Repubblica l'aggressione in tutti i suoi particolari, confermando quindi le accuse contro i tre giovani imputati.

Per tutta la giornata la giovane era stata ricercata. Infatti la madre, che nel pomeriggio era stata interrogata dal magistrato al quale è stata affidata l'indagine, parlando con i giornalisti ha detto di non aver più visto la figlia dalla sera di sabato scorso, quando uscì di casa, com'era sua abitudine, senza dire dove sarebbe andata. Il magistrato ha chiesto quindi ai carabinieri del reparto operativo di continuare le ricerche. Per definire, infatti, la posizione dei tre giovani era necessario ascoltare la versione della vittima. In base a quanto essa avrebbe dichiarato, il magistrato avrebbe deciso se svolgere l'indagine con istruttoria sommaria. E, come si è potuto apprendere, la giovane avrebbe ribadito le accuse.

Intanto i carabinieri che arrestarono i violentatori, Stefano Ghelli, Sandro Romani e Vittorio Putti sono stati interrogati ieri dal dott. Paraggio.

VENEZIA

Il Patriarca e i turisti

VENEZIA — Dopo il clamore destato dieci giorni fa dall'intervento dell'inviato della Curia veneziana alla Borsa internazionale del turismo di Milano, don Bruno Bertoli, con cui si denunciava l'esistenza di alcune forme di speculazione praticate dai commercianti della città lagunare nei confronti dei turisti, una nuova nota emessa dal Patriarcato ritorna sull'argomento.

«La coscienza morale laica, e non solo quella cristiana, — si legge — dovrebbe reagire coraggiosamente di fronte a tendenze degenerative che, approfittando del turismo, rischiano di mercificare indegnamente e irreparabilmente la città».

Il card. Marco Cé aveva definito queste manovre speculative «peccato di sfruttamento e di rapina, da una parte, e peccato di offesa alla carità evangelica, dall'altra».

Sotto accusa erano stati messi i prezzi esosi e i «bidoni» di cui sarebbero vittime i turisti della città nonché il modo caotico di condurre le visite guidate a monumenti

La nota della Curia ricorda invece i costi e i sacrifici della Chiesa per custodire il patrimonio artistico e religioso della città richiamando il valore del turismo meno abbiente che «ha diritto d'ingresso a Venezia».

A questo proposito il comunicato afferma: «La Chiesa non predica soltanto. Molte case religiose ospitano turisti a prezzi molto convenienti, con un ricavato che non arricchisce alcuno perché devoluto a opere di assistenza».

[s.p.]

FORMICA MEDIA

Vertenza giornalisti Dialogo riannodato

ROMA — E' ripreso di fatto il negoziato tra la Federazione editori giornali (Fieg) e la Federazione nazionale della stampa (Fnsi) per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti, interrotto alla fine dello scorso gennaio.

Durante l'incontro di ieri col ministro del lavoro, Rino Formica, durato poco più di due ore, le parti hanno cominciato l'esame di merito della piattaforma rivendicativa presentata dal sindacato dei giornalisti, affrontando i temi delle sinergie editoriali e dei poteri del direttore.

Il ministro ha nuovamente convocato la Fieg e la Fnsi per giovedì 10 marzo alle 17. Le parti dovrebbero tornare ad incontrarsi, sempre al ministero del lavoro, anche venerdì e, se necessario, sabato. E' intenzione del ministro Formica, secondo quanto si è appreso, completare l'esame della piattaforma entro la settimana in corso.

Gli editori — sempre secondo quanto si è appreso — dovrebbero consegnare quest'oggi alla Fnsi alcune risposte scritte sulle sinergie e sui poteri del direttore.

Il sindacato dei giornalisti, inoltre, ha consegnato alla Fieg il testo del protocollo d'intesa sui rapporti tra pubblicità e informazione e sulla deontologia professionale (che, secondo quanto si chiede nella piattaforma rivendicativa, dovrebbe essere recepito dal nuovo contratto) recentemente siglato dalla Fnsi, dall'ordine dei giornalisti e dalle associazioni dei pubblicitari.

Al termine dell'incontro non hanno fatto dichiarazioni né Formica («lascio la parola alle parti»), né il capo della delegazione della Fieg, Paolo De Palma («abbiamo lavorato, questo è tutto»).

Il segretario della Fnsi, Giuliana Del Bufalo, ha affermato: «Abbiamo finalmente cominciato l'esame della nostra piattaforma, della quale finora poco si era discusso. E' caduto l'atteggiamento totalmente negativo degli editori: dall'affermazione che le sinergie non sono materia contrattuale, si è passati ad un confronto sulla sostanza dei problemi».

PERIODICO

«Donna moderna»

MILANO — Sei pagine speciali per scegliere e trovare lavoro, un ritratto della donna moderna tracciato da 40 personaggi famosi, un'inchiesta sui danni provocati dal fumo e tutta la moda di primavera sono alcuni degli argomenti trattati sul primo numero di «Donna moderna», un nuovo settimanale femminile edito dalla Mondadori che è stato presentato ieri in anteprima alla stampa. Direttore è Edvige Bernasconi. Il settimanale si rivolge a lettrici dai 20 ai 40 anni.

EDITORIA

Corriere: agitazioni

MILANO — L'assemblea dei redattori del «Corriere della sera» ha affidato al Comitato di redazione un «pacchetto» di cinque giorni di sciopero «a sostegno - si legge in un comunicato - della volontà della redazione di ottenere immediate iniziative coerenti con gli impegni già assunti dall'azienda e dalla direzione per un reale rilancio del "Corriere della sera"».

Anche il personale poligrafico aderente alla Fisi e al coordinamento sindacale della «Rcs editori» (Rizzoli Corriere della sera) ha proclamato sei ore di sciopero. Ciò dopo aver deciso la rottura delle trattative al termine di un incontro con la direzione della «Rcs editori» sui «problemi legati alle prospettive delle aziende del gruppo e alla verifica dell'attuazione dell'accordo del 7/12/85».

UN AGRICOLTORE AD AGRIGENTO

«L'aeroporto qui non c'è? E allora me lo faccio io»

LIBIA

Gli italiani tutti liberi

TRIPOLI — Anche l'ultimo degli italiani detenuti in Libia è stato liberato. Sante Passerini, in carcere da alcuni giorni con l'accusa di reati economici, è stato preso in consegna ieri pomeriggio dalle autorità consolari italiane di Bengasi. In mattinata era stato rilasciato Luigi Berto, e l'altro ieri era stata la volta di Pierfranco Antonioli, Goffredo Chiappini e Pasquale Di Maria.

Contro i cinque italiani non è stato emesso alcun provvedimento di espulsione e, a quanto si è appreso, i conolati italiani di Tripoli e Bengasi hanno avviato le pratiche per ottenere i documenti necessari all'uscita dei cinque dalla Libia.

La liberazione dei detenuti stranieri era stata annunciata venerdì scorso nell'ambito della decisione del colonnello Muammar Gheddafi di fare della Libia «un paese senza carceri», come aveva detto egli stesso al congresso generale del popolo. Il giorno prima erano stati liberati circa 400 detenuti politici libici.

Sempre a breve scadenza potrebbero esserci novità per quanto riguarda James L. Abra, l'unico cittadino britannico detenuto in Libia, condannato all'ergastolo per «spionaggio».

AGRIGENTO — Una volta, per far morir d'invidia l'amico, si diceva «mi faccio la barca», oppure «presto mi costruirò una villa con la piscina a forma di cuore». Oggi non basta più: va di moda realizzare l'aeroporto personale.

Non è uno scherzo e neppure la battuta di un buontempone, ma quanto si può verificare in contrada Giarrizzo, otto chilometri da Agrigento. Antonio Vaccaro, 52 anni, titolare dell'omonima impresa agricola che si estende su ben 140 ettari, ha vinto la sua personalissima battaglia contro certe lentezze burocratiche e si è costruito la sua bella pista aeroportuale: 750 metri di lunghezza, la possibilità di atterraggio per Piper, Cessna, Dask 78, ma anche gli Atr 42, capaci di trasportare fino a quaranta persone. E non è finita: tra due mesi la pista dovrebbe raggiungere i 1200-1500 metri e consentire così magari anche ai Fokker di atterrare tra i fertili campi del «Giarrizzo».

L'inaugurazione ufficiale dell'aviosuperficie di Racalmuto avverrà il 15 maggio alla presenza delle maggiori autorità civili e militari, tra le quali il colonnello Matteo Rizzo, comandante dell'aeroporto militare di Sigonella. Antonio Vaccaro ha realizzato la pista a proprie spese, tirando fuori di tasca quasi mezzo miliardo di lire, perché si era stancato di aspettare che Stato e Regione si decidessero a costruire quell'aeroporto atteso da oltre diciannove anni.

Certo, un'aviosuperficie non è un aeroporto in senso stretto del termine: ad esempio, mancano i radar o altri sofisticati mezzi di polisoccorso, e non ci sono torri di controllo.

«Chiunque, però, potrà atterrare: basterà chiederlo», si affretta a precisare Vaccaro, «Verrà tenuto un registro per il movimento degli arrivi e delle partenze, proprio come si usa fare negli alberghi».

Le infrastrutture ci sono già: due capacissimi hangar ricavati da alcuni fienili, una aerostazione per accogliere degnamente gli utenti, e poi in zona Vaccaro ha già costruito un complesso alberghiero, con tanto di maneggio, pista da motocross e tre laghetti artificiali, dove è possibile pescare carpe, trote e il pesce gatto.

A dar man forte all'intraprendente imprenditore di Racalmuto è un ex sergente dell'Aeronautica militare, il catanese Nicola De Liguori, 32 anni, che ha prestato servizio perfino per il governo di Gheddafi ed è intenzionato a intraprendere l'attività di istruttore di volo per quanti volessero ottenere il brevetto di pilota civile.

Vaccaro ha le idee molto chiare: «Stipulerò tra breve convenzioni con agenzie turistiche della zona per chiedere quanto prima l'autorizzazione per avviare un servizio di aerotaxi. Gli aeroporti di Catania e Palermo sono troppo distanti: pensate che occorrono due ore di macchina per raggiungere Agrigento».

L'ultima battuta è un siluro contro le istituzioni statali e regionali: «Ho dimostrato che la mancanza di un aeroporto in provincia di Agrigento è soltanto un problema di cattiva volontà politica, non certamente di finanziamenti o di difficili condizioni morfologiche del terreno».

[Gianfranco Pensavalli]

ESERCITO

Vietato l'ombrello

ROMA — «Non è opportuno consentire l'uso dell'ombrello da parte dei militari in divisa» quando piove. Lo afferma il ministro della Difesa, Valerio Zanone, in risposta ad una interrogazione radicale, aggiungendo che «i capi di vestiario offrono sufficienti e adeguate garanzie di protezione, considerate le condizioni climatiche medie esistenti nelle località sedi di maggior concentramento delle Forze».

Pure bische cinesi dopo i ristoranti

ROMA — Dopo i ristoranti a Roma sorgono anche le bische cinesi. Gli agenti dell'ufficio stranieri della questura ne hanno scoperta una nella zona di piazza Vittorio dove, appunto, la presenza degli orientali è più massiccia. Nella bisca, in un appartamento di via Napoleone III, tutti i lunedì si riunivano cinesi provenienti da tutta Italia. E' stato proprio questo particolare a incuriosire gli investigatori. Regolarmente, infatti, tutti i lunedì sera in via Napoleone III arrivavano cinesi con auto targate Milano, Napoli, Firenze, Grosseto, ecc. Tutti erano diretti al n. 99 dove abita Chen Hong Bo. Altro particolare interessante è che tutti risultavano proprietari di ristoranti cinesi.

A questo punto per vederci chiaro due agenti si sono travestiti da postini e hanno suonato alla porta per recapitare un telegramma. E' bastata un'occhiata all'interno, dallo spiraglio di porta aperta, per capire che c'era una bisca. L'irruzione è stata immediata e i poliziotti hanno trovato una trentina di cinesi intorno ai tavoli verdi tutti presi dal domino cinese, una specie di poker.

DEL 1200

La torre salvata

CUNEO — A Santo Stefano Roero, piccolo comune ad una quindicina di chilometri da Alba (Cuneo), sono cominciati ieri i lavori di smontaggio di una torre medievale pericolante, risalente al 1217, con l'obiettivo di ricostruirla con gli stessi mattoni nelle vicinanze e su un terreno più stabile. Il punto in cui si trova attualmente è infatti minacciato da frane. E' una delle prime esperienze di questo tipo nel nostro Paese.

I francesi «vogliono» il pluriomicida Succo

PARIGI — La Francia ha avviato le procedure per chiedere all'Italia l'estradizione di Roberto Succo, arrestato a Treviso il 28 febbraio dopo una lunga caccia all'uomo compiuta dalla polizia francese, italiana e svizzera.

La domanda, si precisa al ministero della giustizia francese, accompagnata dai documenti relativi ai fatti che gli sono imputati in Francia, in particolare l'uccisione di un ispettore di polizia a Tolone e il ferimento di uno dei suoi colleghi, il 28 gennaio scorso.

La domanda d'estradizione, partita dal ministero della giustizia, dovrà transitare per il ministero degli esteri che la inoltrerà in Italia. Si ritiene poco probabile che Succo possa essere estradato perché in base alla convenzione europea d'estradizione che i due paesi hanno firmato, l'Italia non estrada cittadini italiani responsabili di fatti accaduti sul territorio italiano (come la Francia per i francesi), a meno che l'estradizione non sia il frutto di uno scambio con cittadino italiano detenuto all'estero.

L'AGGUATO DI PALERMO

Colpita l'amante

Era la «donna» dell'assassino di Dalla Chiesa

PALERMO — I killer sono stati imprecisi e Girolama Miceli, 36 anni, legata sentimentalmente al superkiller latitante della mafia, Pino Greco, riuscirà a salvarsi. La donna è stata ferita lunedì sera con cinque colpi di pistola, calibro 38 e 22, da due sicari, con il volto protetto dai caschi da motociclista, che hanno teso un agguato mentre in via Nuova, nel quartiere di San Lorenzo, Girolama Miceli saliva sulla sua utilitaria, una «Ford Fiesta», con la figlia Irene di 17 anni e con un'amica, Maria Palmeri, di 27.
Nonostante i tanti colpi di pistola la donna non è stata raggiunta in parti vitali; le sue condizioni erano comunque preoccupanti per una ferita alla testa, provocata da un proiettile calibro 22. Al reparto di chirurgia dell'ospedale civile la donna è stata operata per cinque ore; al termine i medici hanno espresso ottimismo sulle sue capacità di recupero.
Girolama Miceli è una vecchia conoscenza degli investigatori. E' stata arrestata a Roma nel 1981 mentre trasportava con Pietro Di Maggio, nipote del boss di Cinisi, Procopio Maggio, 300 grammi di eroina. Successivamente la Miceli è stata denunciata per spaccio di stupefacenti, assegni a vuoto e truffa. Secondo gli investigatori la donna è legata a un'organizzazione di medio calibro della mafia che piazza in tutta Italia piccoli quantitativi di stupefacenti. L'attenzione nei suoi confronti è divenuta stringente qualche tempo dopo l'arresto allorché fonti confidenziali l'hanno indicata come la «donna» di Pino Greco detto «Scarpuzzedda» rinviato a giudizio e condannato all'ergastolo per avere fatto parte del commando che compì la strage Dalla Chiesa. Ma su Pino Greco pesavano altre accuse: una settantina di omicidi e la partecipazione diretta alla commissione, l'organo di autogoverno di cosa nostra.



Girolama Miceli la donna gravemente ferita in un agguato mafioso a Palermo lunedì sera.

Il commissario Giuseppe Montana, che dava la caccia a latitanti della mafia, interrogò la Miceli nel suo ufficio alla squadra mobile poche settimane prima di essere ucciso sulla banchina di Porticello.
Perché hanno tentato di uccidere Girolama Miceli?
Gli investigatori affermano di essere certi che il rapporto sentimentale con «Scarpuzzedda» si fosse interrotto da almeno un paio d'anni; sono propensi a ritenere che si tratti egualmente di una vendetta trasversale della mafia, interessata a «bruciare» ogni collegamento di Pino Greco, ogni possibilità di trovare appoggi e rifugi. Recidendo questi collegamenti il latitante si troverebbe più esposto e verrebbe così facilitato il compito di quanti, nella polizia e nella mafia, gli danno la caccia.
Questa ipotesi sarebbe confermata da recenti omicidi di personaggi legati ai clan «vincenti» e in particolare a quelli della cosca Greco. Il primo a cadere fu Mario Prestifilippo (l'inseparabile «gemello» di Pino Greco nei più efferati delitti) assassinato nei giardini di Bagheria due mesi prima della sentenza del maxi-processo.

DOPO 10 ANNI

Omicida catturato

MILANO — Condannato all'ergastolo per un feroce omicidio, si era sottratto per dieci anni alla cattura nascondendosi sotto una falsa identità. Giuseppe Maiorana, di 40 anni, nato a Palermo e domiciliato a Rozzano (Milano), è stato catturato dai carabinieri di Milano: deve scontare una condanna a vita per una crudele vendetta compiuta il 21 maggio 1978 contro un giovane di 17 anni, Savino Damiano, originario di Cerignola (Foggia) e abitante a Milano.
Dopo una lite in un bar di Milano provocata dal pesante corteggiamento fatto a una donna, Damiano venne sequestrato da quattro persone: fu torturato, ucciso a colpi di pistola e infine bruciato all'interno di una «127» rubata. Le indagini appurarono che la vendetta era stata compiuta per futili motivi da Maiorana in complicità con Angelo Galatolo, palermitano, e con altri due complici mai identificati. Tutti scomparvero da Milano dopo il fatto. Maiorana e Galatolo furono condannati all'ergastolo in contumacia l'anno dopo. Nel 1983 Galatolo morì in una sparatoria con la polizia a Palermo.

SUL MATTINO

Una foto inopportuna

MILANO — Un telegramma all'Ordine nazionale dei giornalisti è stato inviato ieri dall'Ordine della Lombardia in ordine alla pubblicazione di foto della neonata con due teste, nata in un ospedale napoletano, sul quotidiano "Il Mattino".
Nel telegramma è detto: «L'Ordine dei giornalisti della Lombardia, esprime la propria indignazione e amaro sconforto per l'oltraggiosa pubblicazione, nelle pagine uno e ventidue del quotidiano napoletano «Il Mattino» di sabato 5 marzo, di fotografie riproducenti la bambina a due teste nata presso l'ospedale partenopeo Loreto mare».
«L'Ordine dei giornalisti della Lombardia, nel constatare la totale assenza di responsabilità nella disgustosa scelta, rileva la trasgressione della disposizione dell'articolo 15 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948 n.o 47 riguardante l'applicazione dell'art. 258 del codice penale per pubblicazione di particolari impressionanti e raccapriccianti anche se realmente verificatisi, tali da turbare il comune sentimento morale e l'ordine familiare. Si auspica un tempestivo intervento dei nostri organismi professionali».

INDAGINE

Chiedono i danni a un magistrato

CAGLIARI — E' stata avviata, con la fissazione per questa mattina dalla prima udienza, la nuova causa civile per danni contro il ministro di grazia e giustizia e contro l'operato di un magistrato. La prima causa è quella in corso da tempo per il suicidio in carcere di Aldo Scardella, il giovane cagliaritano di 24 anni impiccatosi il 2 luglio 1986 a Buoncammino dove per sei mesi era stato tenuto in isolamento.
La causa che s'inizia oggi davanti al giudice istruttore del tribunale civile dott. Giangiacomo Pisotti, è stata promossa dai coniugi Luigi e Caterina Concas, i quali hanno chiesto i danni al giudice istruttore del tribunale di Cagliari dottoressa Carmelina Pugliese che indagò su di loro durante una delicata istruttoria su un traffico di eroina turca.
Gli accertamenti della dottoressa Pugliese non piacquero al prof. Concas, noto penalista cagliaritano e docente universitario il quale, dopo aver inoltrato esposti al Consiglio superiore della magistratura sollecitandone l'intervento, aveva ripetutamente scritto al presidente del tribunale facendo presente che non avrebbe partecipato in qualità di difensore ad istruttorie condotte dalla dottoressa Pugliese.
Ora, difeso dall'avv. Elio De Montis, ha promosso la causa civile contro il ministro Giuliano Vassalli e la dottoressa Pugliese.
Nel sostenere di essere stati danneggiati per le indagini compiute sul loro conto a loro insaputa, i coniugi Concas sollecitano un risarcimento, non ancora quantificato, che, se la richiesta verrà accolta, consegneranno all'istituto per l'infanzia abbandonata di via Padova.

IL PIANO CHIRURGICO

Maggiore spazio al cuore

E' necessario raggiungere un migliore equilibrio tra le regioni

ROMA — Entro due mesi si saprà se l'Italia ha raggiunto l'obiettivo di ridurre il deficit, rispetto al fabbisogno, degli interventi di cardiochirurgia extracorporea (trapianti esclusi) e di distribuire gli interventi con maggiore equilibrio tra le varie regioni.
Per quella data il comitato ministeriale per la cardiochirurgia e cardiologia dovrà presentare al ministro Donat Cattin gli ultimi dati e l'aggiornamento del piano formulato nel 1985 che si proponeva di arrivare nel 1988 a 16 mila interventi l'anno, vale a dire 400 per milione di abitanti, percentuale minima. Nel 1984, ultimo anno con dati certi, gli interventi erano appena 12 mila. La differenza è coperta dalle migliaia di persone morte in attesa di un intervento e dai pochi fortunati che sono riusciti a farsi operare all'estero.
La presentazione del piano è il compito principale assegnato dal ministro al rinnovato comitato che si è insediato ieri a Roma sotto la presidenza del prof. Luigi Donato, confermato nella carica. Con Donato fanno parte del comitato 22 esperti, fra i quali alcuni dei nomi più noti della cardiochirurgia italiana come Vincenzo Gallucci, Lucio Parenzan, Mario Viganò, Alessandro Pellegrini (tutti confermati), Maurizio Cotrufo. Altro compito del comitato sarà di riesaminare, sulla base di 280 trapianti di cuore, le caratteristiche dei candidati al trapianto.
«In precedenza i 50 anni venivano considerati l'età limite del trapianto — ha detto Donato — mentre abbiamo avuto ottimi risultati con paziendi di 50-60 anni».
Obiettivo del piano '88, ha detto Luigi Donato, è ottenere che ciascuna regione soddisfi autonomamente almeno la metà delle proprie richieste di interventi in cardiochirurgia. Nel 1984 le situazioni disastrose erano quelle della Puglia e della Sicilia. La prima aveva un deficit di 1.140 interventi rispetto alle richieste, alleggerito da una migrazione nazionale (che si trasforma in aggravio per altre regioni) di 402 interventi. La Sicilia, con tre centri di cardiochirurgia, non riusciva a soddisfare — ha detto Donato — 1.052 richieste (di queste 473 erano soddisfatte in altre regioni). La Lombardia faceva 630 interventi per pazienti di altre regioni, la Liguria cento.
Donato ha quindi fornito il quadro (esclusi gli interventi di pazienti all'estero) suddiviso in cinque gruppi regionali. Anche a causa degli interventi per pazienti di altre regioni il primo blocco di Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria) era «sotto» di 1.615 interventi. Il Veneto era molto vicino all'equilibrio non riuscendo a soddisfare 40 interventi della propria regione e compiendone 117 per altre regioni. In forte deficit era anche l'Emilia-Romagna che ha due soli centri di cardiochirurgia, a Bologna e Parma; il deficit era di 300 interventi, mentre 120 erano fatti in altre regioni. Il secondo gruppo, del Nord-Est, con Emilia-Romagna e Triveneto (il Trentino-Alto Adige non ha centri) era «sotto» complessivamente di 834 interventi.
L'Umbria non ha centri di cardiochirurgia ma 240 richieste l'anno che — ha osservato Donato — si scaricano sulle regioni vicine. Il terzo gruppo, delle regioni centrali, aveva complessivamente nel 1984 un deficit di 1.063 interventi non soddisfatti.

LA FUGA DI CINQUE RAGAZZE DI RAVENNA

Contro i genitori, contro la scuola

Per dieci giorni non hanno dato notizie di sé - Ieri, a Roma, la fine della «protesta»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — L'aria stanca e spaurita, poco dopo mezzogiorno e mezzo Elena, Consuelo e Luciana escono dal primo Commissariato di polizia. Strette forte ai loro genitori, si avviano alla macchina che le riporterà a Ravenna. Di parlare, al momento, nessuna di loro ha proprio voglia. Jeans e giaccone, zainetto in spalla, vanno via leste e silenziose.
La fuga, dunque, è finita. Le ragazze di Ravenna, scomparse dal 24 febbraio, sono tornate a casa. Un po' provate, un po' scosse, ma sane e salve.
Luciana Garofalo, di 17 anni, di Marina di Ravenna, Elena Ugolini, di 16 anni, di Punta Marina, e Consuelo Picoco, di 15 anni, di Russi, tutte e tre studentesse dell'istituto magistrale «Margherita di Savoia» di Ravenna, si erano dileguate dalla mattina di mercoledì della scorsa settimana. Da allora non si erano più fatte vive con la famiglia: non un biglietto, non una telefonata. Si era saputo che avevano trascorso due giorni a San Benedetto in Alpe, una località in provincia di Forlì.
Avevano pernottato in quel paesino coperto di neve la notte di mercoledì e di giovedì: la prima notte in un albergo, la seconda in un altro. Da lì, dall'albergo «Alpe», avevano anche telefonato ad alcuni amici. Con tre ragazzi che le avevano raggiunte, la mattina del 26 avevano quindi lasciato San Benedetto.
Erano questi gli ultimi movimenti delle ragazze di cui si aveva avuta notizia. Poi più nulla. E, in assenza di informazioni, di tracce, di un qualsiasi segnale, erano state formulate ipotesi varie, anche drammatiche. Si temeva che le ragazze fossero nelle mani di balordi, tenute prigioniere. I giorni passavano e le poche segnalazioni giunte alla polizia e alle famiglie si rivelavano inutili e fasulle.
Ieri, infine, il felice epilogo. Nella notte tra lunedì e martedì Roma è sferzata da una gelida tramontana. Non è proprio una notte da passare all'addiaccio. Elena, Consuelo e Luciana, infreddolite, sfinite, senza più una lira in tasca, si presentano al primo Commissariato di polizia. Raccontano di essere arrivate a Roma in treno il 27 febbraio, di avere cercato una sistemazione presso l'ostello della gioventù, al Foro Italico, ma di avervi rinunciato perché troppo costoso.
Erano partite con una riserva di cinque-seicentomila lire in tutto. Con quei pochi quattrini hanno tirato avanti per più di dieci giorni, mangiando panini e dormendo a Roma in ripari di fortuna: la stazione Termini, qualche portico meno ventoso, alla peggio dietro un portone del centro. A Roma non conoscevano nessuno, non avevano un amico che potesse ospitarle. Così, dopo una settimana di giornate e di notti vagabonde, ne hanno avuto abbastanza.
Alle 5 di ieri mattina i funzionari di polizia hanno avvertito le famiglie, che subito si sono precipitate in automobile alla volta di Roma.
Perché l'hanno fatto? Desiderio di un'avventura, di una vacanza romana? Alla polizia hanno dato una breve, lapidaria spiegazione: per protestare contro i genitori e contro la scuola.

ZINGARELLI A BARI

Ammaestrati al furto

Due arresti in un campo di nomadi

BARI — Un'organizzazione composta da cittadini slavi, che utilizzava alcuni minorenni dei propri campi di nomadi in Italia per compiere furti, è stata scoperta dai funzionari dell'Ufficio stranieri della questura di Bari, che hanno arrestato due persone ed identificato altre due.
Coordinate dal sostituto procuratore, Gaetano De Bari, le indagini sono state avviate dopo la testimonianza fatta da uno dei minorenni che, fermato nell'ottobre scorso per un furto, raccontò agli inquirenti di essere stato costretto dai suoi familiari a rubare e chiese di non essere estradato per non tornare a vivere con i genitori. Estorsione, furto aggravato, ricettazione e sequestro di persona continuato e tentato in concorso con altri sono i reati contestati alle due persone arrestate, Branko Cuckovic di 39 anni, e Radmila Jovanovic di 52 anni, nonna del ragazzo, ritenuta dagli investigatori la «coordinatrice» della organizzazione. Sono stati identificati, inoltre, i genitori del ragazzo, Dragan e Yavorka Jovanovic, rispettivamente di 32 e 28 anni.

BOSS SPATOLA

Quei beni fan paura

Deserta la seconda asta giudiziaria

PALERMO — E' andata deserta per la seconda volta in un mese l'asta dei beni provenienti dal fallimento dell'impresa di costruzioni intestata al boss Rosario Spatola e ai cugini Salvatore Inzerillo e Ignazio Gambino. Come il 3 febbraio scorso, data della prima asta, nessuna offerta è pervenuta al giudice delegato Angela Tardio.
Gli immobili, dei quali il tribunale di Palermo tenta inutilmente la vendita, saranno posti all'incanto in una data non ancora precisata con un ribasso del dieci per cento rispetto al valore di 750 milioni stimato dai periti. Si tratta degli scantinati di due edifici e di un lotto di terreno parzialmente edificabile di 2500 metri quadrati. Gli immobili si trovano in via Brunelleschi a Palermo, nella borgata di Uditore, nella quale è influente appunto la cosca di Rosario Spatola, latitante da due anni.

SIRINGA

Si punge a scuola

TORINO — Un ragazzo di 11 anni, Mario Garau, allievo di prima media nella succursale della scuola statale «Giovanni XXIII» di Pianezza, alle porte di Torino, si è trafitto il palmo di una mano con una siringa abbandonata da un tossicodipendente nel cortile dell'istituto. Il fatto è avvenuto subito dopo le lezioni del mattino.
Mario Garau, uno degli allievi che frequentano il cosidetto «tempo prolungato», stava giocando a pallone nel cortile della scuola, un vasto spazio aperto che durante la notte viene frequentato dai tossicodipendenti. Il ragazzo è inciampato e ha appoggiato una mano a terra, pungendosi con la siringa. Immediatamente il suo insegnante, Claudio Cappello, ha avvertito la Croce rossa di Rivoli, e Mario Garau è stato accompagnato all'ospedale, dove è rimasto fino alle 19 per esami e accertamenti. Occorreranno almeno tre settimane, però, prima che i test sull'Aids possano offrire qualche risultato.
Immediate le reazioni e le proteste di genitori e insegnanti della scuola. «Da mesi chiediamo al Comune, che gestisce questo edificio, benché sia di proprietà della Provincia, un adeguato servizio di pulizia», ha spiegato il vicepreside.

THAILANDIA

Eroina, sandonatese condannato a 33 anni

SAN DONA — Il telex è arrivato all'ora di pranzo nella casa dei genitori, in viale della Libertà: «Hanno confermato la prima condanna, richiedete la grazia», firmato Aldo.
Aldo Pavan, 47enne mediatore d'affari di San Donà, è stato condannato dalla Corte Suprema di Thailandia a trentatré anni e mezzo di carcere; la condanna è definitiva e non appellabile, avalla la pena inflitta dai giudici di primo grado cancellando invece l'assoluzione che era stata cancellata nel giudizio d'appello.
Pavan era stato arrestato il 9 settembre 1984 all'aeroporto «Don Muang» di Bangkok. Secondo la polizia tailandese stava cercando di trasportare in Italia tre chili di eroina purissima dentro due vasi. Il mediatore di San Donà, che per il suo lavoro vantava molte conoscenze importanti in Asia, si è sempre difeso sostenendo di essere stato incastrato da una congiura ordita da concorrenti in affari, affermando che quei due vasi con le pareti imbottite di polvere bianca non erano suoi.
Per questa ragione, dopo una condanna di primo grado (trentatré anni e mezzo, era il 28 febbraio del 1985), seppur in condizioni fisiche precarie, non ha voluto chiedere la grazia perché si diceva fiducioso nell'iter della giustizia tailandese.
Un anno fa venne assolto dai giudici d'appello ma non fu scarcerato perché il «prosecutor» si appellò alla Corte Suprema che è l'equivalente della nostra Corte di Cassazione: secondo la legge tailandese il mediatore d'affari sandonatese doveva rimanere in carcere fino alla lettura del terzo verdetto.

†

Domenica 6 marzo in Roma è improvvisamente deceduto

Mario Santa Maria

Direttore tecnico della Pontificia Commissione di Archeologia sacra

A esequie avvenute, la moglie VALNEA, la suocera ANGELA PITACCO SCRINARI, la cugina MARGHERITA PITACCO e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero, amarono e apprezzarono.

Roma - Trieste,
9 marzo 1988

Con animo commosso e con fraterno affetto partecipano al gravissimo lutto gli amici:
— LUCIO e SILVANA MAZZOLI
— BIANCA MARIA FAVETTA
— LAURA, MARIO, GIORGIO RUDAN
— MIRELLA PACCO

Trieste, 9 marzo 1988

Partecipano con affetto al dolore di VALNEA e ricorderanno sempre il caro

Mario

— VALNEA ALBERI ed ELIDA PITACCO
— GIULIETTA e LAVINIA ALBERI
— PAOLO e FULVIA ALBERI con MARCO, LUISA ed ELISABETTA

Trieste, 9 marzo 1988

Partecipano al dolore di VALNEA:
— LAURA CAVALLO
— ANTONIO, MARIO, LUCIA e MARIA BIASUTTI
— PIA e RENZO MANGIAROTTI

Trieste, 9 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Bosich ved. Deluca

Ne danno il triste annuncio la figlia NERINA, i nipoti ADRIANO e SERGIO con le mogli, i pronipoti GABRIELE, SILVIO e PIERO, i fratelli GIUSEPPE, GIUSTO e IDA, i cognati e i parenti tutti.
Nel contempo si ringraziano tutti coloro che in vario modo vorranno onorarne la memoria.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 9 marzo 1988

Partecipa al lutto: famiglia RENATO ZANETTI.

Muggia, 9 marzo 1988

ANITA e ADO Ti ricorderanno sempre.

Muggia, 9 marzo 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Valenta ved. Giorgi in Jerkic

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, i figli ROSETTA, LINO, CLARA, ONORINA, VALDI, ELVIO, la nuora, il genero, i nipoti, il fratello, i cognati, le famiglie JERKIC e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1988

Si associano le famiglie GIORGINI-PAVER.

Trieste, 9 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ludmilla Zafran ved. Vovk

Ne danno il triste annuncio la figlia PINA con il marito, la nipote MARINA con il marito e i parenti tutti.
Un grazie particolare vada a tutto il personale della CASA DEI NONNI DI LOG per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per S. Giuseppe.

S. Giuseppe - Muggia,
9 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Eufemia Lacota ved. Cigui

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 marzo 1988

†

Il giorno 8 marzo ha raggiunto i suoi amati genitori e fratelli la nostra cara zia

Delly Rutar

Ne danno il triste annuncio i nipoti ALESSANDRO con LUCIA, FEDERICA con GIORGIO, i pronipoti BARBARA e MASSIMILIANO, la cognata SILVIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 11 corrente dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.

Trieste, 9 marzo 1988

Partecipa al lutto: GIUSEPPINA GHERSETTI.

Trieste, 9 marzo 1988

†

Il 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Deponte ved. Orlati

da Capodistria

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ORLANDO, LIVIO e BIANCA MARIA, la nuora CRISTINA, il genero FERRUCCIO, gli adorati nipoti ELENA, LUCA e LIVIA, le sorelle MARIA e ANITA, la cognata, la nipote BRUNA unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 10 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 marzo 1988

Ciao nonna

Antonietta

Ti ricorderò sempre con tanto affetto e tanto rimpianto.
— LUCA

Trieste, 9 marzo 1988

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Hrastic Presbiteri

Ne danno il triste annuncio il marito GINO, i figli FRANCO e CESARE (assente), il fratello ANGELO, la nuora LOREDANA, i nipoti ELENA e DIEGO, cognate, cognato e nipoti.
Si ringrazia di cuore la dott. VERA STABILE e quanti prenderanno parte al nostro dolore.
Il funerale seguirà giovedì 10 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1988

Si associa al lutto: famiglia BRESSAN.

Trieste, 9 marzo 1988

†

E' mancato al nostro affetto

Augusto Scheriani

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora con i nipoti FABRIZIO e GIAMPAOLO con la moglie RITA e il piccolo RICCARDO, la figlia MARIA, marito, figli e pronipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla chiesa di S. Brigida Crevatini.

Muggia, 9 marzo 1988

†

Il 7 marzo è mancata a Genova

Emilia Kramer nata Starkel

I familiari ne danno il triste annuncio a coloro che La ricordano.

Trieste, 9 marzo 1988

Partecipano al dolore di SANDRA e FRANCESCA per la perdita del padre

Angelo De Menech

CLAUDIA, GIANNI e SILENE.

Trieste, 9 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per il grande cordoglio dimostrato e per la grande partecipazione alle onoranze funebri, i familiari e parenti tutti di

Ugo Buiatti

sentitamente ringraziano.

Gorizia - San Pier d'Isonzo,
9 marzo 1988

†

E' mancato al nostro affetto

Eugenio Macca

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia NIVES col marito GABRIELE, il figlio LUCIANO con la moglie NIVES, il fratello BRUNO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1988

Unita al dolore di LUCIANO e famiglia la cognata GRAZIELLA.

Trieste, 9 marzo 1988

Partecipano al dolore le famiglie:
— COSLOVICH
— PARO
— CLAUDIO LOI
— ALBERTO LOI
— PACCO
— MORONI

Trieste, 9 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie CLEVA, JAGODNIK, NENCINI e i condomini di via Tintoretto 2.

Trieste, 9 marzo 1988

†

Si è spento serenamente

Rodolfo Paci

Ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, la figlia, il fratello, la sorella, gli adorati nipoti FEDERICO, LUCA e ANGELO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 10 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1988

Partecipano al dolore FABIO e FULVIO.

Trieste, 9 marzo 1988

Partecipano all'immenso dolore della moglie LICIA tutti gli inquilini di via Lorenzetti 6.

Trieste, 9 marzo 1988

Profondamente commossa partecipa al lutto famiglia LUISVASCOTTO.

Trieste, 9 marzo 1988

†

Si è spenta la nostra cara

Maria Ostrouska Suban

Danno il triste annuncio marito, figlio, nuora e parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante, al Primario, ai medici e personale della I Medica.
I funerali seguiranno giovedì 10 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Servola.

Trieste, 9 marzo 1988

Commossi partecipano al dolore:
— famiglia SERGIANI
— MARIO MAGRIS
— ANTONIA BOLE

Trieste, 9 marzo 1988

Vicini a MARINO, i colleghi della Direzione dell'IRFOP di Trieste.

Trieste, 9 marzo 1988

†

E' mancato al nostro affetto

Bruno Delise

Con dolore ne danno l'annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 11 ore 12 dall'ospedale Maggiore al cimitero di Opicina.

Trieste, 9 marzo 1988

†

Si è spenta serenamente

Olimpia Walter

di anni 102

La ricordano la famiglia MICHELUZZI e i condomini di via Rossetti 59.

Trieste, 9 marzo 1988

Nel I anniversario della scomparsa di

Giovanni Genzo

i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 marzo 1988

Nel I anniversario ricordiamo

Nella De Rosa

La famiglia e tutti i suoi cari

Trieste, 9 marzo 1988

SUPERMARTEDI'

Decisivo per Bush il bottino di voti promesso dal Sud?

Dall'inviato
Cesare De Carlo

ATLANTA — Il Sud ha votato ieri e — come lasciano credere i sondaggi — ha incoronato le aspirazioni presidenziali di George Bush. «Ci porteremo via 15 o 16 Stati» prevedeva ieri mattina Lee Atwater, 37 anni, che guida la poderosa macchina propagandistica. Atwater si trovava a Houston, al fianco del vicepresidente Bush.

In effetti, dei 17 Stati, in cui si sono svolte ieri le primarie repubblicane, solo Washington (lo Stato, non il Distretto) sembra destinato al rivale Bob Dole. Gli altri, dal Texas, alla Florida, al Kentucky, andranno al vicepresidente, il quale stasera, a scrutinio ultimato, dovrebbe ritrovarsi catapultato verso la «nomination». Dovrebbe conquistare oltre cinquecento delegati, che aggiunti ai 125, di cui già dispone, gli daranno la metà del totale necessario alla nomination (1139).

Secondo altre stime, Bush raggiungerebbe addirittura quota ottocento. Dopodiché gli basterebbe vincere — come pare — nei popolosissimi stati di New York e della California. Persino il North Carolina, ieri, sembrava preferirlo a Bob Dole. Nel North Carolina è nata Elizabeth Dole, che un anno fa si dimise dall'amministrazione Reagan (era segretario ai Trasporti) e si dedicò alla campagna elettorale del marito. La sua dedizione è rimasta schiacciata sotto la macchina elettorale, costruita da Atwater.

«Il nostro obiettivo è superare il supermartedì ancora in vita» ha ammesso ieri mattina William Brock, general manager di Bob Dole. Per sopravvivere ha concentrato gli sforzi in alcune aree del Missouri, Oklahoma, Maryland, Florida.

In otto Stati al vincitore va tutto il pacchetto. In altri cinque gli spetta un premio di maggioranza. Di qui la strategia di Dole, al quale ha dato una mano il telepastore Robertson: tenere Bush al di sotto del 50 per cento. Stasera (il mattino di mercoledì in Italia) sapremo se ci sarà riuscito.

Molte sono, invece, le incertezze in campo democratico. Tre candidati godono — sempre nei sondaggi — di oltre il 20 per cento dei consensi. Sono il pastore negro Jesse Jackson, con il 29 per cento, Michael Dukakis, governatore del Massachusetts, con il 25, e Albert Gore, senatore del Tennessee con il 21. E' in difficoltà Richard Gephardt, deputato del Missouri, investito dalla polemica concentrica dei rivali (trasformista, opportunista, incompetente): 13 per cento. Scomparsi sono Paul Simon e Gary Hart.

La lotta democratica si annuncia dunque a tre: Jackson, che conta sullo «zoccolo duro» del voto negro, Dukakis, che conta sugli ispano-americani, Gore, che conta sul voto moderato definendosi il più a destra della pattuglia.

Dei venti Stati, in cui si sono tenute le primarie democratiche, Louisiana, Mississippi e Virginia dovrebbero andare a Jackson, che finirebbe secondo in Alabama, Georgia, Maryland e North Carolina. Per lui voteranno i negri al 90 per cento e anche un 7 per cento dei bianchi, sensibili al suo messaggio populistico e pacifista.

Michael Dukakis, figlio di immigrati greci, vincerà sicuramente nel suo Massachusetts (100 delegati), nello Stato di Washington e forse in Maryland, vale a dire nei tre Stati nordisti unitisi alla valanga sudista del supermartedì. A Dukakis vanno i favori generali. Se il supermartedì lo vedesse secondo, le primarie a venire nel Nord lo vedranno primo. E' improbabile, però, che arrivi alla «convention» di Atlanta con più del 30 per cento dei delegati.

Se così fosse, chi gli darà l'altro 20 per cento necessario alla «nomination»? Jesse Jackson? Il reverendo negro pretenderebbe forse la vicepresidenza. Un ticket Dukakis-Jackson sarebbe condannato al disastro. L'elettorato negro sfiora appena il 10 per cento.

Rimane, come potenziale stampella, il solo Gore. Ma il giovane senatore non strapperà un 20 per cento dei delegati. Dukakis si potrebbe ritrovare allora bloccato, e bloccata risulterebbe anche la «convention» democratica di Atlanta (18 luglio). A quel punto tutte le ipotesi sono possibili.

E' possibile, per esempio, il ricorso a un esterno: Mario Cuomo o Bill Bradley o Ted Kennedy.

Nella confusione delle prospettive, i democratici del Sud si sono già pentiti del supermartedì. L'avevano ideato e costruito per offrire alla Nazione un candidato moderato o conservatore. Si ritrovano con sei candidati «liberals» e di scarsa presa elettorale.

URSS / ATROCITA' E DECINE DI MORTI

Armeni, il secondo genocidio

Bande di azerbaigiani devastano villaggi, sventrano gestanti, massacrano bambini

MOSCA — Sconvolgenti testimonianze sulle violenze dei giorni scorsi a Sumgait, capitale dell'Azerbaigian, sono venute ieri dai trecento armeni che si sono dati convegno presso il loro cimitero a Mosca: un uomo anziano, tra i singhiozzi, ha raccontato di aver visto in strada il cadavere di una giovane donna gravida con il ventre squarciato; vicino a lei il feto, estratto dal corpo della madre, era stato fatto a pezzi.

Un altro ha raccontato che bande di azerbaigiani hanno devastato il suo villaggio, a pochi chilometri da Sumgait, frugando sotto i letti alla ricerca di bambini armeni e stuprando le donne; un uomo ha riferito che bambini di cinque e sei anni sono stati scaraventati dalle finestre.

Presso la sede del partito comunista, ha raccontato un altro, avevano trovato rifugio intere famiglie coperte di lacerazioni e con le orecchie tagliate; la casa dell'armeno testimone di questi eventi è stata letteralmente rasa al suolo.

La Tass ha sostenuto che nei disordini del 28 febbraio a Sumgait avrebbero perso la vita trentuno persone. Ma è stata assai avara di particolari: ai corrispondenti da Mosca è stato impedito di recarsi nella regione caucasica teatro dei disordini, e le autorità locali, contattate telefonicamente, hanno rifiutato di dare informazioni alla stampa.

Alla radice dei disordini si trova il conflitto etnico tra azerbaigiani, di religione musulmana, e armeni, prevalentemente cattolici; le violenze dei giorni scorsi sono dovute al reinnescarsi delle proteste degli armeni, che chiedono l'annessione alla loro repubblica della regione autonoma del Nogorno-Karabakh, assegnata nel '23 al controllo dell'Azerbaigian ma popolata in massima parte da armeni.

Ambartsum Galestyan, vicepresidente del comitato che ha organizzato le proteste delle scorse settimane a Erevan, capitale della repubblica armena, ha accreditato la versione che nei disordini di Sumgait siano morte 33 persone, tra le quali due azerbaigiani uccisi dalle unità militari intervenute per ripristinare l'ordine, mentre almeno cento persone (e forse 150) risulterebbero ferite più o meno gravemente. Altre fonti, però, danno cifre ben più alte: oltre cento morti o addirittura 330.

Un abitante di un villaggio presso Sumgait ha raccontato che quattro suoi conoscenti sono stati uccisi, e che gli azerbaigiani sono andati casa per casa frugando in ogni angolo alla ricerca di possibili vittime. L'uomo ha detto di non sapere che fine abbiano fatto i suoi genitori e sua sorella: «Temo il peggio», ha dichiarato.

Poliziotti in borghese hanno vigilato sulla riunione presso l'area riservata agli armeni nel cimitero moscovita di Vagankovskoye, ma non sono intervenuti per disperderla: l'assembramento è durato oltre due ore.

Alcuni degli intervenuti hanno avuto parole dure contro la stampa e la televisione sovietica, che hanno imputato alla responsabilità di «estremisti» i disordini scaturiti dall'assetto della regione autonoma a prevalenza armena, senza chiamare direttamente in causa l'antico conflitto tra le due nazionalità: «Come può la stampa sovietica tacere, nel tempo della glasnost e della perestroika?», si è chiesto Robert Aryanpetyan, storico armeno residente a Mosca. «La televisione dovrebbe vergognarsi».

«Vergogna, vergogna», gli ha fatto eco la folla.

Se i vertici del partito comunista non prenderanno in considerazione le richieste formulate dagli armeni, la gente restituirà la propria tessera, ha dichiarato lo storico.

Alcuni degli armeni che hanno preso la parola hanno collegato l'attuale violenza contro gli armeni al progetto di sterminio messo in atto dal sultano turco Abd Al-Hamid II, che nel 1915 si risolse nel massacro di almeno un milione e mezzo di armeni. Anche i turchi, come gli azerbaigiani, sono musulmani.

Uno dei convenuti ha detto che gli armeni intendono inviare a Mikhail Gorbacev un telegramma di protesta per il modo in cui la stampa ha trattato i disordini di Sumgait, chiedendogli di porre fine al «genocidio» degli armeni.

Il 26 febbraio il capo del Cremlino ha esortato alla calma le popolazioni dell'Armenia e dell'Azerbaigian, indicando che il comitato centrale del Pcus riprenderà in esame la richiesta (in passato respinta) di annessione del Nogorno-Karabakh all'Armenia.

Circa 300 mila persone hanno partecipato ieri a una manifestazione svoltasi a Erevan, capitale della repubblica sovietica di Armenia, per onorare le vittime degli scontri etnici verificatisi nelle ultime due settimane in Azerbaigian.

Intanto un'improvvisa ondata di immigrati armeni in Usa sta mettendo in difficoltà l'amministrazione Reagan, anche perché le richieste di accesso agli Stati Uniti sembrano destinate a crescere ancora e di molto: il Cremlino appare d'altra parte disponibile alla concessione di permessi d'espatrio come valvola di sfogo. Ne ha già concessi 3250 nel 1987 contro i 246 del 1986. Nell'area di Los Angeles da ottobre a oggi sono già arrivati duemila armeni dall'Urss e le autorità locali prevedono che altri diecimila sbarcheranno nel corso del 1988.

URSS / ALCOLISMO

Un nemico non vinto

Vasto traffico di vodka clandestina



Ed ecco la maglietta dell'era Gorbacev: al mercato di Mosca è comparsa la «T-shirt» con la scritta «perestroika», ovvero la moda consumistica al servizio della propaganda.

MOSCA — «C'è un settore — diceva un dirigente sovietico — dove non abbiamo nulla da invidiare agli Stati Uniti: anche noi, come loro, abbiamo dieci milioni di alcolizzati».

Kruscev gareggiava a suon di bicchieri; Stalin si adombrava se qualche ospite rifiutava la vodka. Vladimir Vissotski, il più celebre poeta e cantautore sovietico il cui cinquantenario della nascita ha dato luogo nel gennaio scorso a una grande manifestazione di «glasnost», morì, poco più che quarantenne, di alcolismo.

Si può dire che la «perestroika», la «ristrutturazione» economica e sociale, di Gorbacev è cominciata da lì, da un neo-proibizionismo. Nei giorni scorsi, il ministero degli interni di Mosca ha steso un primo bilancio del proibizionismo gorbaceviano, fatto di alcune luci ma di molte ombre. I colonnelli Ogorodnikov e Barkun, responsabili della direzione generale dell'ordine pubblico, hanno fornito alcune cifre positive dal fronte contro la vodka. Le multe contro i cittadini in stato di ubriachezza sono notevolmente diminuite.

Ma accanto a questi dati incoraggianti, i due colonnelli hanno fornito altri elementi che confermano che questa battaglia è tutt'altro che vinta o in via di graduale soluzione poiché — è il caso di dirlo — l'alcolismo si abbevera a un fattore economico apparentemente non connesso: la coltura della barbabietola, di cui l'Urss è il maggior produttore del mondo. Nella loro esposizione, i due colonnelli del ministero degli interni hanno ammesso che sono stati denunciati ben cinquecento mila produttori clandestini di vodka, sequestrati 3,5 milioni di litri di alcol di produzione illegale.

Infatti, ed è noto, l'alcolismo in Unione Sovietica ha la sua vera fonte di approvvigionamento nel «samogon», la vodka clandestina che ognuno può distillarsi, che ha bisogno, però, della materia prima fondamentale: lo zucchero. E il traffico clandestino dello zucchero per distillare il «samogon» parte dai campi di barbabietola. Ai coltivatori conviene più avere zucchero che rubli, per cui a fine stagione ogni famiglia contadina si porta a casa come premio in natura alcuni quintali di zucchero. Che rivende al mercato parallelo, «libero» o «nero» che dir si voglia, che è la vera sorgente del «samogon».

URSS / AFGHANISTAN

Una nuova offensiva

Rifornimenti raddoppiati ai russi

ISLAMABAD — L'attività militare sovietica, caratterizzata da offensive e da un potenziamento delle attrezzature militari, si è intensificata intorno alle due maggiori città afghane. Secondo notizie che hanno raggiunto ieri la capitale pakistana, in almeno tre casi i sovietici hanno bombardato villaggi a Nord e a Sud di Kabul, mentre truppe sovietiche e governative afghane hanno laciato attacchi contro roccaforti della resistenza intorno alla capitale e nella città meridionale di Kandahar.

Ottocento nuovi missili sovietici sono stati affidati alle truppe governative nella zona di Herat (Nord-Ovest dell'Afghanistan) dopo che erano stati introdotti nel paese dal posto di frontiera di Torghundi. Un numero pressoché equivalente di missili sovietici ha passato il confine a Haritan e appare destinato alla guarnigione di Kabul.

Il 28 febbraio il Presidente Najubullah aveva detto in un discorso che dopo il ritiro delle truppe sovietiche la minaccia proveniente dalla resistenza sarebbe stata minima perché gli accordi di Ginevra obbligano le potenze straniere a cessare ogni aiuto ai Mujahedin, «impedendo loro in tal modo di imporre il loro volere».

Ma a Kabul si sentono in continuazione sparatorie intermittenti e rumori di esplosioni fuori città. La settimana scorsa nella capitale sono esplose due bombe. Una ha seriamente danneggiato l'edificio del ministero dell'educazione, mentre l'altra è scoppiata nel «Mikrorajon», il quartiere abitato dal personale civile sovietico, e ha provocato un numero imprecisato di vittime.

Gravi perdite sia da parte comunista sia da parte di mujahedin si sono avute negli ultimi giorni nella valle di Shomali a Nord di Kabul, dove truppe sovietiche e afghano-governative cercano di far fronte a un aumento dell'attività dei mujahedin, specialmente intorno alle località di Shakardara e Gul Durreh.

Una situazione analoga si osserva nella provincia di Logar, a Sud di Kabul. Nella provincia di Paktia, nonostante i successi sovietico-governativi, assai pubblicizzati, dei mesi scorsi, la strada fra Gardez e Khost è di nuovo controllata dai mujahedin. Si sono osservati però movimenti di truppe e mezzi corazzati sovietici verso la città di Urgun, da dove i russi potrebbero esercitare pressioni sulle basi dei mujahedin intorno a Khost.

Nel corso di gennaio e febbraio sono raddoppiati i rifornimenti di vettovaglie e munizioni per le truppe sovietico-governative a Kandahar. Benché l'anello difensivo delle truppe comuniste intorno alla città sia stato rafforzato, nel corso delle ultime due settimane i guerriglieri hanno distrutto sette postazioni governative intorno alla città.

Fra l'altro i mujahedin hanno ucciso un colonnello delle truppe governative di nome Karim. Nel corso di un altro attacco il 26 febbraio i guerriglieri hanno appiccato il fuoco alla sede del Wad (ministero per la sicurezza dello stato) a Kandahar.

TIBET

Il plauso del Lama

NUOVA DELHI — Il Dalai Lama, massima autorità spirituale tibetana, ha emesso un comunicato da Nuova Delhi, dove vive in esilio: «Il coraggio del popolo tibetano nell'esprimere ancora una volta la propria insoddisfazione contro il dominio cinese, nonostante il rischio cui va incontro, dimostra quanto sia grande la sua disperazione», dichiara il Dalai Lama (che Pechino accusa di essere il «regista» dei disordini). «Nonostante il montare del risentimento tibetano, la dirigenza cinese ancora non riesce a comprendere quali siano le vere aspirazioni del popolo».

Si apprende intanto che il Panchen Lama, teoricamente «numero due» della gerarchia tibetana, l'uomo odiato dalla maggior parte dei tibetani per essersi schierato coi cinesi, è forse caduto in disgrazia con Pechino. A quanto ritengono molti osservatori e fonti informate, il Panchen Lama, che vive a Pechino ed è rimasto come unico rappresentante del Tibet dopo la partenza del Dalai Lama, sarebbe caduto in disgrazia, appunto per un grave errore di valutazione: ha, infatti, raccomandato in gennaio la liberazione di quasi tutti i prigionieri politici incarcerati dopo i disordini dell'ottobre scorso e, successivamente, ha persuaso Pechino che sarebbe stato perfettamente accettabile tenere a Lasa le celebrazioni del festival religioso del Mon Lam.

Da parte sua, l'amministrazione Reagan si è detta «profondamente preoccupata».

«Siamo — ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, Charles Redman — profondamente preoccupati per lo stato dei diritti umani in Tibet e per i nuovi episodi di violenza. Sollecitiamo le parti in causa affinché esercitino moderazione ed evitino così ulteriori bagni di sangue».

IL CINQUANTENARIO DELL'«ANSCHLUSS»

Austria, quasi uno psicodramma

Una settimana di contrastate celebrazioni all'ombra del caso Waldheim

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — L'Austria intera sul divano del professor Freud, questa settimana, per scoprire nel suo passato se sia stata vittima o colpveole. Come in uno psicodramma, in questi giorni si celebra il 50.o anniversario dell'Anschluss, l'annessione del paese da parte della Germania di Hitler: l'11 marzo del 1938, le divisioni del Terzo Reich varcarono il confine, accolte dall'abbraccio della popolazione, senza incontrare neppure una resistenza simbolica.E l'Austria scomparve dalla carta geografica senza l'eccessivo rammarico degli altri europei.

Non manca neanche il classico capro espiatorio. Kurt Waldheim, con le polemiche sorte sul suo passsato durante la guerra, ha trasformato l'anniversasrio della commemorazione di un sacrificio nella rievocazione di una colpa. A causa sua, l'Austria, che gli alleati nel '43 assolsero, dichiarandola «la prima vittima di Hitler», è oggi sul banco degli imputati Waldheim, che testardo è rimasto al suo posto, e non pensa assolutamente a dimettersi, è stato almeno costretto a rinunciare di apparire in primo piano durante le manifestazioni. Anche il suo discorso è stato opportunamente anticipato a domani, ma non si sa neppure a che ora apparirà alla Tv, dato che sono previste manifestazioni nel centro di Vienna, e si vuole evitare ogni motivo che possa provocare incidenti.

Finora il presidente della repubblica, ha sbagliato ogni mossa, ogni battuta, in modo sorprendente per un ex diplomatico che per dieci anni ha presieduto le Nazioni Unite.

Paradossalmente, sono state proprio le sue goffe scuse «davanti agli stranieri», mentre in patria restava duro, a fargli perdere le simpatie dei suoi compatrioti: il 3 febbraio, ancora il 72 per cento della popolazione era con lui, una settimana dopo si era al 66, il 17 febbraio al 49, ed oggi siamo intorno al 40 per cento.

Un crollo che rende difficili i rapporti dei partiti al governo, già divisi per il problema scottante della riforma fiscale. I socialisti del cancelliere Vranitzky criticano giornalmente il Presidente in tono ormai più sprezzante che aspro, e gli stessi popolari (Dc) del vicecancelliere Alois Mock, sono meno compatti.

Si fa sempre più forte la tentazione di ricorrere ad elezioni anticipate, non tanto per risolvere il caso Waldheim che, comunque, essendo eletto direttamente del popolo, resterebbe al suo posto, ma per sfruttare il momento e rafforzare le rispettive posizioni.

Ma l'analisi delle situazione è cotraddittoria. I popolari si logorano nel sostenere Waldheim, ma potrebbero giovarsi dello scontento generale per la crisi economica, e nello stesso tempo raccogliere i favori della parte più reazionaria del paese.

Colpevole o innocente, l'immagine dell'Austria continuerà a cambiare di manifestazione in celebrazione fino a domenica. Di fatto, ogni gruppo ha organizzato la sua, a volte alla stessa ora, a poche centinaia di metri di distanza, compreso l'ultimo discendente di Francesco Giuseppe, Otto d'Asburgo.

Anche Freud faticherebbe a vederci chiaro. D'altra parte, anche lui fu tra quelli che furono costretti ad abbandonare il paese in tutta fretta nel 1938.

CORSICA

Poliziotto ammazzato

AJACCIO — Uomini armati hanno aperto il fuoco davanti a una stazione di polizia ad Ajaccio, ferendo mortalmente un poliziotto di 28 anni; poi, per coprirsi la ritirata, hanno lanciato una bomba a mano nel cortile dove giocavano alcuni bambini.

Nessun gruppo ha finora rivendicato l'attentato, compiuto dopo che il fronte nazionale di liberazione corso aveva minacciato di intensificare la propria azione terroristica.

Il ministro per la sicurezza, Robert Pandraud, ha condannato l'attentato.

ESPORTATE A LONDRA LE BEGHE PANAMENSI

Noriega, assalto al console

Estromesso dal suo ufficio perché fedele al deposto presidente

LONDRA — Si è estesa a Londra la lotta per il potere fra amici e rivali del generale Manuel Antonio Noriega. L'«uomo forte» di Panama. L'ambasciatore in Gran Bretagna Guillermo Vega, fedelissimo di Noriega, ha dichiarato guerra al console Eduardo Arango, un seguace del presidente Eric Delvalle, che è stato deposto la settimana scorsa dopo aver cercato di liberarsi del generale.

Lunedì sera, un gruppo di uomini assoldati dall'ambasciatore ha preso d'assalto il consolato. Ha sfondato il portone con una Land Rover e ha cacciato i collaboratori del console. Ieri mattina sette uomini sono stati fermati dalla polizia britannica. Sono tutti dipendenti di una ditta inglese specializzata nel fornire scorte per il trasporto di valori. Il consolato è chiuso.

«L'ambasciatore Vega è un amico intimo del generale Noriega, e non ha mai potuto soffrire il console», ha raccontato ieri mattina Mayra Paredes, una delle impiegate cacciate.

Tre giorni fa, Vega aveva comunicato al Foreign Office che il console Arango non rappresentava più il governo panamense. Arango tuttavia rifiutava di lasciare l'incarico. I suoi collaboratori erano solidali con lui e avevano organizzato turni di notte per presidiare il consolato.

La polizia ha circondato il consolato fino a ieri mattina, quando gli uomini che avevano fatto irruzione si sono arresi. Uno ha dichiarato: «L'ambasciatore ci ha autorizzati con una lettera a usare la forza per riprendere il controllo del consolato e cambiare la serratura».

PROTESTA

Suffragette al palazzo

LONDRA — Cinque lesbiche inglesi vestite da suffragette si sono incatenate ieri ai cancelli di Buckingham Palace a Londra festeggiando a modo loro la festa della donna.

«Abbiamo scelto questo tipo originale di protesta — ha spiegato un'attivista del movimento omosessuale femminile britannico — perché esattamente 70 anni fa, l'8 marzo, nello stesso posto, le suffragette che si battevano per il voto alle donne si sono incatenate ai cancelli del palazzo reale per reclamare i loro diritti».

Gli agenti di Scotland Yard hanno dovuto faticare non poco per rompere i lucchetti delle catene in mezzo alle vaporose gonne delle cinque manifestanti. Ma alla fine le hanno arrestate, tra le urla di disapprovazione di una folla di «cerbiatte» che hanno sfilato per tutta la giornata davanti al palazzo della Regina.

Le dimostranti esibivano cartelli con slogan contrari ad una legge che sta per entrare in vigore nel Regno Unito. Le nuove norme raccomandano alle autorità locali di vietare nelle scuole come in altre organizzazioni e negli spettacoli attività che possano promuovere l'omosessualità.

I TRE TERRORISTI UCCISI

L'Irlanda «indignata»

«Potevano essere solo arrestati»

LONDRA — Il governo irlandese si è detto ieri «gravemente turbato» dall'uccisione dei tre terroristi dell'Ira due giorni fa a Gibilterra e ha chiesto alla signora Thatcher di spiegare come mai è stato scelto di sparare «quando invece avrebbero potuto essere arrestati».

Un comunicato ufficiale al termine di una riunione di governo presieduta dal primo ministro Charles Haughey ha confermato i timori che la sparatoria di Gibilterra avrebbe portato ad un ulteriore peggioramento dei rapporti, già tesi, fra Dublino e Londra.

«Il governo irlandese — afferma il breve comunicato — condanna ogni forma di violenza e riconosce la necessità che le forze di sicurezza prendano tutte le misure ragionevoli per combattere il terrorismo. Tuttavia il governo è gravemente turbato dal fatto che tre irlandesi disarmati siano stati uccisi a colpi d'arma da fuoco a Gibilterra quando sembra, in base alle informazioni pervenuteci, che avrebbero potuto benissimo essere arrestati dalle forze di sicurezza coinvolte nella vicenda.»

David Andrews, un personaggio di spicco dello stesso partito del primo ministro Haughey, ha affermato che secondo lui la storia dell'auto bomba è stata inventata di sana pianta dai britannici per giustificare le uccisioni.

Il respoinsabile del Foreign Office aveva parlato anche di un quarto «inviato» dell'Ira a Gibilterra. Secondo voci non confermate questa persona, segnalata tempo fa alle autorità di Gibilterra dalla polizia spagnola, sarebbe Evelyn Glenholmes, la ventinovenne «primula rossa» dell'Ira, ricercata dalla polizia britannica in relazione all'attentato di Brighton dell'ottobre 1984.

Sarebbe stata lei a piazzare gli ordigni che hanno fatto saltare per aria l'albergo che accoglieva lo stato maggiore conservatore. C'erano stati cinque morti, e anche la signora Thatcher aveva corso il rischio di perdere la vita. La donna era stata segnalata in Irlanda, in America e, più recentemente, in Spagna.

La parata militare, contro la quale sembra che i tre uccisi volessero preparare un attentato, si è svolta ieri nella massima regolarità per le vie di Gibilterra.

A Belfast, invece, gli irredentisti cattolici irlandesi hanno dilagato per le strade la notte scorsa mettendo a fuoco autobus e macchine, erigendo barricate e tempestando le forze dell'ordine con centinaia di bombe incendiarie in uno sfogo rabbioso.

Per la polizia è stata la peggior notte di violenza nell'Irlanda del Nord almeno dall'estate scorsa. Sono stati incendiati una trentina di automezzi, autobus, camion e autovetture mentre la polizia rispondeva alla gragnuola di bombe incendiarie sparando proiettili di plastica.

Mosca chiede la pace sul Golfo Altri missili sulle città

TEHERAN — Donne, anziani e bambini continuano a morire a Teheran, Baghdad e nelle altre città iraniane ed irachene raggiunge dai missili e dai bombardamenti. La gravità della situazione ha indotto l'Unione Sovietica a chiedere la convocazione urgente del consiglio di sicurezza dell'Onu nella speranza di indurre i belligeranti a sospendere la cosiddetta guerra delle città. Ma le notizie che anche ieri giungevano dai due paesi non sono incoraggianti. Anche ieri mattina un missile lanciato dall'artiglieria irachena ha colpito un quartiere popolare di Teheran provocando tra la popolazione «diversi» morti o feriti e danneggiando una moschea.

Proprio ieri il presidente del parlamento iraniano Hasmi Rafsanjayuni ha accusato gli Stati Uniti e la Francia di aver fornito al nemico iracheno la necessaria tecnologia per potenziare, allungandone la gittata, i missili «Scud B» di fabbricazione sovietica ormai in grado di colpire al cuore Teheran distante 470 chilometri dalla frontiera con l'Iraq.

Mentre l'ennesimo missile iracheno cadeva su Teheran l'artiglieria iraniana reagiva centrando con un missile il centro militare iracheno di Amarah, in prossimità del confine, a metà strada tra Baghdad e Bassora, al Sud.

Dell'attacco sferrato dalle guardie della rivoluzione iraniane le fonti di stampa irachene non fanno tuttavia parola, confermando però che due missili nemici sono esplosi lunedì su Baghdad uccidendo o ferendo «molti civili».

Dal 29 febbraio scorso, da quando cioè è ripresa con rinnovata intensità la «guerra delle città», sono caduti su Teheran una trentina di missili.

Rilasciati in Libano inglese e siriano

BEIRUT — I due funzionari di un ente di assistenza britannico, un inglese e un siriano, rapiti giovedì scorso in un campo palestinese, sono stati liberati a Sidone, la città del Sud del Libano nei cui pressi era avvenuto il rapimento. Lo ha annunciato il capo dei musulmani sunniti Mustafa Saad, che ha dichiarato: «Mi sono stati consegnati di persona. Sono a casa mia e stanno bene».

Saad ha detto che i due, il 44.enne Peter Coleridge e il 31.enne Trabulsi, gli sono stati consegnati dai palestinesi della frazione estremista capeggiata da Abu Nidal, il consiglio rivoluzionario di Al Fatah, gli stessi che hanno prelevato i due quando hanno visto Coleridge prendere fotografie nel campo profughi di Ein el-Hilweh, alla periferia di Sidone.

Coleridge è il coordinatore per l'area mediorientale dell'Oxfam, società di beneficenza inglese, e Trabulsi ne è il rappresentante per il Libano. Si erano recati al campo per conferire con l'ufficio che fa tramite per gli aiuti che l'Oxfam distribuisce nella zona.

SOCIETA' DEI CONCERTI

Gran «Liederabend»

Emozioni ed entusiasmo per il recital di Thomas Hampson

OSCAR

Bertolucci favorito

Quotatissimo tra gli allibratori

NEW YORK — Gli allibratori accettano scommesse. A Las Vegas Bernardo Bertolucci è considerato il favoritissimo per la corsa ai due Oscar più prestigiosi: quello per il miglior film, che verrebbe assegnato al suo ultimo lavoro «L'ultimo imperatore», e quello per il migliore regista.

Lenny Del Genio, considerato da anni l'allibratore ufficiale degli Oscar, ha quotato Bertolucci alla pari per la conquista della statuetta che premierà il migliore regista. Secondo tra i favoriti è Norman Jewison («Stregata dalla luna»), seguito da John Boorman («Anni '40»), da Adrian Lyne («Attrazione fatale») e da Lass Hallstrom («My life as a dog»). Per quanto riguarda l'Oscar per il miglior film, l'allibratore Lenny Del Genio ha quotato come favoriti alla pari «L'ultimo imperatore» e «Stregata dalla luna». In fila seguono «Dentro la notizia», «Attrazione fatale» e «Anni '40».

L'Oscar per la migliore attrice vede favorite secondo gli allibratori Sally Kirkland («Anna») e Cher («Stregata dalla luna»). Per il miglior attore avrebbero buone possibilità Michael Douglas («Wall Street») e Robin Williams («Good morning, Vietnam»).

Anche l'arredatore Osvaldo Desideri, insieme a Ferdinando Scarfiotti e Bruno Cesari, è candidato all'Oscar per il suo lavoro nell' «Ultimo imperatore». Quando furono annunciate le candidature il suo nome, per motivi che sono rimasti ignoti, non era apparso insieme a quelli dei suoi due colleghi.

Ora Desideri ha la certezza che si sia trattato di un errore cui è stato posto rimedio.

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Che il gusto del pubblico triestino sia scivolato verso posizioni di retroguardia e di routine nella frequentazione concertistica, lo conferma il preconcetto rifiuto dei «concerti di canto», ormai superato ovunque nel resto d'Italia.

Solo così si spiega lo squallido colpo d'occhio offerto l'altra sera da un Politeama semivuoto al baritono statunitense Thomas Hampson e al pianista Geoffrey Parsons: rispettivamente, una personalità emergente e straordinaria e un grande patriarca del Lied.

Una volta di più, la vocazione culturale mitteleuropea del pubblico triestino d'oggi si è dimostrata un equivoco da rimuovere definitivamente.

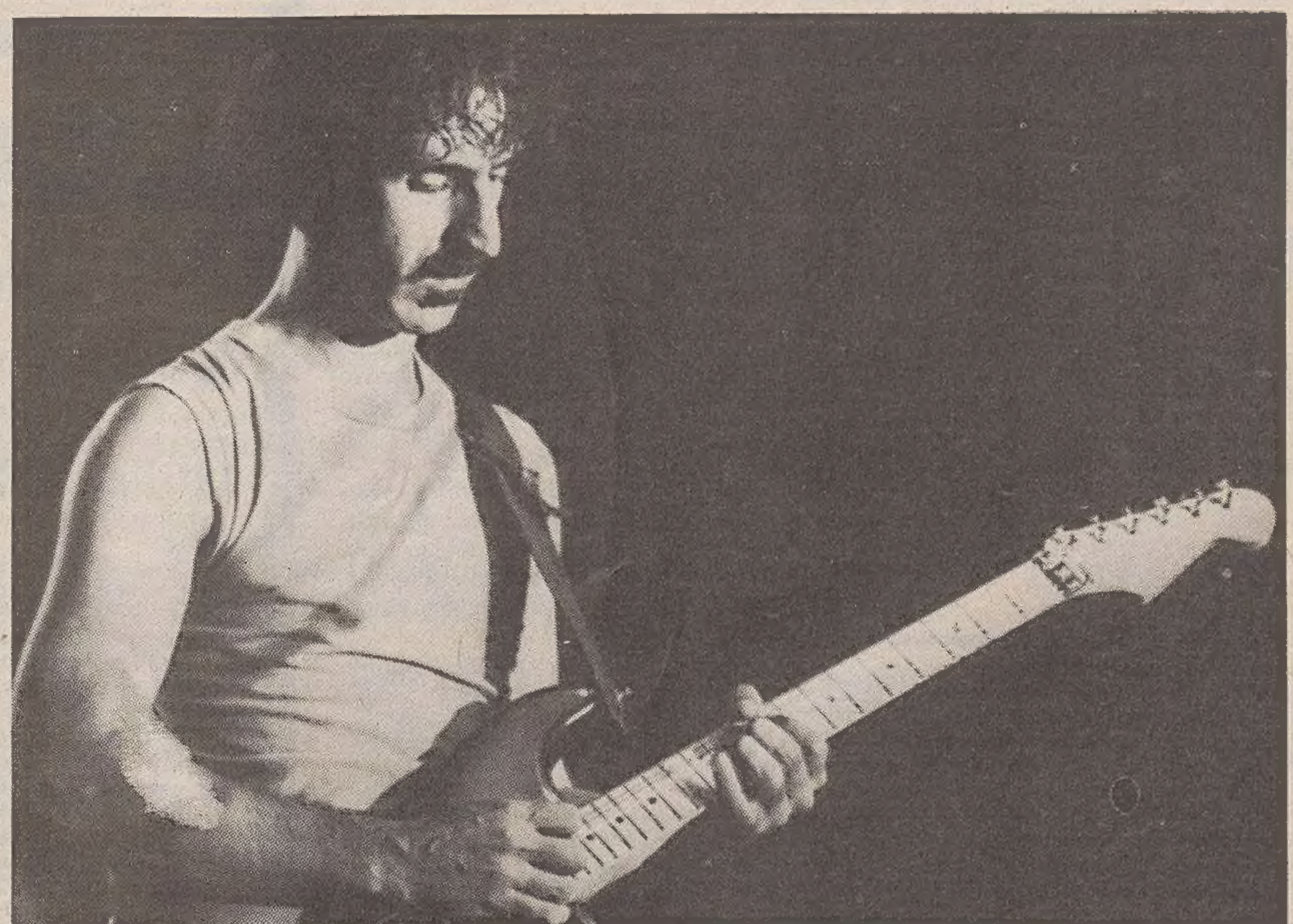
E dire che il programma di Hampson veniva proprio incontro — dopo una prima parte piuttosto eterogenea — a tale tendenza, con una scelta felicissima di Lieder, tutti attinti alla raccolta «Des Knaben Wunderhorn» e immersi nella rosseggiante luce del tramonto romantico, tra Strauss e Mahler, non senza la rara presenza di uno Schonberg ventenne ancora eloquentemente appassionato.

Non so se Hampson (il Marcello della «Bohème» di Bernstein) sia un tonitruante fulmine di guerra sulla scena operistica. Ma nel Lied non avrei dubbi, riunisce tutte le qualità dell'interprete di classe superiore: la fluente densità timbrica squisitamente baritonale, il controllo del suono, la ricchezza dei colori e delle modulazioni, la bellezza palpitante del fraseggio, lo sbalzo dell'accento e il senso infallibilmente emotivo dell'immagine lirico-drammatica.

Aggiungete a questo una singolare comunicativa, e dovreste avere il suasivo ritratto di un cantante completo e di un magnifico artista. Lo si è capito subito nei contrasti di umore di un quasi inedito Haydn (la capacità di modulare la tinta di una parola — per esempio «smiling» in «She never told her love» — aveva una vivezza radiosa), nella grinta delle ballate debussiane di Villon, ma soprattutto nella rivelazione delle liriche di un Meyerbeer, già riscoperto e rivalutato da Fischer-Dieskau, cariche di un fascino «indiscreto», fin dal veemente incipit di «Menschenfeindlich», con l'impressionante stacco espressivo dell'insistito «allein», in «Die Rose, die Lilie» sullo stesso testo di Heine musicato da Schumann in «Dichterliebe», nella melodia quasi italiana di «Komm du schoenes Fischermaedchen», nella vespertina elegia del «poète mourant», in anticipo sulla vena di un Gounod.

Ma è nella poesia del «Wunderhorn», nel mondo mutevole dei sogni, dell'infanzia, dell'immaginario popolare, e insieme delle lacerazioni e delle inquietudini cantate con intonazioni diverse da Strauss e da Mahler, che svettano l'intelligenza e il temperamento di Hampson.

Tanto che raramente un «Liederabend» alla Società dei concerti ha suscitato, come questo, entusiasmo ed emozioni, compensando largamente i vuoti in sala. Entusiasmo addirittura prorompente nei fuori programma, dove l'omogeneità vocale e l'ispirata introspezione lirica hanno trovato ulteriore conferma: nell'incantevole «legatissima» mezzavoce, nel canto «sul fiato» del Lied straussiano «Das Rosenband» su versi di Klopstock, e nella cantabilità sontuosa e sensuale



Zappa a Udine, quattordici anni dopo

UDINE — Sembra ormai ufficiale: la tournée italiana di Frank Zappa comincerà dal palasport Carnera di Udine lunedì 30 maggio, per poi proseguire il primo giugno a Padova, il 2 a Milano, il 3 a Torino, il 5 a Modena, il 6 a Genova, il 7 a Roma e il 9 a Firenze. Il tour europeo toccherà Londra il 18 aprile e Monaco il 9 maggio. E' dal 1984 che il quarantottenne musicista americano — considerato uno dei padri più geniali e trasgressivi del rock — non tiene tournée, e quindi c'è molta attesa per questo suo ritorno sulle scene «live». Il suo più recente album s'intitola «Jazz from hell» ed è uscito l'anno scorso. Zappa, che suonò al palasport di Udine nel 1974, da due anni ha «abbandonato» la chitarra e si dedica interamente al Synclavier, sorta di futuribile tastiera computerizzata. Domani, intanto, al Carnera suona un altro chitarrista: Pat Metheny.

DA DOMANI A MONFALCONE

«Quartetti» di Beethoven

Tre serate con il prestigioso Melos Quartett di Stoccarda

MONFALCONE — Immediatamente prima dei fuochi d'artificio innescati da una grande orchestra alle prese con la rutilante partitura stravinskiana dell'«Uccello di fuoco», la stagione concertistica di Monfalcone propone una «tre giorni» dedicata agli ultimi «Quartetti per archi» di Beethoven.

Si colloca quale ideale completamento della rassegna primaverile di due anni fa, quella che, intitolata «Il pianoforte di Beethoven», esplorava l'opera omnia affidata dal musicista di Bonn alla tastiera, operazione di per sé già colossale da lasciare poco spazio ad altro.

I sette «Quartetti» nelle serate di domani, venerdì e sabato avranno quale interprete unico il prestigioso Melos Quartett di Stoccarda; non si tratta comunque di un avvenimento da notare soltanto per il gran valore degli esecutori, ma per la possibilità offerta al pubblico di concentrarsi esclusivamente sulla musica.

E nella visione unitaria quanto elevata di Wilhelm Melcher e Gerhard Voss violini, di Hermann Voss viola e di Peter Buck violoncello, sfileranno le pagine sublimi che scuotono l'ascoltatore, al cui fascino nessuno sa resistere.

In questi ultimi «Quartetti», Beethoven adotta uno stile tutto nuovo, abbandonando la tradizionale suddivisione in quattro tempi e variandone il numero da due a sette.

E' come se avesse bisogno di una nuova impalcatura per costruire arditamente. La forma non è che una cornice necessaria ed esterna, nella quale le sue visioni musicali sono espresse in maniera quasi rapsodiaca. E' come se egli raccogliesse insieme tutte le esperienze della sua vita e le esprimesse in musica.

Il ciclo partirà con l'op. 127, ma nella seconda serata il Quartetto Melos farà spazio anche all'op. 95 in fa minore, affidandogli la funzione di «ponte» fra la seconda e terza «maniera», in cui tradizionalmente si divide l'opera del musicista: la seconda, considerata dal pubblico, senza tante sottigliezze, la più beethoveniana, la terza che risente di uno spirito più pensoso, musicalmente più complesso.

In realtà anche gli ultimi «Quartetti» possono divenire una cosa nostra, a patto che si possa superare le esperienze emotive di ogni giorno per alloggiare in quel mondo superiore in cui Beethoven trascorse gli ultimi anni della sua esistenza.

[Claudio Gherbitz]

ROMA

All'incanto i burattini

ROMA — Una delle più importanti raccolte di burattini in Italia, quella della famiglia parmense dei Ferrari, verrà posta all'incanto. Il Centro Unima-Italia (Unione internazionale della marionetta), preoccupata che un così ricco patrimonio storico vada disperso, ha rivolto un appello agli organi responsabili dello Stato perchè intervengano urgentemente affinchè il Comune di Parma «si assuma il carico di consegnare alla cultura italiana questa grande collezione e i valori della tradizione che essa testimonia».

MASSIMO RANIERI

«Questa mia grande frenesia»

L'artista napoletano presenta il nuovo album, ma intanto pensa già al teatro

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Massimo Ranieri, il trionfatore di Sanremo, uno dei pochi che dopo la kermesse televisiva stanno vendendo qualcosa, ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa per presentare ufficialmente il suo nuovo lp, che porta il titolo della canzone vincitrice, «Perdere l'amore».

L'ex-scugnizzo napoletano ogni tantò scappa fuori dall'eterno ragazzo con le tempie spruzzate di grigio, dal grande interprete della canzone italiana d'autore, dall'attore acceso dal sacro fuoco del teatro applaudito in Italia e all'estero; e Massimo butta là una frase in dialetto e, se ancora non ci fosse riuscito, si accalappia la simpatia di chi lo ascolta: «Tengo 'na frenesia... mi chiedete sempre che farò da grande, so' sicuro che lo fate oggi che ho 37 anni, ma lo farete anche quando ne avrò 50!».

E questa frenesia che cosa la porterà a fare di nuovo?

«Il produttore televisivo. In estate girerò un serial che coprodurrò con Raidue e che sarà ambientato a Napoli. In tutto tre film, dal titolo "Il commissario Malatesta", da un soggetto di Walter Italici, con la regia di Tonino Valeri. La storia (tipo "Le strade di S.Francisco") è quella di un commissario (ancora non è deciso l'attore che lo interpreterà) e del suo vice, che sarò io. E' stata sempre una mia idea fissa, quella di poter controllare le cose che facevo. Nella mia carriera, specie all'inizio, c'era sempre qualcuno che mi diceva "canta e basta", senza licenza di pensare, ma adesso le cose sono cambiate: dodici anni di teatro non sono passati invano e poi ho voglia di rischiare, di mettermi sull'orlo del burrone per magari precipitare, ma poi tornar su».

> *E quest'estate farà anche il produttore televisivo*

Anche quando ha deciso di tornare a Sanremo dopo 20 anni e alla canzone dopo 9, aveva deciso per il baratro?

«In un certo senso sì. Le mie sorelle mi avevano sconsigliato: "Ormai sei un attore, Sanremo è pericoloso...", io invece mi sono buttato. Sono 24 anni che sto nello spettacolo e finché reggono la salute e la psiche vorrò fare sempre qualcosa di nuovo. Altrimenti potevo continuare a fare il cantante e a quest'ora avrei qualche miliardo in banca!».

La voglia di cantare e il successo di Sanremo le farà fare una tournée canora?

«Sì. Fino all'8 maggio proseguiranno a Napoli le repliche del "Rinaldo in campo"; poi andremo in qualche altra città e dopo farò una tournée, scegliendo, credo, locali famosi italiani, evitando gli stadi, che non sono adatti alla mia musica, né mi illudo di riempirli».

E al cinema non pensa più?

«Attori come me non hanno molte chance. Oggi il cinema o è comico — e meno male che ci sono signori come Verdone, Benigni e Troisi che lo fanno bene — o è film di cattiva qualità, dove magari ti chiedono di spogliarti e di esibirti come "macho"! Io che non sono né autore, né regista, non avendo più un forte richiamo a livello di box-office, sto fermo. Per l'esattezza dal '79, anno in cui ho girato "La patata bollente", un film che è passato in tv due sere fa. Quando lo feci accettai due lire come compenso e il film incassò quasi 8 miliardi. Anche io per poter fare il teatro, che è così poco remunerativo, ho accettato a volte di fare filmetti, ma in genere sono esigente, come lo sono nella canzone. Questo lp, "Perdere l'amore", ha delle canzoni sulle quali ho lavorato anni, prima di inciderle!».

Il rinnovato amore per la musica dal vivo le farà lasciare il teatro?

«Mai. A Strehler, che per Sanremo mi ha mandato un telegramma bellissimo, ho telefonato chiedendo: Allora, quando me lo fai fare Mackie Messer?».

RAITRE

E' un'analisi oltre la linea grigia

RAIDUE

Ricomincia «Mixer»

ROMA — «Mixer», il rotocalco di politica, attualità e cultura condotto da Giovanni Minoli, ritorna su Raidue da domenica 13 marzo alle 22.20. Il programma, firmato dallo stesso Minoli e da Aldo Bruno, con la regia di Sergio Spina, è giunto alla nona edizione.

«E' questo — sottolineano i curatori — uno dei casi di vita più lunghi nella storia delle trasmissioni della televisione pubblica, ed il motivo è nel fine stesso del programma, che non vuole solo cogliere un momento, una moda o un clima durante lo spazio di una stagione, ma che cerca, attraverso la continuità, di tracciare un disegno che duri nel tempo. Per questo, ad esempio, i "Faccia a faccia" di Giovanni Minoli sono dei lunghi incontri (60 domande circa) con i "protagonisti" di politica, attualità e cultura, che anche a distanza di anni, reintervistati, possono essere messi a confronto con le proprie dichiarazioni di ieri. Ma nel momento in cui le interviste vanno in onda rappresentano l'attualità.

Riflesso dell'attualità e del costume sono anche i sondaggi, attraverso i quali si vuole cogliere il senso dei problemi dibattuti dalla società, e dal mass-media.

TRIESTE — «Oltre la linea grigia, un'analisi risolta» è il titolo della seconda serie di «Un fatto, un personaggio», il settimanale televisivo prodotto dalla sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia, a cura di Rino Romano e Viviana Valente, che comincia domani (Raitre, 18.30).

La psicoanalisi è l'ambito di indagine delle cinque trasmissioni che compongono il ciclo. Per la prima volta però, a parlare della dottrina di Freud e di Jung, non sono solamente gli addetti ai lavori e in particolare gli psicoanalisti, bensì i pazienti stessi, che svelano, in interviste-confessione, le motivazioni, i percorsi, i momenti chiave e i risultati raggiunti attraverso il lungo processo di cura. Cinque casi, ognuno nella propria unicità.

Il programma si avvale della consulenza del professor Silvio Cusin e grazie ai commenti conclusivi di quest'ultimo e dei dottori Ettore Jogan e Paola Paulin (che interpretano in chiave analitica il racconto dell'intervistato) può essere letto a due livelli. La storia individuale e il «caso» analitico. Una doppia valenza, dunque, con in primo piano il difficile mestiere di vivere. Il bisogno e la ricerca di autonomia, di evoluzione, di libertà, il «male oscuro», come direbbe Giuseppe Berto, o il mal d'anima, come hanno detto alcuni intervistati, vengono focalizzati, analizzati, ricondotti alle origini e quindi svelati e superati.

Le interviste sono realizzate da Viviana Valente. La regia è di Rino Romano. Le scene sono di Sergio d'Osmo. «Oltre la linea grigia, un'analisi risolta» andrà in onda per cinque giovedì consecutivi



«Divine» è morto nel sonno

LOS ANGELES — L'attore americano Harris Glenn Milstead, noto al pubblico per i suoi ruoli di travestito interpretati con lo pseudonimo di «Divine», è morto in circostanze misteriose in un albergo di Los Angeles. Il quarantaduenne attore (a destra in questa immagine di dieci anni fa, insieme a Grace Jones) sarebbe deceduto «per asfissia». La polizia ha deciso di aprire un'inchiesta.

«CASA MIA, CASA MIA...»

Non è un film antiromano

Renato Pozzetto presenta (e difende) il suo nuovo lavoro

ROMA — «Un film antiromano?... Se lo dice lei, se ne ha avuto quest'impressione... Però, guardi che non era affatto nelle nostre intenzioni, per carità...»

Renato Pozzetto, protagonista, e Neri Parenti, regista, si guardano sinceramente stupiti quando, dopo aver presentato in anteprima il loro film «Casa mia, casa mia...», li viene chiesto se l'allegra commedia che dovrebbe uscire a Pasqua nelle sale italiane non sia piuttosto polemica contro i costumi e i malcostumi della capitale.

Peccato. Una satira contro l'Urbe degradata non ci sarebbe dispiaciuta affatto, ed a leggerne la trama gli elementi ci potevano essere. Perché sta di fatto che il rag. Mario Bartoloni (Pozzetto), efficiente e sereno commesso di «Cartier» a Milano, comincia a passarne di tutti i colori appena, trasferito alla sede romana per la sua conoscenza del giapponese, attraversa verso il Sud la vecchia «linea Gotica».

Vicino Firenze gli rubano la macchina e la valigia, appena a Roma un turpe tassista gli «scippa» centomila lire per una «corsa»; si insedia nella casa di un amico e viene immediatamente sfrattato, finisce tra i reietti del terzo mondo, in un'infima pensione ove un soave e orrendo mediorientale vorrebbe sodomizzarlo.

Come se non bastasse viene licenziato e, toccato il fondo, si trasforma in un imbroglione di mezza tacca che affitta e vende appartamenti inesistenti, complice una contesa-strega (Athina Cenci) e un giudice corrotto. Ritroverà la pace solo tornando a Milano con la fresca sposina (Paola Onofri), l'unica brava persona nel nido di vipere che si cela all'ombra del cupolone.

«Tutto casuale», ribadiscono Pozzetto e Parenti. «Disavventure del genere possono capitare anche a un napoletano che si trasferisca a Torino. Il problema di fondo, anzi lo spunto, che di problematiche non è il caso di parlare in un film solo scacciapensieri, è la crisi degli alloggi. A Pozzetto-Bartoloni non resta che farsi lupo, lui ché per natura è agnello. Del resto, fatti come quelli del film accadono realmente. Poche settimane fa il portiere di un ente pubbico faceva visitare gli uffici a sfrattati in cerca di casa, presentandoli come appartamenti sfitti e promettendone l'assegnazione in cambio di una pingue bustarella».

Scritto da due sceneggiatori esordienti (Domenico Matteucci e Dino Audino, che finora hanno lavorato come collaboratori occulti del celebre Ennio De Concini), «Casa mia, casa mia...» si incastona nel gruppo dei film (otto su dieci) che il produttore Achille Manzotti, amico per la pelle di Pozzetto, sta producendo per «Reteitalia».

«Ma non sono film su commisisone», precisa Pozzetto, «sfornati come pizze per impinguare il parco-pellicole di Berlusconi. Ci sono film d'autore, come sapete, e quanto a "Casa mia, casa mia...", sì, forse poteva prendere una piega del tutto diversa, diventare un film polemico e terribile su un problema, quello della casa, per il quale soffrono in tanti. Io lo so, perché quando ho dovuto sfrattare un mio inquilino a Milano, ci sono forse rimasto peggio io di lui, mi sono sentito colpevole, la gente del quartiere mi guardava brutto. Non c'erano vie di mezzo: o film di denuncia o "divertissement". Abbiamo scelto questa seconda strada.

(Fabio Rinaudo)

«LA BOHEME»

Comencini alla prima parigina

PARIGI — Luigi Comencini, circondato da Barbara Hendricks, Luca Canonici, Angela Maria Blasi, Gino Quilico e altri interpreti del film, ha partecipato l'altra sera a Parigi alla prima del film «La Bohème», applaudito a lungo da un folto pubblico di invitati.

Spente le luci nella sala degli Champs Elysées, regista, attori e produttori (Daniel Toscan Du Plantier) sono usciti «all'inglese», lasciando il pubblico seguire il film, per una cena «tra amici» — come ha detto «Mimì» (la Hendricks, splendida in abito rosa intenso e nero completamente scollato) — in un ristorante.

Il film, come ha detto il regista, era stato già presentato in anteprima mondiale a Parigi il 22 febbraio, nel corso di un ricevimento sponsorizzato dalla Fondazione Cartier, a beneficio di un ospedale marocchino per bambini. Dopo la proiezione, gli invitati (che avevano pagato 2.500 franchi, oltre 500.000 lire, per assistere al film e per partecipare alla cena) avevano terminato la serata al «Chez Maxim's», dove Barbara Hendricks aveva cantato alcuni brani

La pellicola è stata girata a Parigi nella zona della Repubblica, negli studi di Bry-Sur-Marne e a Cinecittà.

Di particolare valore artistico la colonna sonora, magistralmente interpretata soprattutto dal soprano negro Barbara Hendricks e dal tenore spagnolo Josè Carreras; ma il personaggio di Rodolfo, romantico e geloso poeta amante di Mimì, è interpretato nel film dal giovane tenore Luca Canonici, scelto all'ultimo momento da Comencini, dopo che, come si ricorderà, Carreras si ammalò di leucemia. Canonici dichiara di non sentirsi assolutamente frustrato per aver dovuto seguire il play-back registrato da un altro: «Quando l'altro si chiama Carreras, è solo un onore. E poi, non è stata una occasione per poter uscire dall'ombra?».

La Erato, la casa discografica che ha inciso la colonna del film, gli ha già proposto un disco. Comencini ha voluto rigorosamente rispettare l'opera di Puccini, rinunciando a trovate spettacolari — come ha detto recentemente — sul genere della «Traviata» di Zeffirelli.

Comencini ha filmato gli attori a dimensione teatrale, evitando troppi primi piani.

NARRATIVA

Busi, un Narciso per «necessità»

Recensione di
Carmela Fratantonio

Falso diario da leggere con la matita nella mano

Da una pagina all'altra dei più grandi quotidiani nazionali, sono rimbalzate le polemiche sui «nuovi narcisi» (Carmelo Bene, Aldo Busi, il pittore Salvo). C'è chi (Guido Almansi, «Repubblica») detesta il grande bluff del loro atteggiamento esaltato, e chi (Renato Barilli, «Il Corriere della Sera») approva l'eccesso come necessità per volare alti.

La polemica infuria e finisce in rissa, soprattutto su quel ring pseudo-intellettuale che è ormai «Mixercultura». Quale invitato più appetibile, in questo periodo, di Carmelo Bene o Aldo Busi?

Così, nelle ultime due puntate, abbiamo assistito all'Attore che sprizza veleno contro chiunque non lo paragoni a Shakespeare o a Molière, e allo Scrittore che parla sulle parole (peraltro non esattamente forbite) del Poeta Dario Bellezza.

Risultato? I narcisi appaiono sempre più narcisi e non si fa un passo avanti verso le distinzioni del caso.

Il punto è qui: il narcisismo non è né un valore né un disvalore, se non in base alla forza che lo sostiene. E' un atteggiamento balordo se non corrisponde ad effettive qualità, ma se le qualità ci sono e se si organizzano in uno stile, ecco che la smaccata richiesta di riconoscimento diventa accettabile, a volte necessaria.

Aldo Busi, dal cui ultimo libro («Sodomie in corpo 11», Mondadori, pagg. 413, lire 24.000) ha avuto origine il dibattito, è un narcisista di qualità. E', prima di ogni altra definizione, uno scrittore. Sebbene giovane, è un punto fermo nella nuova narrativa italiana. Qualcuno che fonda un tipo di scrittura inesistente prima di lui. I suoi più lontani ascendenti si trovano, è vero, in quella sfera decadente-estetizzante che trasforma la sozzura in sublime e va da Baudelaire a Oscar Wilde. Ma avere parentele non è un limite: nessuno scrittore nasce orfano.

Fare scandalo e produrre irritazione sono due cose diverse. Aldo Busi riesce, in questi tempi amorfi, a suscitare scandalo, a produrre un senso di fastidio, di rabbia, d'insofferenza nel lettore, che si ritrova, a questo prezzo, sbalestrato fuori di sé, di nuovo in grado di porsi domande. L'irritazione, invece, provoca solo un leggero prurito.

Certo Busi non è Dio (come ogni tanto mima di essere). Quando afferma che le sue labbra erano «le più tumide d'Europa», quando, nel suo inesausto censimento sessuale, arriva al duecentesimo o trecentesimo coito, qualche irritazione senza dubbio la produce, che viene riassorbita, però, nel progetto d'insieme.

Il suo è un grande progetto di simulazione, il più estremo. Quello che decide la sincerità assoluta, rivoltante, scabrosa, solo per nascondersi meglio. Quello cosciente che alla sincerità come metodo, non aggiunge che apparenza all'apparenza.

Aldo Busi sfoggia una vita inimitabile, spaccia una vita comune per vita inimitabile. E' un trucco che l'autore si diverte a confessare spesso in questo suo viaggio-diario: basta leggerlo. «Questa vita e ogni altra mi opprime. E' odiosa, e non ci potrebbe essere più cara». «Se si è in grado di scegliersi un costume, anche la malattia diventa un ballo in maschera». «Il giorno precedente, da convitato, ho avuto troppe idee, sembravo un articolo da terza pagina». Chi è capace d'ironia, è un narcisista per necessità di rappresentazione, non un fasullo convinto d'essere unico.

«Lo stile non ammette abbandono al sé. Guai a essere veri quando si ha ancora un infinito soffio per fare di meglio». Teatralità, simulazione: è questo il gioco retorico che i critici allergici scambiano per confessione. E il taglio aforistico della scrittura è necessariamente assertivo, presuntuoso, paradossale, volendo fingere una scrittura corporea laddove si sa il corpo definitivamente perduto.

Nel nostro mondo letterario dalle righe scialbe, il falso diario di Busi è ancora un libro che viene voglia di leggere con la matita in mano.

In uno stralcio che potremmo chiamare «come distruggere in tre pagine uno scrittore famoso», Aldo Busi demolisce con intelligenza il mito di Peter Handke. «Uno scrittore che si racconta in quanto tale mi fa ribrezzo», uno scrittore che confonde lo scrivere con una professione e non un salto nel buio. E cita un brano che non ha bisogno di commenti: «Lo scrittore, ormai al tramonto, rivisitava da scrittore la città natale che gli aveva dato appunto i natali da scrittore»: sembra una parodia, ma è Handke che ripete se stesso.

«Odio gli intellettuali amareggiati dall'andamento delle cose che non hanno altro da fare che soffrire», afferma Busi, e come non dargli ragione? Soprattutto dopo aver letto l'ultimo libro uscito in Italia di Handke, «Pomeriggio dello scrittore» (Guanda), dove si raccontano le idiosincrasie di uno scrittore incapace di raccontare altro. Soprattutto dopo aver visto un film bello come «Il cielo sopra Berlino» di Wenders, rovinato dalle strisce appiccicose di parole («quando il bambino era bambino» ecc.) firmate da un Handke che imita Handke.

Si vede così che il discrimine non passa tra narcisismo e antinarcisismo. Il discrimine passa tra narcisismo come stile e narcisismo come impostura. Aldo Busi ha scelto il narcisismo come paradosso: esibisce la sua vita e afferma intanto che nessuna vita è qualcosa di assoluto. In questa divaricazione ha un senso il suo gioco d'acrobata.

DA PONTE / ANNIVERSARIO

Quel libertino fuggiasco

Morì a New York il 17 agosto 1838, dopo una vita da gran trasgressore

Servizio di
Gianni Gori

Amico di Giacomo Casanova, librettista del grande Mozart, fu messo al bando da Vienna dietro ordine di Maria Teresa

E' venuto il momento del riscatto per il «grande seduttore». La «trasgressione», oggi tanto invocata, lo proclama suo profeta antesignano.

E allora si spiega — al di là delle occasioni commemorative — l'intramontabile mito di Don Giovanni, esaltato dalle numerose riprese del capolavoro mozartiano. E all'ombra dell'eroe dell'Eros, del trasgressore par-excellence, si spiegano le fortune dei suoi più mondani eredi: i protagonisti di quel movimento «libertino» di pensiero e di azione, radicato nelle teorie illuministiche, anche se tali teorie erano spesso un alibi o un blasone intellettuale più che una coscienza critica dell'identità vita-pensiero.

Seppur mediato impietosamente da Arthur Schnitzler (come il pubblico triestino, a più riprese, ha potuto verificare in presa diretta) il grande avventuriero, l'estroso improvvisatore galante, il corsaro delle alcove, ha nel Settecento il suo secolo d'oro, nel quale si ritaglia una presenza culturale non abusiva. L'intellettuale d'assalto sub specie erotica risolve, storicamente, una singolare contraddizione: è individualista per natura, e quindi vede concorrenti e rivali ovunque, e nello stesso tempo ha vivissimo il senso cavalleresco di solidarietà di «casta».

Basterà riflettere sul sodalizio che ha legato Casanova a Lorenzo Da Ponte e a quel Ranieri de Calzabigi, letterato livornese, il cui talento non va sottovalutato. In combutta con il cavaliere veneziano, e con la benevolenza della Pompadour, il futuro librettista di Gluck riuscì persino nel 1750 ad ottenere la licenza per una lotteria, prima di essere coinvolto in uno scandalo viennese che gli sarebbe costato il bando di Maria Teresa.

Sotto il motto «l'espediente è il mio mestiere», era d'obbligo per l'avventuriero colto e illuminato del Settecento la frequentazione della musica e del melodramma, allora redditizio affare di corte, prima ancora che di teatro.

Da Ponte, da parte sua, è l'ebreo errante dei libertini, il campione di una fantasia esistenziale, che non ha finito di stupire e che merita la posizione emergente assegnatagli dalla letteratura e dalla musica. L'identità tra vita e opera è in lui tanto complessa e frenetica che la critica — nonostante l'approfondita esplorazione, dallo studio del conterraneo Marchesan del 1900 ai saggi recenti di Daniela Goldin e Paolo Gallarati — non ha ancora del tutto selezionato il suo apporto multiforme ed eccentrico.

I 150 anni della sua morte (avvenuta il 17 agosto 1838), che lo colse quasi novantenne a New York, possono offrire ulteriori possibilità d'indagine lungo gli itinerari avventurosi di questa personalità tanto legata ai nostri luoghi: a Gorizia, dove nel 1779 lo aveva costretto la proscrizione della Serenissima (altra analogia con Casanova) e a Trieste, in particolare dopo la morte di Giuseppe II il quale — parrebbe — proprio alla cronaca rosa della città adriatica allora animatissima, avrebbe attinto, per suggerirlo al librettista, il soggetto di «Così fan tutte».

Per un intellettuale onnivoro ed estemporaneo, che aveva esordito con un curioso «Ditirambo sugli odori», indossando, rivoltando e riponendo all'occorrenza la tonaca sacerdotale, per tuffarsi nel piacere effimero di piccoli e grandi scandali, sempre in fuga come il suo personaggio più illustre, Don Giovanni... per un improvvisatore di genio e sottaniere irriducibile come l'Abate cenedense, il dramma più cocente dev'essere stato proprio «schnitzleriano», vale a dire — come Casanova — il dramma della senilità mai accettata, acuito dal dramma del «viale del tramonto» di un «protagonista» per elezione.

Grande istrione e interprete di se stesso, Lorenzo Da Ponte è passato giustamente, seppur tardivamente, alla gloria per i suoi libretti mozartiani (un «limite» che fu per lui croce e delizia); ma proprio per la sua vecchiaia irrequieta e operosa, caparbiamente vissuta, da pioniere senza fortuna, nella lontana America — insegnante, droghiere, commerciante di medicinali, distillatore, impresario, sempre a caccia di nuove illusioni fatali, rovinosi disinganni, Da Ponte meriterebbe, non meno di Mozart, un film di Foreman.

Se si pensa a quello che dovevano essere i viaggi oltreoceano e l'America agli albori dell'Ottocento, non si può non restare sbalorditi di fronte all'ultimo, disperato colpo di coda di questo vulcanico cervello, imbarcatosi — dopo aver dribblato creditori, avvocati, usurai — con una cassetta di corde di violino. Era tutto il suo patrimonio e il suo bagaglio. Incomincia qui un capitolo meritevole di quell'interesse finalmente sfociato in un progetto di manifestazioni, a Philadelphia e a New York, in omaggio al «promotore della cultura italiana negli Stati Uniti».

Il convegno di studi avrà un ostacolo da aggirare: quello costituito dalla dubbia attendibilità delle «Memorie» dapontiane (un testo che rimane tuttavia fondamentale e avvincente) per la deformazione inevitabile in un memorialista dal protagonismo totalizzante e accentratore, frequentemente esercitato per legittimare le proprie scelte di vita, per difendere i propri errori o per dare credito alla sua personalità rampante.

Ma per quanta fantasia vi abbia aggiunto l'intraprendente Da Ponte, il capitolo americano — con quella scuola d'italiano affidatagli da Clement Moore e con tutte le disavventure, le poche gioie e le molte sventure di quei tempi — rimane un momento storico emozionante. Come se una sopravvivenza di Mozart, con la sua divina follia, avesse varcato l'oceano del tempo per portare il proprio messaggio a un mondo nuovo.

E con quella sopravvivenza, il vecchio poeta imperiale parve forse incontrarsi nel 1826, quando la compagnia di Manuel Garcia (di cui faceva parte la figlia del celebrato tenore, Maria Malibran) gli riempì il cuore con un'insperata edizione del «Don Giovanni».

Ma gli amici vecchi e nuovi, l'uno dopo l'altro se ne vanno, compresa la nipotina Giulia che nel '32 rinuncia a un'improbabile fortuna canora per trasferirsi — sposata Stafler — a Trieste. Tenta ancora l'impresa audace del «primo teatro d'Opera in America»: un altro fuoco di paglia; l'ultimo. Non gli resta allora che scrivere ai potenti: «L'autore di trentasei drammi, il poeta di Giuseppe II, di Salieri, di Martini, di Mozart, dopo aver dato all'America la lingua, la letteratura e la musica italiana... resta abbandonato, negletto e dimenticato come se non se ne fosse mai sentito parlare».

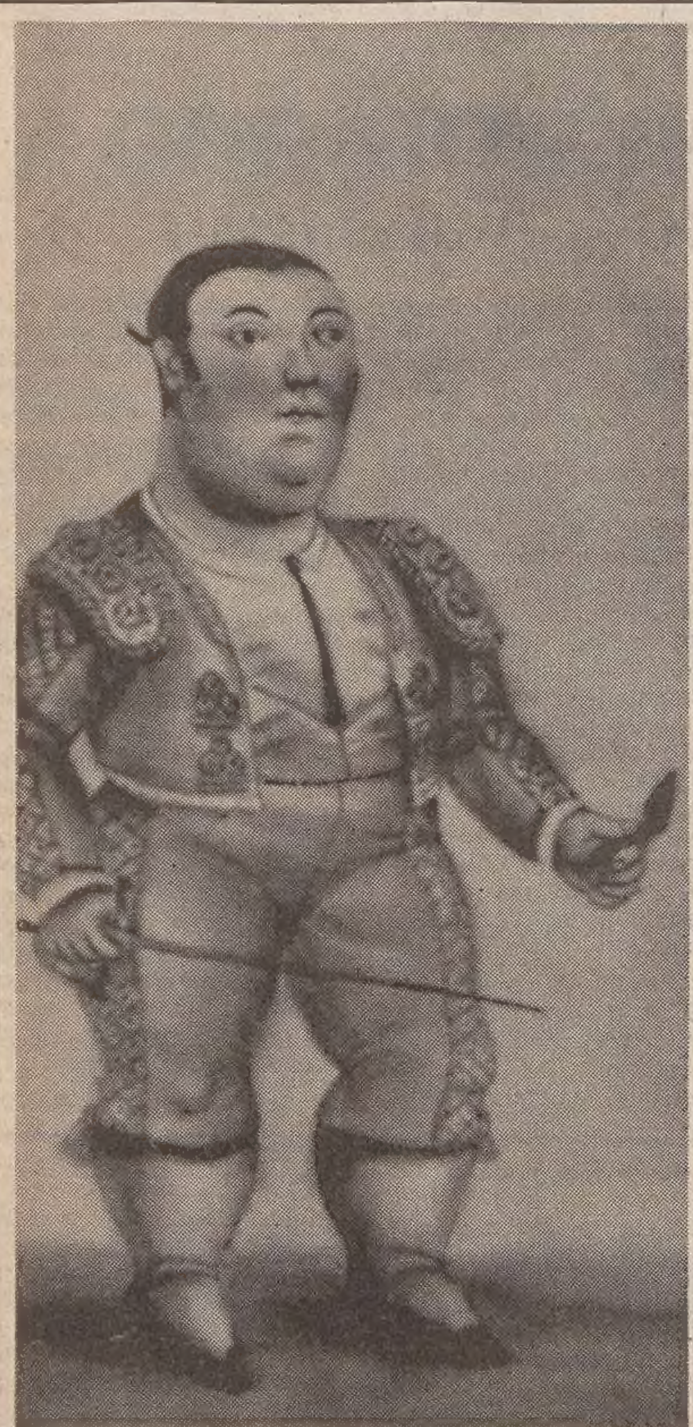
Cadute nel vuoto le invocazioni, Da Ponte si spense a New York nel 1838. E allora vennero in tanti al suo funerale, memori di quello che Da Ponte aveva rappresentato. Reggevano i drappi del feretro Clement Moore e Pietro Maroncelli. Quasi a seguire fino in fondo il destino di Mozart, anche della tomba del poeta si persero le tracce.

Resta, di lui, la sterminata produzione letteraria, ancora da esplorare con il favore delle rifiorite fortune barocche, ma certamente qualificata in senso assoluto, a sufficienza, dai tre libretti mozartiani: capolavoro letterario, indjpendentemente dalla consacrazione musicale. Per la novità formale e psicologica, per la continuità d'azione e di ritmo, per la folgorante sintesi lirico-drammatica del Comico e del Tragico.

Olimpico e sornione, Lorenzo Da Ponte sembra dire al mondo, con il rossore di Cherubino, la protervia di Don Giovanni, la scettica saggezza di Don Alfonso: «Fortunato l'uom che prende/Oghi cosa per buon verso,/E tra i casi e le vicende/Da ragion guidar si fa». Lui che nella vita, non tanto dalla ragione si era fatto guidare, quanto dalla sregolatezza, dall'istinto, dal piacere dell'inganno, dall'estro di una vita avventurosa.



I nomi di Wolfgang Amadeus Mozart (qui raffigurato a undici anni da Thadaeus Helbling) e di Lorenzo Da Ponte sono legati a filo doppio. L'artista italiano, infatti, viene ricordato ancora oggi per alcuni libretti d'opera scritti per il grande musicista: «Le nozze di Figaro», «Don Giovanni», «Così fan tutte».



«Andele Botero»

PALERMO — Il dramma della corrida disegnato da Fernando Botero. E' il tema di una mostra, che resterà aperta fino al 10 aprile all'Albergo delle Povere di Palermo, inaugurata dopo il grande successo ottenuto a Milano. In esposizione ci sono ottantasei opere: venticinque oli, sessantun disegni e acquarelli, tra i quali il «Matador con oreja de toro» nella foto.

EDITORIA / LIBRI

Con il ritmo di un videoclip

«Mouse to mouse», la nuova collana curata da Vittorio Tondelli

Tempi d'oro per gli esordienti. Mentre le più grandi case editrici moltiplicano gli sforzi in favore delle opere prime, a inaugurare la primavera degli «outsider» ci pensa Arnoldo Mondadori con una nuova collana che sarà presentata stasera alla discoteca «Rolling Stone» di Milano. Luogo adatto, la discoteca, per il varo di un'iniziativa editoriale che si preannuncia innovatrice nelle veste e nei contenuti.

«Mouse to mouse» («Topo a topo»), questa la sigla della collana, mostra il suo carattere trasgressivo già dal simbolo: due topolini abbracciati con le code incrociate. Sigla e simbolo li ha scelti Pier Vittorio Tondelli, accreditato talent scout letterario, ideatore e curatore di due opere prime di giovanissimi («Giovani blues» e «Belli e perversi»), autore di romanzi quali «Pao pao» e «Rimini», e adesso direttore di «Mouse to mouse».

Il marchio, un po' dissacrante, si spiega con la stessa linea editoriale seguita dalla nuova collana Mondadori. «Il nostro scopo — afferma Tondelli — è quello di fare dei libri agili, non accademici, messi sul mercato a un prezzo più che accessibile, in grado di dare spazio a narrazioni provenienti da territori non necessariamente riconducibili alla letteratura, come ad esempio il rock e la moda».

«Insomma — continua Tondelli — cerchiamo di impiantare un laboratorio editoriale aperto all'esplorazione di nuovi territori narrativi, anche se il progetto potrà subire delle modifiche».

«In ogni caso — aggiunge — cercheremo sempre di garantire un buon livello letterario dei testi che rappresenteranno una testimonianza della realtà da cui provengono anche nella scelta del linguaggio».

A quale pubblico si rivolge la nuova collana? «Essenzialmente — risponde Tondelli — a un pubblico insoddisfatto dei soliti libri di narrativa». Proprio alla moda è dedicato il primo titolo della collana, «Fotomodella»: romanzo autobiografico di Elisabetta Valentini, fotomodella, appunto, al suo debutto letterario. E' la storia di una ragazza di diciassette anni che, ansiosa di costruirsi una vita autonoma, fugge di casa per buttarsi a capofitto nel mondo delle sfilate, degli studi fotografici. E' il racconto di una storia d'amore, del rapporto durato dieci anni tra la ragazza e un famoso attore italiano.

Scritto con prosa immediata, asciutta, quasi gergale, «Fotomodella» offre una visione da dietro le quinte dell'universo-moda. E' un testo assai rappresentativo, nell'ambientazione, nella scrittura, nella struttura, di quel carattere testimoniale che sarà il segno peculiare delle opere della collana «Mouse to mouse».

Secondo titolo marchiato con i topolini, di prossima uscita, è «Hotel Oasis» del giornalista e studioso di cose orientali Gianni De Martino, qui alla sua prima prova narrativa. Il romanzo narra la vicenda di un reduce del Sessantotto, che lascia una fallita esperienza matrimoniale per cercare, in un lontano Paese arabo, un amore perduto e mai dimenticato.

Una collana, insomma, all'insegna del nuovo. Per la presentazione verranno distribuite magliette firmate Fiorucci. Per la prima volta un libro (quello della valentini) sarà presentato utilizzando un videoclip.

[p. spi.]

EDITORIA / RIVISTE

La sfida al femminile

E' in uscita «Donna moderna»

Morta una rivista, se ne fa un'altra. Dietro una «Eva» che esce di scena in fretta e furia, con grande rammarico di Rusconi, c'è una «Donna moderna» pronta a rimpiazzarla. Con tanti saluti a chi strilla contro l'intasamento delle italiche rivendite di giornali.

La data del parto è fissata per il 16 marzo. Solo allora la chioccia Mondadori, editrice di «Donna moderna», potrà considerare conclusa una gestazione durata ventiquattro mesi. In un primo tempo il settimanale avrà una tiratura complessiva di 800 mila copie. Poi, però, potrà variare secondo le risposte che arriveranno dal mercato.

La Mondadori, insomma, ha deciso di lanciare la sua sfida al femminile. Al buio? Niente affatto: basandosi sui dati dell'Euris-ko, secondo cui in Italia ci sarebbero quattro milioni e 400 mila donne pronte a farsi consigliare ogni settimana da una rivista su che cosa vale la pena fare e non fare nella vita.

Tutto calcolato, allora? A tavolino, sì. Le incognite, però, sono molte. Nel mercato italiano dei periodici si inseriscono ogni anno oltre cento nuove pubblicazioni. Il 50 per cento non raggiunge il primo anno di vita. Il 70 per cento non arriva al terzo anno. La Mondadori, però, fa spallucce, forte di un altro dato: le quattro testate lanciate nel 1987 («Sale e pepe», «Auto oggi», Marie Claire», «P. C. Week») sono sopravvissute tutte.

A reggere il timone di «Donna moderna» sarà Edvige Bernasconi. Nipote di Arturo Tofanelli, ha lavorato a «Tempo illustrato», «Successo», «Bella», «Guida cucina». La sua ricetta sarà: rivolgersi a tutte le donne, escluse le «vittime della moda».

«Donna moderna», insomma, non farà l'errore di inseguire lettrici sofisticate, che si fanno condizionare la vita dalle ultime tendenze, dai look più spregiudicati. Proprio per questo la Mondadori ha scelto, tra gli slogan per il lancio pubblicitario, uno che dice: "'Donna moderna'' è l'unica rivista che non c'è già».

Per la campagna pubblicitaria Mondadori ha stanziato cinque miliardi. «Donna moderna», che è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa a Milano, potrà contare su un centinaio di pagine. La redazione terrà d'occhio soprattutto due fronti: il mondo dell'imprenditoria e l'informazione più spicciola. Senza cadere nell'errore di dilatare troppo uno a scapito dell'altra.

LIBRI

L'Oriente tra di noi

Kazuo Ishiguro, un narratore nippo-londinese

Kazuo Ishiguro: «L'artista», Rizzoli, pagg. 232, lire 24.000.

Sino a un decennio fa l'unico autore «estraneo» ammesso tra i grandi della letteratura britannica contemporanea era V. S. Naipaul. Ma presto Naipaul non ha più costituito l'eccezione, poiché critici e pubblico hanno preso ad apprezzare altri scrittori provenienti da aree culturali comunque legate all'Inghilterra: Salman Rushdie, Caryl Phillips, Amitav Ghosh e ora Kazuo Ishiguro, nato in Giappone nel 1954 ma trasferitosi a Londra insieme con la famiglia nel 1960.

Con «A Pale View óf Hills», il libro d'esordio, Ishiguro ha vinto il premio della Royal Society, uno dei riconoscimenti più prestigiosi del mondo letterario britannico, e altrettanto successo ha riscosso con «L'artista», il suo secondo romanzo pubblicato nel 1986 dalla Faber and Faber la casa editrice da sempre attenta alle proposte dei giovani e dell'avanguardia.

In entrambe le opere Ishiguro si sofferma sui problemi che il Giappone dovette affrontare dopo il conflitto mondiale che vide il paese alleato con le dittature europee. In «A Pale View of Hills» indaga sui dissensi politici esplosi tra gli abitanti di Nagasaki e le truppe americane, mentre ne «L'artista» il tema dell'impegno resta confinato sullo sfondo e in primo piano ci sono le riflessioni di un anziano pittore che ha messo a disposizione della propaganda bellica il suo genio.

Incapace di adattarsi a un clima ormai irreversibilmente mutato, Ono ripercorre a ritroso le tappe della sua esistenza in un lungo racconto autobiografico in cui le vicende di carattere artistico predominano rispetto agli eventi privati. Il concetto che lo ha guidato nel suo lavoro è stato l'utilità alla patria, mentre non si è mai posto problemi di carattere morale, neppure quando ha favorito la repressione tra gli artisti della sinistra.

Le sue piccole sicurezze crollano non appena la figlia si vede rifiutata dalla famiglia del fidanzato a causa degli errori paterni. Ono, ormai solo e disperato, è costretto a un esame di coscienza, deve ammettere di aver sbagliato, di aver chiuso gli occhi di fronte a orrori che altri hanno avuto il coraggio di denunciare, impiegando energie in un'arte che è stata dannosa per il paese e che gli ha impedito di esprimere la sua autentica personalità.

Lo scontro tra vecchio e nuovo Giappone, tra passato e presente costituisce il tema principale della narrativa nipponica degli ultimi anni. Ma Ishiguro vi aggiunge elementi nuovi, soprattutto sotto il profilo della tecnica narrativa, debitrice a precisi modelli occidentali.

A questo proposito i critici britannici hanno fatto il nome di Cechov, insistendo sulla maestria di Ishiguro nel dare valenza simbolica a conflitti privati che si riverberano sull'intera società. Orientale è, invece, la minuzia che segna il volume, l'attenzione mostrata da Ishiguro per l'analisi di impalpabili stati d'animo: due caratteristiche responsabili di una lentezza a volte eccessiva del libro, che spesso ha ritmi poco consoni ai gusti dei lettori europei.

[Roberto Francesconi]

Vittorini in Sicilia

Elio Vittorini: «Conversazione in Sicilia» - Bur Rizzoli, pagg. 353, lire novemila.

Edizione economica, corredata da disegni inediti di Renato Guttuso, di uno dei libri chiave della letteratura italiana del Novecento. Più che un romanzo nel senso proprio del termine, con una propria trama e propri personaggi, l'opera di Vittorini somiglia a un grande poema lirico con un taglio narrativo. Immagini e situazioni simboliche si susseguono dell'opposizione al fascismo espressa attraverso la rappresentazione allegorica della condizione umana oppressa dai mali del mondo. La Sicilia è qui il luogo mitico, la scena all'interno della quale si svolge la rappresentazione dell'avventura umana.

Sono sogni vincenti

Jennifer Wilde: «Sogni vincenti» - Sonzogno, pagg. 473, lire 24 mila.

Anni Cinquanta. Tre ragazze americane seguite nella loro crescita, attraverso campus universitari prima e set cinematografici e televisivi poi. Carol è bellissima, vuole fuggire dalla provincia e diventare una star; Nora è ebrea e sa scrivere molto bene; Julie è portata per il teatro ma preferisce sposarsi. Le tre ragazze intrecciano i loro sogni e la vita non riserva per loro sempre momenti positivi... Romanzo d'amore e d'avventura, dovuto alla penna di una delle scrittrici più famose di questo genere.

DA PONTE / RICORDI

Ti amo, inglese

L'incontro fatale con Nancy a Trieste

Nei libri delle «Memorie» Anna Celestina, figlia di un ricco mercante anglosassone, viene descritta con grandissimo trasporto. Nessuno stupore: la donna lo seguì sempre come una moglie fedelissima e premurosa. Prima a Parigi, in seguito nelle altre tappe della peregrinazione in giro per il mondo.

Testo di
Lorenzo Da Ponte

(...) Non t'incresca, lettor cortese, di legger anche questa storia de' miei amori. Io credo che sarà l'ultima, di cui mi fia permesso fare menzione. Ma questa è di troppa importanza nella mia vita, perché io possa tacerne.

Quando partii da Vienna per andare a Trieste, la donna, ch'io amava, partì per Venezia. Mia intenzione era di abboccarmi con Leopoldo, di difendere e provare la mia innocenza, e di andar a Venezia anch'io. Ma, ad onta di tutte le pruove date di vera amicizia, ad onta de' sacrifizi terribili da me fatti per lei, ad onta alfine di mille promesse, di mille giuramenti di amore e di gratitudine, un'aura vana di sperata, ma non ottenuta prosperità empiè la sua testa, naturalmente romanzesca, di mille chimere di vanità e di grandezza; e, un poco per debolezza di carattere, un poco per seduzione d'un vile, che non merita esser nominato da me, pose in dimenticanza non solo ogni sentimento d'affetto e di gratitudine, ma s'adoperò indegnamente per allontanare da me il dolce piacere di tornar in seno della mia patria.

Quest'atto però di iniquità feminina vòlto fu in breve dalla mia ragione alla mia propria salute. In meno d'un mese mi trovai libero di un'ignominiosa passione, che per tre anni continui mi tenne schiavo infelice di quella donna. Io non credea dopo questo, che fosse cosa possibile l'innamorarmi. M'ingannai. Il mio cuore non era e non è forse fatto per esistere senza amore; e, per quanti inganni e tradimenti m'abbiano nel corso della mia vita fatto le donne, in verità io non mi ricordo d'aver passato sei mesi in tutto il corso di quella, senza amarne alcuna, e amare (voglio vantarmene) d'un amor perfetto.

M'accadde dunque a que' tempi d'essere presentato a una giovine inglese, figliuola d'un ricco mercadante, arrivato non molto prima a Trieste. Si diceva da tutti esser bellissima della persona e accoppiare a maniere gentili tutte le grazie d'uno spirito coltivato. Tenendo ella allora coperto il volto d'un velo nero, che m'impedia di vederla, io, che desiderava pur di conoscere se il fatto rispondeva alla fama, me le avvicinai un pocolino, e, per una certa baldanza che davami l'intrinseca famigliarità da me contratta prima co' suoi: «Madamigella — le dissi quasi scherzando — la maniera ond'ella porta il suo velo non è alla moda». Non accorgendosi del suo pensiero: «E come dunque — soggiunse — è la moda presente?». «Così signorina». E, prendendo il suo velo per le punte dei lembi, gliel misi sul capo.

Non parve che le piacesse quell'atto, e partì pochi istanti dopo da quella stanza. Com'erami veracemente sembrata bellissima, così mi rincrebbe infinitamente averle per quello scherzo spiaciuto. Per vari giorni non ebbi più occasione di vederla. Sebben la cognata di quella damigella, ch'aveva molta amicizia per me, m'assicurasse quel foco di collera passerebbe presto, io non osava nemmeno passare pel capo che ella potesse sentire alcun principio d'amore per me; e questo non solo perch'io aveva non meno che vent'anni più di lei, ma perché io era povero ed ella figlia d'un padre ricco, e più ancora per la quantità di vagheggiatori che aspiravano alla sua mano, tutti ricchi e assai più giovani di me. (...)

(...) Domandai un giorno al padre e al fratello se consentissero di dare quella giovane a un mercadante italiano che viveva a Vienna. Scrissi ed ebbi risposta favorevole. (...)

Nato a Cèneda, l'attuale Vittorio Veneto, Lorenzo Da Ponte ha avuto una vita intensa e avventurosa, alternando momenti difficili e fortunati.

DA PONTE / PROGRAMMA

Lorenzo, che festa

Convegni, mostre e spettacoli

ROMA — Mostre, convegni e spettacoli: costituiscono il programma delle celebrazioni per Lorenzo Da Ponte, noto soprattutto come librettista di Mozart. Un anno intero di manifestazioni, che ricorderanno i centocinquant'anni dalla sua morte.

Le iniziative portano il marchio dell'associazione «Italia nel mondo: cultura e spettacolo». In appoggio sono arrivati la Regione Veneto e il Comune di Vittorio Veneto, luogo di nascita dell'artista.

Le celebrazioni, che proseguiranno fino al marzo dell'89, verranno suddivise in due fasi. La prima andrà in scena soprattutto a New York, per attirare l'attenzione degli ambienti culturali americani con cui un secolo e mezzo fa Da Ponte stabilì numerosi contatti.

Per ricordare e mettere in discussione la figura di Da Ponte, notevole soprattutto per la capacità di legarsi a diverse attività, New York ospiterà un convegno tra esperti europei e americani alla Casa italiana-Columbia University. Sarà l'occasione per sottolineare il lungo periodo trascorso dall'artista in America.

In occasione del convegno verrà presentata la prima edizione moderna dell' «Ape musicale» di Lorenzo Da Ponte, opera-pastiche che contiene la parodia dei pezzi d'opera più famosi dell'epoca. Inoltre verrà allestita una mostra sulla legatoria d'arte in Italia dal Cinquecento a oggi.

In Italia, invece, le manifestazioni per Da Ponte inizieranno tra l'autunno e l'inverno dell'88. Si sta già pensando di mettere in cantiere una serie di opere di Mozart.

ANTICIPAZIONE

Trieste, dolce veleno

Una città in bilico tra passato e presente, ricchezza e povertà

Per gentile concessione della casa editrice Laterza di Bari anticipiamo alcune considerazioni tratte dal saggio «Il profilo del destino economico» scritto da Giulio Sapelli per il volume «Trieste», a cura di Elio Apih, che verrà distribuito entro metà marzo in tutte le librerie d'Italia. Contiene anche un conciso profilo dedicato agli aspetti culturali che porta la firma di Elvio Guagnini, e una panoramica storica di Apih sugli avvenimenti politici e sociali che hanno lasciato il segno.

Testo di
Giulio Sapelli

(...) Nessuna città ha iscritti i suoi lineamenti economici tanto nella realtà quanto nel mito come Trieste. Di qui si dipartono tutte le contraddizioni e di qui si dipanano i legami tra economia e cultura. Nata come città emporiale sulla base delle artificiali franchigie del porto franco teresiano, trasformatasi in città industriale e di transito commerciale tra il finire dell'Ottocento e la prima guerra mondiale, la sua sorte è sempre stata iscritta nello spazio fisico e culturale del suo hinterland e nel suo rapporto con esso. Migliore verifica dell'assunto antiliberista che l'arbitro dei destini di un porto e di una città portuale è lo Stato «padrone» di quell'hinterland medesimo non potrebbe trovarsi. (...)

«Si pensa a quelle fabbriche di canditi che rilevano la materia prima dai rifiuti delle cucine e spacciano il prodotto entro cestelli di filigrana dorata». La lapidaria frase di Emilio Cecchi sembra la definizione più esatta per lo strano fenomeno che si produce nella cultura italiana da qualche anno a proposito di Trieste. Più il degrado e la crisi sono evidenti, più suonano i cembali che glorificano un passato mitologico. Anch'esso non felice e percorso da conflitti d'ogni genere. Ma il ricordo diviene il balsamo della rimozione, nella sarabanda dell'industria culturale, quasi come se il tour mitteleuropeo con tappa a Trieste avesse miracolose virtù terapeutiche.

Anche dalle cucine meno nobili dell'analisi sociale s'alzano i vapori della felicità. Non passa anno che Trieste venga identificata tra le province a più alto reddito procapite dimenticando che proprio quel dato è sinonimo d'involuzione, traendosi da una somma eterogenea d'indicatori da cui non si fan risaltare l'invecchiamento e la diminuzione crescente della popolazione.

S'è potuto giustamente affermare a questo proposito, ponendo a confronto Trieste e il Friuli: «Ecco che a distanzà di pochi chilometri funzionano due differenti meccanismi di sviluppo: uno che attrae forza lavoro e ne beneficia (in cui l'espansione naturale della popolazione costituisce un vincolo alla crescita) e l'altro che la respinge perché non ne può beneficiare (in cui l'espansione della popolazione è un ostacolo allo sviluppo); e due tipi di benessere: l'uno fondato su uno sviluppo dell'attività economica tanto notevole da far stare sempre meglio un sempre maggior numero di persone; l'altro basato sul miglioramento del livello di vita dello stesso numero di persone.

Ciò rivela una profonda differenza fra Trieste e il resto della Regione. Per Trieste non si può più parlare di «regresso relativo», ma piuttosto di «involuzione» o ripiegamento su se stessa; per il resto della Regione, pur riconoscendo la presenza di squilibri territoriali, non si può più parlare di «sottosviluppo», ma di «involuzione». Un'«involuzione» che trova la sua conferma ulteriore, del resto, nell'incessante crescita del peso, in termini di reddito e di occupazione, che ha assunto la pubblica amministrazione, unico settore, a segnalare — con il Credito e l'Assicurazione, indici di crescita.

La situazione nei settori strategici continua ad aggravarsi sempre più: dalla cantieristica all'attività portuale (su cui interviene una legge recentissima dal respiro nazionale) è un susseguirsi di misure contrassegnate dalla concentrazione organizzativa e finanziaria, risposta inevitabile e salutare in senso più generale, ma che non potrà non ridimensionare i comparti più deboli. Priva di estese e diffuse energie imprenditoriali, Trieste può ricorrere soltanto alsostegno pubblico per le opere infrastrutturali e alla diplomazia economica pr non decadere irreversibilmente.

Soltanto l'angusta dimensione dello spirito pubblico e l'ignavia dei ceti del piccolo commercio ha potuto diffondere, alcuni anni fa, l'illusione che il variopinto mercato di merci a poco prezzo e d'infima qualità vendute attorno al Ponterosso a migliaia di Jugoslavi (che giungevano a Trieste per acquisire beni altrimenti introvabili) potesse sostituire o quanto meno supplire alla mancanza di uno sviluppo economico dalle ben più solide basi. La crisi jugoslava e le sue ripercussioni su questo traffico di uomini e di cose ha ben presto ridimensionato e quelle illusioni e quel tanto di reddito e di occupazione che attorno ad esso s'era creato.

Iniziative importanti e di ben altro respiro sono state assunte invece, in questi ultimi anni, con i paesi del Comecon e con l'Austria, ma decisiva sarà sempre la partita che si giocherà, nei margini sempre più ristretti della concorrenza internazionale tra i poli nazionali di Venezia, Genova e Trieste. Decisivo sarà il contrasto degli interessi economici ai confini dell'area portuale: la pressione da essi esercitata potrà farsi valere nel processo legislativo e soltanto la loro presenza potrà far aumentare quelle sinergie che un porto prevalentemente di transito con merci estere destinate all'estero come Trieste difficilmente stimola attorno a sé. La contrazione del movimento delle merci manipolate è continua (pur rimanendo Trieste il secondo porto italiano dopo Genova), così come prevalenti nella graduatoria dei paesi interessati al movimento marittimo sono paesi come la Libia, ad alto grado d'incertezza politica.

Assai stabile è divenuta, invece, la presenza dell'Urss e dei paesi africani più attivi. All'Austria rimane il primato di traffici ferroviari, seguita, altresì, dall'Italia, dalla Germania Federale, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia e dalla Cecoslovacchia, a riprova della persistenza di una «vocazione» per uno «storico hinterland» che neppure le più gravi vicissitudini hanno potuto infrangere del tutto. Ben si comprendono, dunque, le speranze suscitate mesi or sono dal completamento di una delle opere viarie più ardite e tecnologicamente avanzate: l'ultimo tratto dell'autostrada Udine-Tarvisio, che collega l'economia friulana e il porto di Trieste — con un investimento pubblico superiore ai 1.400 miliardi — al Trans-European North South Norway, patrocinato dalle Nazioni Unite e che interessa dieci paesi europei, dal Baltico al Mar Nero, sino al Medio Oriente.

Con lo stesso spirito e intendimento si è provveduto all'emanazione di un nuovo «Pacchetto Gorizia-Trieste», che integra erogazioni finanziarie con procedure a sostegno dell'attività commerciale e industriale, e alla creazione di un'Area di Ricerca destinata a creare a Trieste un polo scientifico di livello mondiale.

Si passerà dai vapori delle cucine ai canditi di qualità avvolti nella filigrana dorata? (...)

Passato, presente e futuro convivono tranquillamente a Trieste, come nella foto di Giovanni Montenero. La città resta divisa tra gloriosi ricordi e tentazioni avveniristiche, con il rischio di scivolare sempre di più verso un'indifferenza e un'apatia irreversibili.

CINEMA

Toscanini è pronto

ROMA — «Il giovane Toscanini» è pronto. Franco Zeffirelli è appena rientrato da Tunisi, dove ha terminato di girare le ultime scene del film dedicato al direttore d'orchestra italiano. Il regista ha utilizzato come set anche alcune vie di Lisbona, il Teatro Petruzzelli di Bari e una villa sul Gianicolo di Roma.

«Sono molto soddisfatto del lavoro fatto in Tunisia — ha detto il regista — ho trovato dei posti magnifici per ambientare alcune scene del film. Se la mia pellicola piacerà, potrà segnare l'inizio di una serie di lavori di elevato livello artistico realizzati per il grande pubblico».

Il film verrà distribuito verso la fine di settembre in tutto il mondo. Del cast fa parte anche Elizabeth Taylor, che Zeffirelli ha voluto scritturare a tutti i costi.

Tra qualche settimana Franco Zeffirelli si rimetterà in viaggio. Partirà per Los Angeles, dove dovrà sottoporsi a un'operazione al femore che avrebbe dovuto fare già parecchio tempo fa. La data dell'ingresso in clinica, finora, era stata rimandata per permettere a Zeffirelli di portare a termine i suoi impegni.

Zeffirelli si porta dietro le conseguenze di un trauma subito in un incidente automobilistico diciotto anni fa. Durante la convalescenza il regista comincerà a curare la sceneggiatura del suo prossimo film. Il titolo provvisorio è «I fiorentini». La lavorazione dovrebbe iniziare verso metà ottobre.

MUSICA / SINOPOLI

Giro di valzer con Mahler e Schumann

La tournée del direttore d'orchestra, italiano d'Inghilterra, è partita dalla Ca' del liscio di Ravenna

Giuseppe Sinopoli, studioso di psichiatria, ha abbandonato la sua attività di compositore per diventare affermato direttore d'orchestra.

Servizio di
Adriano Cavicchi

RAVENNA — La tournée italiana dell'orchestra Philarmonia di Londra diretta da Giuseppe Sinopoli non poteva fallire l'obiettivo di richiamare l'attenzione dei musicofili romagnoli, che a ranghi serrati si sono presentati all'appuntamento al Centro internazionale di Ravenna, meglio nota come «Cà del Liscio». Promotori l'assessorato alla cultura del Comune e l'Associazione musicale «Mariani» i quali hanno creduto bene di raddoppiare o triplicare le presenze degli appassionati piuttosto che accontentare una piccola èlite nell'elegante e adattissimo teatro Alighieri.

Scelta indubbiamente lodevole confortata da condizioni d'ascolto piuttosto buone sotto il profilo acustico. Forse non altrettanto contenti sono sembrati orchestra e direttore ai quali non era mai capitato di suonare in una balera romagnola, sebbenè di gran classe.

Infatti il primo movimento della «Seconda Sinfonia» di Robert Schumann, col quale il celebre e affiatatissimo complesso londinese ha esordito, è sembrato un po' distratto e quasi «solfeggiato»; ma allo «Scherzo» la grinta dell'orchestra, il suo mirabile insieme virtuosistico e le indubbie qualità istrioniche di Sinopoli hanno dato la misura di una qualità esecutiva che ha raggiunto il suo apice nel bellissimo «Adagio».

Le doti di Sinopoli di infondere passionalità all'eccellente massa degli archi ha trovato in questo brano di esuberante tensione romantica un esempio assai significativo e convincente. Molto attesa dal pubblico la «Prima Sinfonia» di Gustav Mahler nota anche col titolo di «Titano» che, assurta oggi a meritata popolarità, è diventata terreno di confronto tra i maggiori complessi sinfonici mondiali.

La Philarmonia possiede tutti i requisiti per collocarsi tra i non molti complessi in grado di realizzarne una lettura approfondita di questo «romanzone sonoro» più che un «quasi poema sinfonico». La «Prima» di Mahler appartiene chiaramente a quel genere sinfonico che non si studia nella storia della musica ma di fatto esiste e può essere definito un brano per «direttore e orchestra» dove la figura di colui che dipana lo svolgersi della partitura assurge a dimensione demiurgica. Al suo gesto e dalla sua intelligenza interpretativa e tecnico-direttoriale sono legati gli esiti — che possono essere anche diversissimi — dell'opera.

Giuseppe Sinopoli dopo inizi di carriera abbastanza incerti ha avuto la fortuna di accumulare una grande esperienza alla testa di complessi di eccezionale livello, per mezzo dei quali è riuscito a imporre una sua concezione interpretativa che può anche sembrare in certi casi discutibile rispetto al compositore eseguito. Complessivamente si coglie la sensazione di grande effetto.

Così è apparso questo Mahler di per sé abbastanza virtuosistico, ma Sinopoli l'ha reso ancora più brillante caricando coloriti ed effetti grazie al virtuosismo di un'orchestra che sembra eccitarsi alla richiesta di velocità, di accentuazioni, di esplosioni di ottoni e percussioni. L'«esitando» diventa perorazione e l'«accelerando» diventa precipitazione. Il tutto, però, con un effetto complessivo gradevolissimo anche se forse troppo superficiale.

Il discorso di fondo di Mahler in questa giovanile Sinfonia è di fatto, più profondo e interiorizzato di quanto sia apparso dalla lucidissima lettura di Sinopoli. Applausi calorosissimi con insistenti richieste, non accolte, di fuori programma.

Personaggio complesso, studioso di psichiatria, nato artisticamente come compositore (attività abbandonata per diventare direttore d'orchestra), Giuseppe Sinopoli è da cinque anni alla testa della prestigiosa istituzione musicale londinese. Con questa orchestra ha già fatto importanti tournée in Germania, negli Stati Uniti, in Giappone e l'anno scorso anche in Italia.

Dopo Ravenna, Sinopoli si è spostato a Milano. Qui ha parlato con i giornalisti, in una conferenza stampa organizzata dalla sua casa discografica: la Deutsche Grammophon. Questa sera sarà a Venezia, per un concerto molto atteso. Domani si sposterà ancora, a Reggio Emilia, mentre il 12 sarà a Cagliari.

«Schumann e Mahler — ha detto Sinopoli — sono due autori molto lontani tra loro. A ben vedere, tuttavia, esistono analogie tra i due, soprattutto in relazione alle particolari condizioni psicologiche in cui le loro opere furono composte».

■ **POLO.** L'«abbraccio» culturale tra Venezia e la Cina si rinsalda: il sodalizio si rinnova per correre in aiuto della Muraglia cinese, che accusa il peso dei millenni così come la città dei dogi. C'è bisogno di denaro e di pubblicità.

MUSICA

Il barbiere sovietico

LENINGRADO — «Il barbiere di Siviglia» andrà in tournée a Leningrado. Sarà il Teatro Petruzzelli di Bari a far riapprodare l'opera di Giovanni Paisiello nell'Unione Sovietica, la terra che assistette alla sua creazione.

Su invito del Goskoncert, il Teatro di Bari presenterà al Teatro del Conservatorio di Leningrado questa fortunatissima opera con la regia di Maurizio Scaparro. Le scene saranno curate da Emanuele Luzzati, i costumi da Santuzza Calì. Questa messa in scena ha già riscosso un grande successo ai Festival internazionali di Bergen, Spoleto, Granada e Lille. Il «Barbiere» è per tanti versi un'opera chiave nel panorama della produzione operistica del Settecento. Innanzitutto per le ragioni che riguardano il suo autore, quel Paisiello maestro grandissimo della Scuola napoletana, continuatore della tradizione dell'opera buffa, erede di Piccinni e Cimarosa, splendido esponente della «grande emigrazione» degli operisti italiani del Diciottesimo secolo alla corte di Caterina seconda.

Un'emigrazione che fece epoca e storia a sé, e che rappresenta un fenomeno assoluto nel panorama culturale di sempre.

BIENNALE

Mostra del cinema, polemiche a go-go

VENEZIA — Si profila difficile la riunione del consiglio direttivo della Biennale fissata per venerdì e sabato. Dopo la rinuncia di Sergio Zavoli in seguito alla «pesante censura» del Sindacato critici cinematografici e di Giorgio Tinazzi, la nomina del nuovo direttore della Mostra del cinema è più che mai in alto mare.

Quella che fin dall'inizio era parsa una candidatura «naturale», la riconferma cioè del direttore pro tempore dello scorso anno Guglielmo Biraghi, sembra trovare ancora numerosi ostacoli.

«Biraghi è certamente un candidato, come del resto è sempre stato. Ma vedremo cosa succederà venerdì», ha dichiarato il consigliere socialista Vittorio Strada che ha minacciato le dimissioni per protestare contro la presa di posizione del Sindacato critici cinematografici in appoggio a Biraghi.

Mentre il presidente Paolo Portoghesi è impegnato nell'ennesimo giro di consultazioni, un dato è certo: alla riunione di venerdì si arriverà con una rosa di candidati ciascuno dei quali potrebbe rimanere vittima di veti incrociati.

La candidatura di Biraghi, infatti, è messa seriamente in discussione, fra le righe, da un duro comunicato che hanno rilasciato i consiglieri di nomina Dc: Gianluigi Rondi (che è stato indicato dalla presidenza del consiglio), Ulderico Bernardi, Sandro Fontana, Paolo Pecorari e Giorgio Sala.

«La nostra adesione alle proposte di nomina — si legge fra l'altro nel comunicato — non era discriminatoria nei confronti di chicchessia ma animata dall'esigenza di esprimere sul nome di Sergio Zavoli la scelta di una linea di politica culturale innovativa sui rapporti cinema-televisione e, successivamente, sul nome di Giorgio Tinazzi, insieme con la conferma delle qualità professionali, il rifiuto del metodo della pressione e dell'intimidazione esterne.

«L'esito delle nomine, ricusate da entrambi gli interessati con motivazioni a posteriori che lasciano perplessi — prosegue la nota — evidenzia una situazione inquietante: dove affiora il sospetto di azioni e contrattazioni svolte al di fuori del Consiglio che, rispondendo a esigenze di singoli o di corporazioni, poco giovano alla Biennale e che in ultima analisi riteniamo abbiamo influito negativamente sulla decisione delle personalità nominate dal Consiglio direttivo».

Il comunicato conclude: «Ci rifiutiamo sin d'ora di assecondare metodi e soluzioni che mortificano il ruolo collegiale del Consiglio direttivo e non offrano le necessarie garanzie di qualità, serietà e trasparenza».

E, a proposito della riunione di venerdì, Giorgio Sala ha dichiarato: «Discuteremo su una rosa di candidati. Noi non abbiamo preclusioni verso alcuno. Ma siamo per una scelta che premi una personalità capace anche di individuare le nuove esigenze della Mostra del cinema di Venezia».

Non è da escludere, insomma, che a fine settimana ci sia una fumata nera. A meno che non si trovi un'altra soluzione «ponte» per la Mostra 1988, da ridiscutere a fine anno.

[c.a.]

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg 1 - Mattina.
9.35 Dadaumpa: storia del varietà televisivo.
10.30 Tg 1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Telefilm. Mistero in galleria.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Dse: Scuola aperta, settimanale di studio, cultura e lavoro.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi e domani. Con Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
19.55 Eurovisione da Groningen (Olanda), calcio: Olanda-Italia, qualificazione olimpica. Nell'intervallo (ore 20.45) telegiornale.
21.45 Telegiornale.
22.05 Film: «UN ESERCITO DI CINQUE UOMINI» (1969). Regia di Italo Zingarelli. Con Peter Graves, Bud Spencer, Nino Castelnuovo.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.40 Mercoledì sport. Palermo, pugilato: Bavaresco-Leto, campionato italiano superwelters.
0.40 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Tg 2 - Diogene: Al servizio dei cittadini - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg 2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc: Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Caserta: Ciclismo, Giro di Campania.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg 2 - Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Aniasper. Associazione nazionale ingegneri architetti specialisti restauro monumenti: «I monumenti e le sponsorizzazioni».
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Pappa reale.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.45 Telefilm: Un giustiziere a New York.
19.30 Tg 2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.15 Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori al cinema. «IL ROMANZO DI UN LADRO DI CAVALLI» (1973). Film avventuroso. Regia di Abraham Polonsky. Con Yul Brynner,, Eli Wallach, Jane Birkin, Serge Gainsborg.
22.20 Tg 2 - Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg 2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «FINE DEL TIRANNO» («BORDER RIVERR») (1954). Film avventuroso. Regia di George Shermann, con Pero Armendriz, Yvonne De Carlo, Joel McCrea.

RAITRE

14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2: Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg 3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Telefilm: Vita da strega.
19.00 Tg 3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse: La vecchia fattoria.
20.30 A occhi aperti. «ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE» (1951). Film a cartoni animati. Regia di Walt Disney (1.o tempo).
21.10 Tg 3 - Sera.
21.15 «ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE» (2.o tempo).
21.50 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
22.50 «SHERLOCK HOLMES, DESTINAZIONE ALGERI» (1945). Regia di Roy William

Burt Lancaster e Deborah Kerr (Tmc, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21.
6.06: Ondaverde, Trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse, Cinque minuti insieme: la Costituzione italiana (3); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi; 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Vita da single; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Gr1 ultima edizione.
STEREOUNO
15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56: Ondaverdeuno; 21-23.59: Sterodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi, 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (53); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali; 15: Il Gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: «Il racconto dei Vangeli» (7.a lettura); 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 20: Da Gruningen (Olanda), incontro di calcio per la qualificazione olimpica fra Olanda-Italia, radiocronista Sandro Ciotti; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue Classic; 20.50-23.59: Stereosport; 21: Gr2 Appuntamento flash; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Europa; 12: Da Perugia, Folkconcerto: America in musica; 14-15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: Dse: Educazione e società; 17.30-19: Terza pagina; 21: Milano, concerto sinfonico diretto da Lev Kark; 22: Pagine da «Il carteggio Aspern» di H. James; 22.50: L'Europa centrale, tra divisione politica e identità culturale (2); 23.20: Il jazz; 23.53: Gr3; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 23.31: Musica oggi... Special Sanremo; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: 1-2-3-4-5; in inglese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30; in francese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03; in tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specule; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, La fiaba del mattino; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (I parte); 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: Incontri di cori a Fiumicello: Corale zumellese di Mel (Belluno) diretta da Nevio Stefanutti; 13.40: Raccontiamo la musica: Girotondo; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: L'altra voce; 15.00: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del mercoledì: Oggi donna (II parte); 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Quintetto di fiati della RTV Ljubljana; 18.00: Immagini letterarie: Denis Poniz: Il cuore della poesia di Simon Gregorcic; 18.25: Raccontiamo la musica: O cielo, cielo; 19.00: Segnale orario, Gr.

CANALE 5

12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia - Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «LA BIONDA ESPLOSIVA». Con Jayne Mansfield, Tony Randall. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1657). Commedia.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppio slalom - Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster.
18.45 Telefilm: I 5 del quinto piano - Storie familiari.
19.15 Telefilm: I Jefferson - La strana coppia.
19.45 Tra moglie e marito - Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «SAHARA». Usa 1984. Con Brooke Shields.
22.45 News: I giganti della moda.
23.15 Maurizio Costanzo Show - Conduce Maurizio Costanzo.
0.30 News: Premiere - I Trailers della settimana.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu - Il sacrificio.
11.20 (Telefilm): Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton - Il femminista.
14.50 Telefilm: Chips - Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Telefilm: Supercar - Caccia all'uomo.
21.30 Telefilm: A-Team - Arrivano i nostri.
22.30 News: Ciak... si gira - Settimanale di cinema.
23.30 Film: «TU MI TURBI». Con Roberto Benigni, Giacomo Piperno, Olimpia Carlisi. Regia di Roberto Benigni (Italia 1982). Comico.
1.05 Telefilm: M.A.S.H. - Fegato di ferro.
1.35 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

9.15 Film: «LE MAGNIFICHE SETTE». Con Sandra Mondaini, Valeria Fabrizi.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao - Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie - Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie - Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy - Un problema di inquinamento.
20.30 Gioco a premi: O.k. Il prezzo è giusto - Conduce Iva Zanicchi.
22.35 Film: Ciclo Claude Lelouch: «UNA DONNA E UNA CANAGLIA». Con Lino Ventura. Regia di Claude Lelouch. (Francia 1973). Commedia.

TMC-TELEANTENNA

13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Segni particolari, genio.
15.30 Clip Clip, notizie, immagini, video clips, mode e modi.
16.00 Pomeriggio al cinema: «NUVOLA NERA», western.
17.30 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.05 Adamo contro Eva, telenovela.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.25 Tele Antenna Notizie flash.
19.30 Lo specchio della vita, a cura di Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «I TEMERARI», con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Gene Hackmann.
22.23 Tele Antenna Notizie flash.
22.25 Tmc Reporter, settimanale di attualità.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.05 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.15 Tmc Sport, Attualità sportiva.
23.40 Cinema Montecarlo Notte: «L'OCCHIO NEL TRIANGOLO», fantascienza. Con Peter Cushing, John Carradine,

ODEON-TRIVENETA

8.30 Telenovela per ragazzi: Il fantastico ranch del picchio giallo.
9.00 «Perché no», telerotocalco.
13.00 Charlotte, cartoni animati.
13.30 Telefilm, Aeroporto internazionale: «Un anno di attesa».
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Telenovela, Un uomo, due donne.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Half Nelson.
20.30 La ruota della fortuna, gioco a premi.
21.30 Film commedia (1966) «SCIARADA», con Cary Grant, Andrey Hepburn.
23.30 Reclame. Pubblicità e spettacolo.
1.00 Film: «BLACULA».

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 L'occhio di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 «Una coppia quasi normale», telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
24.00 L'occhio di Ch 55 (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 I Rayan, teleromanzo.
13.30 Combattler V, cartoni.
13.50 Moby Dick, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «PER IL GUSTO DI UCCIDERE», film con Craig Hill e George Martin.
22.30 Golpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, tennis.

RETE A

19.30 Telegiornale, TgA, edizione della sera.
20.00 Teleromanzo, «L'idolo», con El Puma.
20.25 Teleromanzo, «La tana dei lupi», con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
21.30 Teleromanzo, «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.00 Teleromanzo, «Cuore di pietra», con Lucia Mendez e Andrea Garcia.
22.20 Teleromanzo, «Bianca Vidal», con Edith Gonzales.
22.50 Telegiornale, TgA,

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
11.30 «La conquista di Luche», telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Bella Italia», documentario.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 «Roberta pelle».
15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
18.15 «L'edera», sceneggiato 3.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Sanità oggi», rubrica.
20.30 «Al Paradise», varietà.
22.00 «Si è giovani solo due volte».
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.30 Telecronaca basket serie A/1: Divarese-Scavolini Pesaro.
18.00 Gran Bazar.
19.00 Lucio Pegoraro.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Video Jazz: La musica jazz a Trieste.
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.55 Video Jazz (replica).

TELECAPODISTRIA

13.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
13.30 Tg.
13.40 Notiziario sportivo, Sportime.
14.00 Speciale «Donna kopertina, Sport e mimose», speciale sulla Giornata della donna (replica).
16.00 Tg.
16.10 «Sport spettacolo», telecronache e servizi sugli sport più spettacoli.
19.00 Tg.
19.10 Notiziario sportivo, Sportime.
19.30 «Juke box», rubrica sportiva.
20.30 Basket, finale Coppa Korac, gara di ritorno (diretta). Seguono: calcio, qualificazioni Olimpiadi di Seul: Olanda-Italia (differita); Tg; Notiziario sportivo, Sportime; «Juke box» (replica).

TVM

18.30 A carte scoperte, spazio autogestito.
18.50 Telefilm, S.O.S.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «E' RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO».
22.05 Elettricità: una chiave per il futuro.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «A VENEZIA COME A ROMA».

CANALE 5

La Shields nel Sahara

Le storie esotiche del Sahara, con lo sterminato deserto e i tuareg che lo percorrono come impavidi marinai a dorso di cammello, ha esercitato da sempre un fascino sottile nelle fantasie dei produttori americani. Dai racconti della legione straniera («Beau geste» e «Fort Saganne», agli intrighi d'amore e di morte («Marocco» e «Il vento e il leone»), il deserto africano ha sedotto tutti, fino all'italiano Alberto Negrin con il suo «Segreto del Sahara».
Troverà dunque estimatori anche il film «Sahara» che Canale 5 propone alle 20.30. Lo diresse Andrew Victor McLagen (stagionato allievo di John Ford) nel 1984, affidandosi alle fresche grazie di Brooke Shields e allo «charme» di Lambert Wilson, per far rivivere un mito che sembrava in decadenza. La trama si avvia in modo pretestuoso: nel 1928, in piena «grande crisi», Dale Gordon (Brooke Shields), figlia di un magnate d'auto americano, decide di risolvere le sorti pubblicitarie dell'azienda di papà imponendosi in un massacrante rally nel deserto europeo. Poiché le donne non sono ammesse alla corsa (sorta di Parigi-Dakar ante litteram) si trucca da uomo, adotta baffi posticci e si batte contro l'avidità del rivale tedesco Von Glessing (Horst Buchollz), che è in realtà un mercante d'armi. La fierezza mascolina di Dale sarà però inutile quando una tribù araba interromperà la corsa. La ragazza cadrà infatti tra le braccia del romantico sceicco Jaffar (Lambert Wilson).

Canale 5, 15

«Bionda esplosiva»

Jayne Mansfield, «antagonista» per un certo periodo negli anni Cinquanta di Marilyn Monroe, è la «bionda esplosiva» di cui parla il titolo del film di Frank Tashlin, in onda su Canale 5 (ore 15), in una fascia di programmazione istituzionalmente dedicata alla commedia rosa e alle pellicole sentimentali. «La bionda fatale», il cui titolo originale era più propriamente «Will success spoil Rock Hunter?», fu uno dei maggiori successi della Mansfield, che in realtà era una delle co-protagoniste del film. L'interprete principale è infatti Tony Randll («La strana coppia», in tv), nella parte del pubblicitario Rock Hunter, il quale deve realizzare una campagna pubblicitaria per un rossetto prodotto da un industriale puritano. La soluzione dei problemi di Hunter/Randall è la biondissima diva di Hollywood soprannominata «Rosse labbra», interpretata appunto dalla Mansfield.
Pubblicitario e diva riusciranno a mettersi d'accordo (complice anche la nipote di Hunter, assidua «fan» dell'attrice) non prima però di aver ingarbugliato e poi risolto felicemente le rispettive storie d'amore. «Will success spoil Rock Hunter?», come molti film di quegli anni, era nato come commedia teatrale, riscuotendo successo a Broadway nel 1955, mentre nei cinema la Monroe diventata una «star» con «Quando la moglie è in vacanza». La diva «Rosse labbra» della Mansfield è un po' la parodia, più o meno riuscita, di quel personaggio e della Monroe in generale.

Canale 5, 23.15

«Costanzo Show»

Gli ospiti della 119/a puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, sono: Nicola Signorello, sindaco di Roma; lo scrittore Folco Portinari; Sergio Rubini, attore; Sabino Cassese, ordinario di diritto amministrativo; Mita Medici; Eugenio Tacchini, fondatore della «Associazione nazionale scrocconi continui», e il principe Giovanni Maria Russo di Camoli. I problemi e le contraddizioni di Roma capitale sono stati affrontati dal sindaco che si è soffermato su «l'asse attrezzato», il progetto di decentramento dei ministeri a Roma che forse risolverebbe i grossi problemi di traffico e di superaffollamento del centro storico.

Retequattro, 20.30

«Ok il prezzo è giusto»

Nella settima puntata di «Ok il prezzo è giusto» (in onda su Retequattro, ore 20.30) Iva Zanicchi rievoca i favolosi anni Sessanta con una carrellata di successi dei Beatles. Accompagnata al pianoforte dal maestro Sante Palumbo canta — dal vivo — l'intramontabile «Michelle» e lo spazio maggiore della trasmissione è riservato ai concorrenti che si avvicendano per aggiudicarsi i premi messi in palio dai vari giochi. Tra i più ambiti una roulotte per il «Gioco dei dadi», una pelliccia e un canotto per «Trappola», dieci milioni per il «Girasole».

APPUNTAMENTI

Con il Quartetto di Pesaro

Oggi alle ore 20 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2 per la stagione concertistica 1987/88 della sezione triestina della Gioventù Musicale d'italia è in programma l'esibizione del «Quartetto di Pesaro» (violino, violoncello e pianoforte). In programma musiche di Mahler, Turina, Brahms.

Palasport di Udine

Pat Metheny

Domani alle ore 21 al palasport Carnera di Udine avrà luogo un concerto del chitarrista Pat Metheny

Nazionale 4

«Sorelle»

E' in programmazione al cinema d'essai Nazionale 4 il film di Margarethe Von Trotta «Sorelle», premiato con l'Orso d'argento al Festival di Berlino.

Alla radio regionale

Il regista Però

Domani alle 14.30 su Radiouno la rubrica «Controcanto» si occuperà di «Bohème» di Puccini, attesa sabato al Teatro Verdi. Ospite il regista triestino Franco Però che, già affermatosi nella prosa, dopo il recente esordio alla «Fenice» di Venezia ha ampliato il campo della sua attività anche al teatro lirico.

Grado

Beckett Concerto

Domani alle 20.45 al Palacongressi di Grado il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà «Beckett Concerto» con Vittorio Franceschi.

Musica tra le Fragole

Trio Stefano Franco

Domani alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» nel parco di S.Giovanni a Trieste per la rassegna «Blues & Jazz» si esibirà il Trio Stefano Franco. Voce: Giulia Crocini.

Euforia Club

Linus D.J. Party

Domani sera alle ore 22 all'Euforia Club di Duino si terrà il «Linus D.J. Party», nel corso del quale verranno anche sorteggiati alcuni viaggi-premio.

Contatto Musica

Trio franco-argentino

Venerdì 11 e 12 marzo alle ore 21 allo Zanon di Udine per la stagione Contatto Musica avranno luogo due concerti del trio franco-argentino Mosalini-Beytelmann-Catarini.

Alla radio regionale

Tutto spettacolo

Venerdì 11 marzo alle 14.30 la trasmissione radiofonica regionale «Spettacolo come dove quando», a cura di Daniela Pocoi e Rino Romano, proporrà servizi su «Six heurs au plus tard» di Perrier, in scena al Politeama Rossetti di Trieste, e su «John Gabriel Borkmann» di Ibsen,

Gorizia

Violino-pianoforte

Venerdì 12 marzo alle ore 20.30 all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della Sera organizzati dall'Associazione Lipizer si esibirà il Duo formato da Rok Klopcic violino e Vlasta Dolezal pianoforte.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Klaus Kinski («Cobra verde»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** quarta (turni E/B) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore **20** prima (turni A/H) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. ore **16** (durata 2h 30') il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) di Marc Perrier. Con Ruggero Cara. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** Lauretta Masiero in «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni, regia di Lorenzo Salveti. Settimo tagliando. Prenotazioni e prevendita: Utat Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Turno libero.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Klaus Kinski è: «Cobra verde» di Werner Herzog. Dopo «Aguirre» e «Fitzcarraldo», un nuovo grande film epico, un'avventura spettacolare ed emozionante nel Brasile degli schiavi e delle rivolte. Presentato al Festival di Berlino '88. Ultimo giorno.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Vicende intime n. 1». Mai visto prima! Vizi o virtù di: mogli insoddisfatte, nobildonne perverse, segretarie particolari, studentesse ninfomani, amanti sadomaso, impiegate disponibili, cameriere tutto fare, casalinghe represse, coppie esibizioniste, bestie in amore. V.m. 18. Domani: «Goduria carnale».

FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** Una commedia di proporzioni demenziali: a Beverly Hills è piombato «Lo strizzacervelli» con Dan Aykroyd, Walter Matthau e Donna Dixon.

SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45: «Wall Street» di Oliver Stone con Michael Douglas, candidato all'Oscar '88 e vincitore del Globo d'oro. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più scottante della stagione.

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Braccio vincente». Un film eccezionale con Matt Dillon e Diane Lane.

NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Il morbido sapore delle labbra». Un grande hard-core di Alan Vydra, con Cathy Stewart. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Piaceri di carne» in super 3D. Un hard-core in 3 dimensioni. Parteciperete anche voi a tutto quello che succede nel film grazie ai nuovi sistemi di proiezione tridimensionale. Prezzi normali. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Sorelle». Il capolavoro di Margarethe von Trotta da vedere e rivedere. Orso d'argento al Festival di Berlino.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. V. m. 14 anni.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **17, 19.30, 22:** «Il signore degli anelli» di Ralph Bakshi. Film d'animazione, con le celebri creature tratte dai romanzi di J. R. R. Tolkien. Domani in anteprima per Trieste: «Mississippi Blues», B. Tavernier.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: su richiesta si propone il capolavoro di Stanley Kubrick «Shining» con Jack Nicholson. Drammatico. V. m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «Le prestazioni di Vanessa». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88: 10, 11 e 12 marzo p. v. ore **20.30** concerti del Quartetto Melos, Stuttgart. Musiche di Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19 Utat Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	7/3	8/3
Mercato ufficiale		
Generali*	85200	86150
Lloyd Ad	18000	18400
Lloyd Ad. risp.	8200	8350
Ras	39500	40500
Ras risp.	16710	17700
Sai	16150	16650
Sai risp.	8210	8500
Montedison*	1265	1293
Montedison risp *	696	705
Pirelli	2670	2720
Pirelli risp	2650	2700
Pirelli risp n c.	1680	1680
Snia BPD*	2097	2110
Snia BPD risp.*	2030	2030
Snia BPD risp n.c	1680	1680
Rinascente	3515	3580
Rinascente priv	2350	2350
Rinascente risp	2435	2450
Gerolimich & C	95	96
Gerolimich risp	94	94
G L. Premuda	1690	1690
G.L. Premuda risp.	1690	1690
SIP	1950	1970
Sip risp *	2070	2090
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	220	260
Comau	2360	2360
Comau Warrant	—	—
Fidis	6250	6250
Sme	1965	2075
Stet*	2705	2778
Stet Warrant 10*	550	600
Stet Warrant 9	215	245
Stet risp.*	2570	2610
D Tripcovich	7040	7400
Tripcovich risp.	3100	3100
Attività immobil.	3540	3550
Fiat*	8820	8980
Fiat priv *	5650	5739
Fiat risp *	5560	5688
Gilardini	13000	13200
Gilardini risp.	8500	8800
Dalmine	230	230
Lane Marzotto	4470	4100
Lane Marzotto r.	4170	4100
Lane Marzotto r n c	3550	3500
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	12600	12600

PIAZZA AFFARI

Deciso balzo all'insù

A tirare l'andatura, gli assicurativi

MILANO — Deciso rialzo della Borsa che torna a puntare al bello con uno spunto dell'1,68%. A fare l'andatura sono stati gli assicurativi (Latina +4,9%, Ras +4,3%, Generali +1,47%, Unipol +3,6%, Sai +3,2%) e i titoli a più larga diffusione. Non particolarmente elevati, tuttavia gli scambi, che solo nel caso di Olivetti e Cir (salite rispettivamente del 2,8% e 2,6%) sono apparsi consistenti.

Negli alimentari le azioni della Buitoni sono tornate a essere molto richieste (+2,9%), in sintonia con la chiusura dell'holding pubblica del settore: la Sme (+3,4%). I possibili mutamenti nell'azionariato di controllo alla base di entrambe le rivalutazioni. Deludente, per contro, il recupero delle Pirelli Spa (+1,9%) che, da un lato sembrano appagate dal recente risollevamento dai minimi e dall'altro non esprimono un deciso convincimento sul pieno successo dell'Opa Firestone.

Sempre all'interno dei chimici, viceversa, tornano a rafforzarsi le Montedison (+2,2% l'ordinaria e +7,5% la risparmio), imitate in ciò dalle consociate Silos Genova (+4,2% e +10,7% la rnc). Diffusi rialzi anche tra i cartari-editoriali, dove le Burgo progrediscono di oltre il 3% e le tre Mondadori in misura compresa tra l'1,6% e il 2,4%.

A livello di gruppi, oltre all'ormai abituale dinamismo dei valori legati a Carlo De Benedetti — che secondo alcune indiscrezioni si starebbe distacendo della Euromobiliare — si notava una certa ripresa d'interesse su quelli della Fiat. La holding di corso Marconi terminava in rialzo del 2,5%, analogo incremento registrava la Ifil, mentre la Olcese rimbalzava del 5,2%.

Nell'area dell'Iri buone prove fornivano Sirti (+2,7%) e Stet (+1,8%), oltreché i titoli di alcuni bancari come Credito Italiano (+3,1%) e Banca Commerciale (+2,8%).

Più consistente la crescita di Acqua Marcia (+12,3%) e Bastogi (+5,7%) del «ballerino» gruppo Romagnolo, come pure l'impennata delle Falck di risparmio (+14,1%).

Altri titoli in decisa ripresa risultavano le Maffei (+8,3%), le Zucchi (+10,1%), le Interbanca privilegiate (+8,7%) e le Breda (+4,1%). Dal lato dei ribassi, secche perdite si avevano per Zignago, Caffaro e Paf rnc, Autostrade To-Mi, Editoriale, Pininfarina risparmio. Più in generale, opinione concorde degli operatori era che si starebbero creando le premesse per una nuova serie di rialzi.

A condizione che le piazze estere continuino a dare il buon esempio ancora per un po' e che sulla sua durata nessuno si faccia soverchie illusioni.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/3	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
8/3	14.30	LAZIQUIEH	Ravenna	Italcem.
9/3	matt.	UMBERTO D'ANCONA	Napoli	m. Pesch.
9/3	6.30	RIJEKA	Venezia	Scalo L. (B)
9/3	6.30	BUONA SPERANZA	Venezia	49 r.
9/3	6 30	FERNANDA LUBRANO	Molfetta	14
9/3	sera	SPRING	Salerno	47
9/3	24 00	OMO WONZ	Assa.	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/3	12.00	LOYALTY	Siot 4	ordini
8/3	13.00	ALANDIA PRIDE	Siot 3	ordini
8/3	pom.	EL CINCO	3	P. Said
8/3	sera	SEAEMPRESS	Siot 1	ordini
9/3	6.30	AMERICAN REEFER	35	ordini
9/3	pom.	SIBA APRICA	3	P. Said
9/3	pom.	NIGBOLU	36	Fiume
9/3	pom.	BUONA SPERANZA	49 r.	ordini
9/3	pom.	FERNANDA LUBRANO	14	ordini
9/3	sera	GLOBNIK BRITAIN	Siot 4	ordini
9/3	sera	PUFFY	45	Casablanca

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/3	12.00	GLOBNIK BRITAIN	rada	Siot 4
8/3	pom.	SIBA APRICA	9	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., EL CINCO, SIBA APRICA, EUROPA II.
Punto franco nuovo: AMERICAN REEFER, NIGBOLU, KEIY KOKEB, KASTAV, VISHVA AMBAR, SOCAR 101, PUFFY, NORMAN MERCHANT, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: SEAEMPRESS, ALANDIA PRIDE, LOYALTY.
Safa: ATLANTIC.
Italcementi: MAKSIM RIJSKIY.
Frigomar: REEFER KNIGHT.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II.
Rada: GLOBNIK BRITAIN.

MONFALCONE navi in arrivo

PATRICIA S (Italia), ag. Cattaruzza, da Chioggia; SOCAR 101 (Italia), ag Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in porto

CAPITAN HALARIS (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; BALSA 35 (Filippine), ag. Cattaruzza, Portorosega; KAMALES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tronchi; IVAN SUSANIN (Urss), ag Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega.

navi in partenza

CIELO D'AMALFI (Italia), per Napoli; STORM (Italia), per Venezia.

BORSA

1027 +1,68% Ripresa delle quotazioni, ma non degli scambi. Al centro dell'attenzione i valori del gruppo De Benedetti. Richieste per assicurativi e alcuni titoli guida

DOLLARO

1234,9 -0,65% Terza seduta consecutiva improntata al ribasso. Sul biglietto verde vanno crescendo i timori legati alla ripresa dell'inflazione negli Usa. Oro sui livelli di lunedì.

MARCO

738,75 +0,22% Impennata della divisa di Bonn, nonostante gli interventi della Banca d'Italia. Lira in fase di indebolimento nei confronti della sterlina che continua a rafforzarsi.

BORSA DI MILANO (8.3.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	91000	1200	1,3	79200	152000	1,1	1,43	15,9
Acq. De Ferrari	4820	10	0 2	2701	5340	0 1	1 66	37,3
Acq De Ferrari r n.c	1995	-5	-0 3	1605	2575	0,4	4 51	15,4
Acqua Marcia	439	48	12,3	269	1519	13,7	4 04	10,4
Acqua Marcia r n.c	280	19	7 3	180	836	12,0	8,88	6,5
Aedes	7440	-10	-0,1	6530	12000	-0,1	1,21	37 6
Aedes r n c	4010	20	0,5	3530	7500	0,5	2,49	20,2
Aeritalia	2220	20	0,9	1945	4471	3,0	3,94	18 9
Alitalia	710	-10	-1,4	615	1160	-2,7	3,52	21,7
Alitalia priv	492	14	2,9	397	990	-0,6	5,08	15,1
Alivar	8155	135	1,7	6210	11600	1,9	3,68	18,3
Alleanza	48700	800	1,7	39000	74137	0,8	0,77	71,1
Alleanza r n c.	48600	100	0,2	40800	73845	-1,8	0,86	70 9
Ansaldo Trasporti	3861	61	1,6	3530	6650	1,6	6 48	7,0
Assitalia	17700	445	2,6	14911	25400	2,6	0,62	50,9
Attiv Immobiliari	3550	10	0,3	3105	6300	-0,3	3,52	20,0
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7585	-5	-0,1	6410	9300	-0,6	1,71	34,1
Ausonia	2299	48	2,1	1920	3475	2,1	—	—
Autostrada To-Mi	10510	-490	-4,5	9690	14600	-4,9	3,81	19,4
Autostrade priv.	1361	2	0,1	1095	1534	0 9	4,52	24,5
B B Agricola Mil.	8420	-40	-0,5	8100	13200	-1,1	7,36	6,3
Banca Catt. V.	3785	-5	-0,1	2970	6900	-0,7	5,55	7,1
Banca Catt. V. r.n.c.	2835	15	0,5	2599	3990	0,0	7,76	5,3
Banca Comm. Ital.	2180	60	2,8	1900	4400	2,8	8,26	6,2
Banca Com. It. r.n.c.	2150	48	2,3	1950	3305	1,4	—	6,1
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	12000	150	1,3	7700	12650	0,0	1,67	47,3
Banca Naz Agr	6710	-40	-0,6	5690	7250	-1,2	2,61	28,8
Banca Naz. Agr. priv.	2310	109	5,0	1930	3235	1,3	7,58	9,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1995	-4	-0,2	1850	3169	-0,8	9,27	8,6
Banca Toscana	3997	12	0,3	3800	8000	3,3	7,91	6,7
Banco Chiavari	3280	0	—	3180	6050	-0,1	7,93	4,5
Banco Lariano	2551	-29	-1,1	2300	4820	-0,7	7,84	5,2
Banco Napoli r.n.c.	17100	0	—	17030	20250	-0,3	8,19	11,0
Banco Roma	6910	60	0,9	6311	15000	-1,3	7,81	8,6
Banco Sardegna r.n.c.	10150	0	—	10000	13078	-0,4	3,69	5,8
Bastogi	260	14	5,7	150	735	10,6	—	12,2
Benetton	10115	85	0,8	8310	20468	-0,5	4,71	13,2
Benetton Warrant	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r n c.	14100	-200	-1,4	13000	22646	2,9	8,39	6,3
Boero Bartolomeo	4925	20	0,4	4680	7200	0,5	3,05	22,5
Bonifiche Ferraresi	27050	0	—	26900	35700	0,1	1,48	30,8
Bonifiche Siele	19800	390	2,0	17750	32640	0,0	0,73	16,8
Bonifiche Siele r.n.c.	9250	190	2,1	8900	16400	0,0	1,73	7,8
Breda	6399	254	4,1	5250	13000	6,7	4,69	19,5
Brioschi	662	12	1,8	580	1270	1,7	—	—
Buitoni	8499	239	2,9	4399	8650	4,3	1,18	42,7
Buitoni r.n.c.	3775	35	0,9	2010	5100	4,9	—	18,9
Buton	2725	35	1,3	2210	3000	2,8	6,06	15,7
C Caffaro	675	4	0,6	599	1390	0,6	5,19	13,9
Caffaro risp.	640	-27	-4,0	600	1366	-4,0	6,25	13,2
Calcestruzzi	7210	20	0,3	6850	10440	0,1	3,88	19,2
Calp	2610	89	3,5	2500	3500	4,4	6,70	8,1
Cam Finanziaria	1871	1	0,1	1829	3259	1,1	6,20	14,3
Cantoni	5600	60	1,1	5450	9830	—	3,75	4,2
Cantoni risp.	5600	—	—	5100	9800	2,8	5,36	4,2
Cart. Binda-De Medici	2110	—	—	1965	3950	-2,3	4,74	19,2
Cart. Burgo	11390	365	3,3	9600	14600	3,5	3,51	12.0
Cart. Burgo priv.	8550	160	1,9	7850	11150	3,1	7,02	9,0
Cart. Burgo risp.	11030	180	1,7	9470	14300	2,1	4,53	11,6
Cement. di Augusta	3865	5	0,1	3600	5271	-0,4	7,12	9,9
Cement. di Sardegna	5360	-90	-1,7	5000	8830	-1,3	7,46	5,4
Cementeria Merone	3980	-70	-1,7	2691	4818	5,9	2,88	17,8
Cement. Siciliane	7810	185	2,4	6400	12900	4,4	7,04	8,3
Cementir	2820	75	2,7	2230	4310	2,0	6,38	9,5
Ciga Hotels	3380	—	—	3005	5000	-0,3	1,33	—
Ciga Hotels r n.c	1485	5	0,3	1251	2498	—	8,42	—
Cir	5220	130	2,6	3100	7155	0,9	2 30	20,8
Cir risp.	5060	25	0,5	3100	7350	-1,3	2,77	20,2
Cir r n c	2540	40	1,6	1638	4050	—	6 30	10,1
Cmi	3660	9	0,2	3350	5600	6,1	8,20	11,8
Cofide	5239	79	1,5	3375	5550	4,4	1,15	58,5
Cofide r.n.c.	1969	47	2,4	1220	2030	4,2	4,57	22,0
Cogefar	4840	50	1,0	3710	7850	2,1	3,62	10,3
Cogefar r n c	2300	10	0,4	2000	4320	1,5	8,48	4,9
Comau	2360	—	—	1951	4850	-1,6	4,66	20,4
Condotte Acqua To	6410	—	—	5110	6860	0,9	2,18	40,2
Credito Commerciale	3500	—	—	2950	6860	-1,4	5,71	8,3
Credito Fondiario	2850	30	1,1	2632	4665	1,1	5,26	3,7
Credito Italiano	1237	37	3,1	1130	2809	2,9	5,48	7,8
Credito Italiano r.n.c.	1325	—	—	1200	2575	1,0	5,98	8,3
Credito Varesino	3680	—	—	3200	4010	-1,3	3,80	14,3
Cr. Varesino r.n.c.	2230	40	1,8	1999	3000	-2,5	7,17	8,6
Cucirini	1800	20	1,1	1350	2500	2,9	—	83,1
D Dalmine	235	5	2,2	180	431	—	—	—
Danieli & C.	4393	103	2,4	3420	7625	-1,5	4,55	7,1
Danieli & C. r.n.c.	2665	—	—	2320	3909	-0,4	8,26	4,3
Dataconsyst	9000	-30	-0,3	6850	10010	0,6	6,22	11,6
Del Favero	3850	—	—	3300	5700	-0,3	5,45	6,7
E Edit. Fabbri p.	1667	5	0,3	1480	2300	0,3	6,60	12,3
Editoriale	2800	-89	-3,1	1889	3299	-0,2	2 20	32,1
Eliolona	2250	—	—	1900	2780	0,0	4,89	8,5
Eridania	2800	—	—	2580	4910	0,9	6,07	7,0
Eridania r.n.c.	2249	34	1,5	2000	3050	0,9	8,89	5,6
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6970	-10	-0,1	5820	12410	-0,9	3,30	12,1
Euromobiliare r.n.c.	2560	60	2,4	2250	5390	1,6	9,77	4,4
F FMC.	1890	-70	-3,6	1880	3305	-4,5	6,88	6,9
Faema	2895	-3	-0,1	2070	3599	0,9	2,59	23,2
Falck	5260	45	0,9	4460	8920	0 0	—	106,0
Falck risp	5600	690	14,1	4450	9011	16,9	2,56	112,8
Ferruzzi agricola	1143	2	0,2	949	3017	-1,7	4,90	8,2
Ferruzzi agricola r.	2600	-40	-1,5	2270	4030	0,4	2,46	19,5
Fiar	11650	250	2,2	9770	18634	5,0	1,56	11,4
Fiat	8970	220	2,5	7602	13949	1,6	2,36	9,7
Fiat priv.	5735	136	2,4	4650	8350	2,1	3,70	6,2
Fiat r.n.c.	5688	176	3,2	4780	8610	3,4	4,24	6,2
Fidenza Vetraria	6420	0	—	5990	8451	0,0	6,48	9,9
Fidis	6350	120	1,9	5070	12694	1,6	4,54	10,4
Fimpar	1229	-21	-1,7	1100	2100	-1,7	1,63	—
Fin. Centro Nord	17900	0	—	17900	20000	0,0	—	163,1
Finarte	2760	0	—	1960	2950	-1,1	2,17	33,5
Finrex	1040	0	—	1010	1550	-1,0	—	—
Finrex r.n.c.	640	0	—	485	930	6,7	—	—
Fisac	3930	90	2,3	3240	9250	4,0	8,91	10,4
Fisac risp.	4290	8	0,2	3680	9100	0,2	8,62	11,4
Fiscambi Holding	8200	-100	-1,2	5350	9740	-1,2	0,85	93,9
Fiscambi Hold. r.n.c.	2000	0	—	1920	3750	-3,4	4,50	22,9
Fochi Filippo	1590	0	—	1580	2730	0,0	6,29	8 6
Franco Tosi	14195	5	—	12710	23200	0,3	5,64	16,8
G Gaic	32300	300	0,9	27800	45200	-1,2	0,99	34,7
Gemina	1248	28	2,3	1005	2694	2,7	3,83	16,2
Gemina risp.	1220	20	1,7	981	2566	2,9	4,67	15,9
Generali	86200	1250	1,5	75650	117953	1,4	0,58	45,2
Gerolimich	96	4	4 3	92	174	-3,0	6,25	18,1
Gerolimich r n c.	93	0	—	84	128	-1,1	10,75	17,6
Gilardini	13280	90	0 7	12315	21750	2,4	4,79	11,8
Gilardini r.n c.	9000	200	2,3	7400	14990	5,1	7,13	8 2
Gim	5130	75	1,5	4700	8700	1,6	3 12	24,5
Gim r.n c.	2340	-10	-0,4	2100	4200	-0,3	8,55	11,2
Grassetto	10430	-20	-0,2	8350	21000	-0 2	6,52	6,4
I Ifi priv.	16930	310	1,9	14320	29500	-0,4	1,30	23,9
Ifil	3305	80	2,5	2490	6200	0,6	3,03	10,2
Ifil r.n.c.	1870	20	1,1	1550	3550	6,6	6,42	5,8
Industrie Secco	1360	0	—	800	2680	-2,2	4,41	17,4
Industrie Zignago	4750	-200	-4,0	4050	5669	5,6	3,58	8,3
Iniziat. Me.T.A.	9600	30	0,3	7700	18350	-1,0	2,81	24,6
Iniziat Me T A r.n.c.	3900	0	—	3500	9450	0 0	7,69	10,0
Interbanca	16800	-60	-0,4	15700	32700	0,3	4,76	8,5
Interbanca priv.	10500	840	8,7	8600	23200	4,5	7,62	5,3
Isefi	1600	21	1,3	1290	2529	3,9	5,63	5,8
Italcable	12220	320	2,7	9700	20737	4,4	2,65	15,9
Italcable r.n.c.	10650	-50	-0,5	9300	17894	4,4	3,37	13,8
Italcementi	104600	1050	1,0	71100	121000	0,6	0,96	20,2
Italcementi r.n.c.	37400	10	—	33410	65750	-0,1	3,07	7,2
Italgas	1820	19	1,1	1660	2809	0,1	4,01	14,8
Italia Assicuraz.	11990	290	2,5	8976	21293	1,6	0,70	89,8
Italmobiliare	96500	600	0,6	84600	145000.	0,5	0,57	6,7
Italmobiliare r.n.c.	43300	500	1,2	37500	77500	0,5	1,96	3,0
J Jolly Hotel	11090	-20	-0,2	10200	13800	-0,2	2,71	20,9
Jolly Hotel risp.	10960	0	—	10200	14100	—	3,42	20,7
K Kernel Ital.	514	3	0,6	440	1006	0,2	4,48	14,2
L L'Espresso	22400	400	1,8	7423	25440	0,2	0,56	47,7
La Fondiaria	60700	690	1,1	48000	91000	1,0	0,82	44,4
La Previdente	26100	500	2,0	19950	42500	1,6	1,34	30,9
Latina	14010	650	4,9	9500	16671	5,4	0,78	37,8
Latina r.n.c.	5450	110	2,1	4100	7783	1,1	2,17	15,9
Linificio	1567	20	1,3	1500	2310	3,1	5,42	87,2
Linificio r.n.c.	1565	-5	-0,3	1445	1920	3,6	5,59	87,1
Lloyd Adriatico	18345	250	1,4	13950	30500	4,8	1,64	30,4
Lloyd Adriatico r.n.c.	8350	150	1,8	6200	15890	4,4	—	13,9
M Maffei	3250	250	8,3	2500	3999	8,3	4,62	9,4
Magneti Marelli	2603	23	0,9	2040	4343	2,1	3,03	22,8
Magneti Marelli r.	2511	76	3,1	2035	4330	4,6	3,50	22,3
Magona	7900	0	—	7800	10200	-1,0	2,28	35,0
Manifattura Rotondi	23100	-300	-1,3	15000	27600	-7,4	1,52	61,7
Manuli Cavi	3020	50	1,7	2810	3830	0,7	3,31	14,8
Manuli Cavi r.n.c.	1665	15	0,9	1500	2290	0,9	8,41	8,1
Marzotto	4100	30	0,7	3980	5449	0,0	5,22	10,0
Marzotto risp.	4100	-70	-1,7	4000	5375	-2,1	5,68	10,0
Marzotto r.n.c.	3500	-50	-1,4	2787	4492	0,0	7,71	8,6
Mediobanca	180900	900	0,5	156300	292500	2,7	1,11	27,2
Merloni	1400	1	0,1	1090	1501	0,1	—	—
Milano Assic.	23110	285	1,2	18950	39600	0,7	0,87	36,7
Milano Assic. r n.c	10500	125	1,2	9550	24090	3,3	2 19	16,7
Mira Lanza	44550	550	1,3	29600	46700	2,1	4,49	18,6
Mittel	3045	15	0,5	2640	4390	0,5	1,97	15,5
Mondadori	18800	300	1,6	14250	21700	0,2	1,49	20,0
Mondadori priv.	10655	225	2,2	7810	13800	2,6	2,82	11,3
Mondadori r.n.c.	7165	164	2,3	5680	12584	3,8	4,13	7,7
Montedison	1280	28	2,2	1010	3000	-0,5	3,13	10,8
Montedison r.n.c.	699	49	7,5	535	1630	0,0	8,58	5,9
Montefibre	1765	46	2,7	1265	2720	1,3	4,82	9,6
Montefibre r.n.c.	1129	27	2,5	1000	1690	2,6	9,30	6,1
N Nba	2225	-40	-1,8	2040	3980	-3 3	2,70	13 4
Nba r.n.c	1150	0	—	1055	2420	-0,9	6 96	6,9
Necchi	2340	0	—	2100	4100	1,7	7,69	7,4
Necchi risp.	2800	-50	-1,8.	2150	4400	-1,8	7,86	8,8
Nuovo Pignone	4460	50	1,1	4100	8250	0,5	5,16	14,5
O Olcese	2450	120	5,2	1910	4730	-3,9	4,90	6,3
Olivetti	9180	250	2,8	6700	14780	4,9	3,70	8,9
Olivetti priv.	5410	130	2,5	4341	8690	3,0	6,28	5,2
Olivetti r.n.c.	5008	18	0,4	4040	8060	3,3	7,19	4,8
P Pacchetti	124	2	1,6	108	278	0,0	2,42	21,1
Partecipazioni	3600	-40	-1,1	2925	4000	-1,6	2,36	14,3
Partecipazioni r.n.c.	1280	-55	-4,1	1195	1895	-1,5	8,59	5,1
Perlier	1300	-4	-0,3	1100	2270	0,4	4,62	16,2
Perugina	4500	101	2,3	3700	5530	3,4	1,56	51,9
Perugina r.n.c.	1980	35	1,8	1190	2560	3,7	4,55	22,8
Pierrel	1230	-20	-1,6	975	2501	-1,6	—	—
Pierrel r n.c.	630	-30	-4,5	556	1470	0,0	—	—
Pininfarina	9700	85	0,9	8615	18280	0,5	3,75	17,7
Pininfarina risp.	9315	-935	-9,1	7980	18300	-8,7	4,29	17,0
Pirelli & C.	4130	10	0,2	3640	7900	3,2	4,73	10,2
Pirelli & C. r.n.c.	3020	0	—	2750	5020	0,7	7,02	7,5
Pirelli Spa	2720	50	1,9	1870	5227	-0,7	3,35	21,8
Pirelli Spa risp.	2697	47	1,8	1873	5199	6,2	4,04	21,6
Pirelli Spa r.n.c.	1680	0	—	1320	3072	1,6	6,49	13,4
Poligrafici	5800	-10	-0,2	4900	6330	-0,1	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	980	0	—	960	2428	0,0	—	102,6
Pozzi-Ginori r.n.c.	1015	0	—	970	1320	0,0	1,97	106,3
R Raggio di Sole	2950	-30	-1,0	2455	4655	-1,0	4,75	9,7
Raggio di Sole r n c	2121	20	1,0	1800	3250	1,0	—	7,0
Ras	40900	1690	4,3	32650	55720	4,3	0,54	137,9
Ras r.n.c.	17700	990	5,9	13400	33736	4,4	1,30	62,1
Recordati	7312	2	—	5750	12290	-0,2	5,47	22,8
Recordat. r n.c.	3750	50	1,4	3150	6205	10,9	11,73	11,7
Rejna	13800	0	—	10300	19000	0,0	—	—
Rejna r.n.c.	22750	0	—	14000	23500	0 0	—	—
Rinascente	3581	66	1,9	2680	7370	1 3	3,85	12,0
Rinascente priv.	2350	5	0,2	2000	4180	-0,8	5,87	7,9
Rinascente r.n.c	2470	35	1,4	2145	4389	1,4	5,79	8,3
Risanamento Napoli	13800	100	0,7	12650	17600	0,7	2,61	35,5
Risanamento r.n.c.	10900	0	—	8200	11600	0,0	3,81	28,1
Riva Finanziaria	8910	0	—	8501	12750	0,1	3,82	8,9
Rol	1735	-61	-3,4	1399	3100	-6 3	6,05	14,2
Rol r.n.c.	1460	35	2,5	1291	1800	0,3	8,22	12,0
S Sabaudia	1717	16	0,9	1001	2386	3,3	2,37	19,0
Sabaudia r.n.c.	1065	75	7,6	790	1391	14,5	5,97	12,6
Saes	1560	10	0,6	1300	3081	-1,0	3,85	13,2
Saes r.n.c.	1012	3	0,3	836	1578	1,2	7,91	8,5
Saes Getters priv.	2800	110	4,1	2600	7595	0,3	8,04	9,3
Saffa	6400	255	4,1	5780	9850	3,1	5,78	11,3
Saffa risp.	6161	21	0,3	5750	9790	-0,9	6,33	10,9
Saffa r n.c	5020	100	2,0	4360	6390	3,3	7,77	8,9
Safilo	5450	30	0,6	4850	10390	0,9	—	9,8
Safilo risp	5256	6	0,1	4450	10200	-0,6	—	9,5
Sai	16650	510	32	12125	31361	3,7	0,82	26,5
Sai r n.c	8500	290	3 5	6250	19500	4,7	1,87	14,6
Saipem	2202	-18	-0,8	2180	4750	-2,1	9,08	9,6
Saipem risp	2350	0	—	2300	4651	-2,1	9,79	10 2
Saipem risp. warr.	250	26	11,6	115	1955	4,2	—	—
Sasib	3350	0	—	2940	7830	-0,6	5 22	11,2
Sasib priv	3350	-30	-0,9	2950	7890	-2,8	5,22	11,2
Sasib r n.c.	2350	18	0,8	2173	4581	0,7	8,30	7,9
Schiapparelli	649	29	4,7	481	678	-0,2	2,31	18 8
Selm	1220	0	—	1045	3910	-5,1	11,48	38,4
Selm risp	1344	44	3 4	1179	3980	-4,0	11,90	42,3
Serfi	5390	-20	-0,4	4810	8200	-0,9	2 78	11,2
Setemer	7850	20	0,3	6700	14600	0,5	1,66	5,9
Sifa	2025	40	2,0	1815	5623	0,0	4,11	9,5
Sifa r.n.c.	1530	29	1,9	1399	4498	0,3	6,53	7,1
Silos Genova	500	20	4,2	390	1802	1,0	5,41	12,9
Silos Genova r.n.c.	375	35	10,3	250	970	6,5	4,49	12,1
Sim	7290	100	1,4	5450	14200	3,4	4,12	7,7
Siossigeno	22800	10	—	18200	34000	0,0	5,96	11,7
Siossigeno r n c	25380	0	—	17700	29600	-0,1	5,52	13,0
Sip	1960	10	0,5	1771	3025	0,1	7,14	13,1
Sip r.n.c.	2099	9	0,4	1899	2940	0,7	8,58	14,0
Sirti	9400	250	2,7	7920	11700	2,5	4,26	13,2
Sme	2105	70	3,4	1510	2500	6,9	2,14	20,8
Smi Metalli	1561	6	0,4	1450	3050	0,7	6,41	11,0
Smi Metalli r.n.c.	1720	0	—	1670	2750	0,0	8,14	12,1
Snia BPD	2105	67	3,3	1621	4940	2,9	4,75	17,3
Snia BPD risp	2015	61	3,1	1645	5000	3,1	5 96	16,6
Snia BPD r.n.c.	1670	15	0,9	1352	2990	0,9	7,78	13,8
Snia Fibre	1570	-15	-0,9	1395	2890	-0,8	5,73	7,4
Snia Tecnopolimeri	4990	18	0,4	4600	6360	0,6	5,35	8,4
SO.PA.F.	2630	20	0,8	2280	3100	0,0	3,80	8,9
SO.PA.F. r.n.c.	1279	1	0,1	1180	1779	0,3	9,38	4,3
Sogefi	3690	30	0,8	2750	5025	0,8	2,49	26,8
Sondel	700	10	1,4	605	1200	0,0	5,71	16,7
Sorin	8350	50	0,6	7400	14630	3,7	3,23	32,3
Standa	12610	250	2,0	8750	16000	3,4	1,98	19,0
Standa r.n.c.	5800	150	2,7	3720	8950	3,3	4,83	6,7
Stet	2759	49	1,8	2084	4560	2,2	6,52	10,4
Stet r.n.c.	2660	35	1,3	2250	4510	4,3	8,27	10,0
Stet Warrant 9%	300	51	20,5	75	1680	38,9	—	—
Stet Warrant 10%	690	80	13,1	201	2285	25,5	—	—
T Tecnomasio	1600	5	0,3	1181	1740	0,3	3,13	16,8
Tecnost	2079	28	1,4	1725	3080	2,4	3,61	8,0
Teknecomp	1137	-3	-0,3	945	2841	2,4	6,64	7,3
Teknecomp r.n.c.	840	10	1,2	761	1605	1,8	9,41	5,8
Terme Acqui	1926	1	0,1	1770	2912	0,1	1,20	22,6
Toro	17500	300	1,7	14570	35800	4,5	1,31	36,7
Toro priv.	12560	60	0,5	10801	23000	3,0	1,83	26,3
Toro r.n.c.	8555	105	1,2	7050	21800	0,6	2,92	17,9
Tripcovich	7400	380	5,4	6410	10560	-2,6	1,15	50,8
Tripcovich r.n.c.	3100	0	—	2650	6100	-1,6	3,87	21,3
U Unicem	19500	50	0,3	18120	25750	-0,3	2,31	13,1
Unicem r n.c.	8610	110	1,3	7550	14980	2,3	6,16	5,8
Unipol priv.	17100	590	3,6	14300	27270	5,6	1,17	21,9
V Valeo	5370	-30	-0,2	4815	8595	0,4	3,07	8,5
Vetrerie italiane	3400	95	2,9	2900	5800	3,3	5,88	6,1
Vianini	2800	32	1,2	2655	5890	5,5	3,57	34,5
Vianini r.n.c.	2805	0	—	2350	4480	0,0	4,28	34,6
Vianini Industria	1183	0	—	1000	2107	0,8	7,51	5,7
Vianini lavori	2775	44	1,6	2540	5138	2,0	7,68	5,3
W Westinghouse	31000	0	—	27400	44500	-2,5	6,13	20,7
Worthington	1240	2	0,2	1050	1900	1,2	—	—
Z Zucchi	4250	390	10,1	3710	4875	10,1	3,76	8,8

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanziaria	8890	90	1,0	7220	12490	2,8	—	—
Saiag	1765	-5	-0,3	1691	2630	0,0	2,27	8,6
Saiag r.n.c.	1185	-5	-0,4	1000	1326	8,7	5,06	5,7
Europa metalli	760	14	1,9	571	1340	2,0	—	—
U.S.A.	25500	200	0,8	22690	30200	-0,6	1,17	15,3
Rodriguez	10150	0	—	8300	11900	0,4	—	11,0
Silos G. 1-7-87	433	-2	-0,5	341	586	-2,0	—	11,2
Ferruzzi A. rcn	595	5	0,8	448	695	1,7	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	369	48	15,0	213	421	15,0	—	8,7
Acqua M. rnc 1-4-87	205	13	6,8	143	255	6,8	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9240	40	0,4	8000	9840	-0,5	—	23,7
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22500	200	0,9	19850	23850	0,9	0,72	22,6
Cement. Merone r.n.c.	2300	-50	-2,1	2001	2350	7,5	—	—
Cartiere Ascoli	3590	30	0,8	2990	3640	-0,8	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
B ca Agr. Mant.	95000	0	—	91000	108000	0,1	2,32	24,4
Banca Briantea	14060	10	0,1	13200	19200	0,1	5,33	16,4
Citybank Italia	4300	0	—	4190	6040	0,0	—	16,6
Banca del Friuli	18450	-50	-0,3	18000	23352	-0,3	3,17	13,2
B ca di Cr. Pop. Sir.	7630	30	0,4	7500	8980	0,4	5,57	7,4
Banca di Legnano	3510	-40	-1,1	3320	7303	-2,5	4,84	4,8
Banca Ind Gallarate	16320	20	0,1	15400	26730	0,4	2,20	15 4
Banca Pop. Comm.	14200	0	—	13665	16685	0,0	5,06	16,0
B.ca Pop. di Berg.	17355	105	0,6	16000	23950	0,6	5 47	13,7
B ca Pop. di Brescia	6800	0	—	6150	6852	0,7	6,02	9,0
Banca Pop. di Crema	27530	30	0,1	22500	32500	0,1	4,00	9,8
B.ca Pop. Cremona	7400	0	—	7200	10700	0,0	6,76	7,8
Banca Pop. di Intra	10100	0	—	9500	13010	-0,5	6,02	9,5
Banca Pop. di Lecco	14830	10	0,1	12500	17010	-0,8	3,03	15,1
Banca Pop. di Lodi	15101	546	3,8	13780	20761	1,4	6,28	10,1
Banca Pop di Milano	10300	-200	-1,9	9850	15550	-3,2	5,10	6,9
Banca Pop di Novara	18020	-480	-2,6	16610	23500	-2,9	5 55	11,8
B ca Pop. Luino e Va	8840	20	0,2	8317	12857	0,2	6,93	9,3
Banca Prov di Napoli	5150	0	—	4352	5530	-0,4	1 44	22,5
B ca Prov. Lombarda	7700	-50	-0,6	7500	13600	-0,6	2,60	19,6
Banca Subalpina	8201	0	—	7500	10320	-0,5	2,80	16,1
Banca Tiburtina	5300	0	—	3136	5500	0,0	1,17	33,0
Banco di Perugia	1030	-12	-1,2	900	1300	0,0	2,03	15,2
Bieffe	3550	50	1,4	2750	5180	1,4	1,41	59,2
Credito Agr. Bresc.	3070	20	0,7	2821	3500	0,5	3,60	13,1
Credito Bergamasco	28750	-50	-0,2	23885	28800	0,8	5,03	17,1
Creditwest	8500	-150	-1,7	8000	12400	-1,7	6,00	6,8
Finance	24910	10	—	17100	34000	0,0	2 01	27,0
Finance privilegiate	10500	-1100	-9,5	10200	31000	-9,5	4,76	11,4
Frette	6550	40	0,6	4505	7000	-1,2	3,51	24,4
Italiana Incendio V.	160500	0	—	133000	183000	0,3	0,75	25,0
Piccolo Cr. Valtell.	15250	50	0,3	13850	18750	0,3	5,57	10,2
Terme di Bognanco	455	0	—	441	1178	—	—	—
Zerowatt	1750	0	—	1710	2290	-5,4	2,29	11,7
Banca Pop Emilia	82400	130	0,2	79500	82400	0,3	3,64	7,4

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug 88 12,50%	100,8	0,10
B T P ott 88 12,50%	101 6	0 05
B.T.P. nov 88 12,50%	101 85	-0 10
B.T.P. gen 89 12 50%	102,	-0 39
B T P feb 89 12,50%	102 6	0,10
B T.P mar 89 12,50%	102,95	—
B T.P apr. 89 12%	102,5	-0 15
B T.P mag 89 10,50%	101,25	—
B T P gen. 90 12,50%	104	—
B.T.P. gen 90 9,25%	97,7	0,15
B.T P feb 90 12 50%	104 85	—
B T P feb 90 9,25%	97 6	—
B T P. mar 90 12,50%	104,7	—
B T.P. mar 90 9,15%	97,8	—
B T P. apr 90 12%	103 45	-0 05
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,1	—
B.T.P. mag 90 10,50%	101	—
B.T.P mag 90 9 15%	97,5	-0,26
B.T.P. giu. 90 10,00%	100,25	-0,05
B.T.P. giu 90 9,15%	97,55	—
B.T P. lug 90 10,50%	100	0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	-0,10
B.T.P. ago. 90 9,50%	100,2	—
B.T.P. set. 90 9,25%	98,5	—
B.T.P ott. 90 9,25%	96,6	0,05
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,7	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	97,25	—
B T.P mar 91 12,50%	106,1	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	95,45	-0,05
B.T.P. feb. 92 9,25%	95,4	0,16
B.T.P. mar 92 9,15%	96,75	-0,05
B.T.P. apr. 92 9,15%	96,15	—
B.T.P. mag. 92 9,15%	96,5	—
B.T.P. giu 92 9,15%	96,15	—
B.T.P. lug. 92 10,50%	100,2	-0,10
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug 88	100,75	-0,05
C.C.T. ago 88	100,75	-0,05
C.C.T. set 88	101 05	—
C.C T ott. 88	101,05	—
C.C T 15 lug. 90	99 85	-0 10
C C.T. 16 ago. 90 ind.	99 9	-0 05
C C T 18 set. 90 ind.	99,5	-0,05
C.C.T. 18 ott 90	99 6	0,10
C C T nov 83-90	102 9	-0 05
C C.T. 18 nov 90	99,4	-0,10
C C.T. dic 90	102 9	-0 05
C.C T 18 dic 90	99,9	0,40
C C T. gen 91	102 9	0 05
C.C.T. 17 gen. 91	99,85	0,10
C.C.T feb. 91	103	0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,9	0,15
C C T mar 91	102 2	—
C.C.T. 18 mar. 91	99,55	-0,05
C.C.T. apr. 91	101,9	-0,29
C C T mag 91	101,75	-0 10
C.C.T. giu. 91	101,95	-0,05
C.C.T. lug 91	101 35	-0,05
C.C.T. ago. 91	101,35	—
C.C.T set. 91	101,4	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,35	-0,05
C.C.T. nov. 91	101,2	—
C.C.T. dic. 91	100,95	—
C C T gen 92	100 5	-0 10
C C.T. feb. 92	100,25	-0,05
C.C.T. 18 apr 92 cv	98	—
C C T 19 mag 92 cv	96 85	-0,26
C.C.T. 18 giu 93 cv	96,25	—
C.C.T. 17 lug. 93 cv	96,45	-0,26
C.C.T. 19 ago. 93 cv	96,35	-0,31
C.C.T. feb. 95	99,65	-0,05
C.C.T. mar 95	94,5	—
C.C.T. apr. 95	94	-0,11
C.C.T. mag. 95	93,7	-0,11
C.C.T. giu. 95	93,8	-0,11
C.C.T. lug. 95	95,5	0,16
C.C.T. ago. 95	95,4	-0,05
C.C.T. set. 95	95,35	-0,05
C.C.T. ott. 95	95,9	0,05
C.C.T. nov. 95	96,25	0,05
C.C.T. dic. 95	96,6	0,10
C.C.T. gen. 96	97,15	-0,05
C.C.T gen 96 cv	99,1	0,10
C.C.T. feb. 96	97,75	-0,20
C.C.T. mar. 96	96,55	-0,10
C.C.T. apr. 96	95,1	-0,11
C.C.T ago 96	95,1	—
C.C T set 96	95,2	-0 05
C.C.T. ott. 96	95 15	—
C.C.T. nov 96	95 6	0,05
C.C.T. dic 96	96,75	0,26
C.C.T. gen. 97	97,05	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	107 75	-0 14
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,35	-0,14
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,6	0,09
C C T ECU 84-91 11 25%	108,7	-0,46
C C T ECU 84-92 10 50%	109	0,37
C C.T. ECU 85-93 9 60%	106	0,09
C C T ECU 85-93 9,75%	106	0,09
C C.T ECU 85-93 9%	103,15	-0,24
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,7	0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,6	—
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94	-0,21
C.C.T. 83-93 2,50%	91,9	-0,05
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,9	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,7	—
Az. Aut FS 83-90 2.o	104,45	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	105,7	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,9	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,6	0,34
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,3	0,29
Città Ge 76-91 10%	99,75	0,10
Città Mi 72-92 7%	103,1	—
Città Mi 73-93 7%	94	—
Città Na 75-95 10%	99 7	—
Enel 72-92 7%	94,3	—
Enel 73-93 7%	93	-1,08
Enel 81-88 ind.	100 2	-0 50
Enel 82-89 ind. 1.o	105,05	-0,14
Enel 82-89 ind. 2.o	105,6	-0,28
Enel 82-89 ind. 3.o	104,2	0,10
Enel 82-89 ind 4.o	105,5	-0,28
Enel 83-90 ind. 1.o	107,8	-0,09
Enel 83-90 ind. 2.o	103,5	-0,10
Enel 83-90 ind. 3.o	104,05	—
Enel 84-92 ind 1 o	107,8	0 28
Enel 84-93 ind. 2.o	106 5	—
Enel 84-93 ind 3 o	107 8	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107 4	-0,09
Enel 85-95 ind.	103 55	0,05
Enel 85-2000 ind 2 o	102,7	0,10
Enel 85-2000 ind 3.o	102,7	0,10
Enel 86-93 2.o 9 50%	95,7	—
Enel 86-93 ind. 3.o	108,65	0,14
Enel 86-2001 ind.	102,4	0,10
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	91,2	-0,11
Enel 87-94 ind. 2.o	101	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	113,9	-0,97
Iri Alitalia 84-90 5,90%	110,2	0,64
Iri S Spirito 83-88 6 5%	100,6	-0 20
Iri Stet 84-89 5,75%	147,9	2,23
Iri Stet 84-91 5,75%	149	3,02
Iri Stet 85-90 9%	104	3,37
Iri Stet 85-90 10%	122,2	0 98
Stet-Sip 83-88 6,50%	105,5	-0,19
Efibanca-Necch. 86-91 7%	87,6	-0,34

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1234,9	1243	1234,60
Marco tedesco	738,75	736,50	738,69
Franco francese	218,11	218,25	218,125
Fiorino olandese	657,85	656	657,835
Franco belga	35,33	35,7	35,33
Sterlina	2262,3	2250	2262,75
Lira irlandese	1973,6	1930	1973,75
Corona danese	193,49	192,25	193,465
Dracma	9,214	8,5	9,219
Ecu	1529,60	—	1529,675
Dollaro canadese	985,30	980	985,25
Yen giapponese	9,633	9,60	9,635
Franco svizzero	895,80	893	896,025
Scellino austriaco	105,13	105,25	105,107
Corona norvegese	195,79	192	195,765
Corona svedese	208,02	207	208,02
Marco finlandese	306,45	305	306,55
Escudo portoghese	9,003	9,75	9,004
Peseta spagnola	11,014	11	11,014
Dollaro australiano	902,75	880	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	—	—
Dinaro (Trieste)	—	1	—
Rand sudafricano	—	0,75	—
	—	576,24	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6660/6670	5,6590/6710	1,8410/8420	1,3755/3765
Yen	*1,3025/3035	*4,4157/4233	235,65/97	*1,0740/0750
Marco	—	*3,3834/3898	3,0721/0758	*82,47/52
Franco fr.	*29,53/55	—	10,397/413	*24 35/37
Sterlina	3,066/069	10 3565/3745	—	2 5310/5340
Franco sv	*121 15.25	*4,1042/1118	2,5324/5357	—
Lira	**1,3500/3540	**4,5808/5892	2263,8/2263,5	*0,1117/1118

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

8 3.1988	Dom.	Off
Oro Milano (1)	17400	17600
Oro Londra (2)	436,60	437,1
Oro Zurigo (2)	438,1	438 60
Argento (3) (ind)	258400	264800

8. 3.1988	Dom	Off.
Sterlina oro n.c.*	130000	135000
Sterlina oro n.c.	128000	133000
Marengo italiano	103000	112000
Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,5	—
Binda de M. 85-90 12%	115,75	—
Binda de M. 14%	165	—
Centrob. Binda 91	112	—
Cir 85-92 10%	105,5	0,47
Efib. P. C. Valtel. 7%	95,7	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,5	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,05	-0,97
Efib III 85-90 10,5%	99,35	-0,30
Eridania 85-90 10.75%	102	-0,39
Euromobil. 86-93 10%	98	0,51
Ferruzzi A. 86-92 7%	82,2	-0,49
Generali 81-88 0,12%	1071	0.09
Gerolimich 81 13%	102,5	0,20
Gim 85-91 9,75%	105	—
Iniz. Meta 86-93 7%	82,9	-1,03
Italgas 82-88 14%	—	—
Med Buitoni 85-95 8%	270	3,33
Med Buitoni 85-95 10%	122,5	3,67
Med. Cir 86-96 7%	86,9	0,23
Med. F. Tosi 87-97 7%	80,4	0,12
Med Italc. 85-95 7%	143	-0,70
Med. Italgas 85-95 6%	81,6	0,12
Med. Italmobiliare 7%	108,1	-0,83
Med. Linificio 93 7%	88,3	-0,23
Med Marzotto 93 7%	99	0,51
Med. Pirelli & C 6,5%	82,5	—
Med. Sabaudia 7%	84,5	0,83
Med. Sip 86-91 8%	94,3	0,16
Med. Snia Fib. 86-95 6%	79,25	0,32
Med. Snia Tec. 86-93 7%	95,95	-0,05
Med. Unicem 86-96 7%	87,5	—
Merloni 87-91 7%	86,3	—
Mon. Selm-M. 10%	95,1	-0,11
Olcese 86-94 0,7%	85,8	-0,23
Pirelli Spa 85-95 9.75%	140	0,36
Pirelli & C 85-91 9,75%	113	—
Perugina 86-92 9%	93,2	—
Rinascente 86-93 8.5%	95,8	-0,21
Saffa 87-97 6.5%	96,1	1,14
Selem 86-93 7%	85,5	-1,75
Silos Ge. 87-92 7%	80.25	-2,12
Siossigeno 81-91 13%	354	-1,69
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,75	-0,26
Snia Bpd 85-93 10%	117,25	1,92
So. Pa F. 86-92 7%	87.5	0,57
Zucchi 86-93 9%	93,6	0,64
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	200	0,45
Imi Unicem 84 14%	114,5	-0,70
Iri Stet 73-88 7%	139	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	138,5	—
Med Sip 73-88 7%	104	-0,77

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.3.1988

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,25/11,65	11,75/12,50
Vista	10,125	10,625
7 giorni	10,500	12,125
15 giorni	10,500	12,125
1 mese	11,000	11,500
2 mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (11,000/11,500); 2 mesi (11,000/11,500); 3 mesi (11,000/11,500).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Fondo	Valore	Var.
Ala	11377	0,04
America	10930	0,06
Arca BB	17917	0,02
Arca RR	11652	-
Arca 27	8624	0,06
Aureo	14584	0,03
Azzurro	15059	0 09
BN Multifondo	10365	0,03
BN Rendifondo	10578	0,05
Capitalcredit	9423	-0,12
Capitalfit	11607	0,05
Capitalgest	13478	-
Cash Manag. Fund	11870	0,28
Cent Reddito	10680	0,04
Comm Turismo	8894	0,12
Corona Ferrea	9968	-0,10
Eptabond	11095	0,03
Eptacapital	9535	-0,04
Euro Andromeda	14571	-0 03
Euro Antares	12486	0,05
Euro Vega	10735	0,07
Euromob Cap Fund	9592	0,33
Fiorino	20666	0,03
Fondattivo	11382	-0 06
Fondersel	23139	0,19
Fondicri 1.o	10766	0,07
Fondicri 2.o	9745	-
Fondimpiego	11057	-0,03
Fondinvest 1	11692	0,09
Fondinvest 2	13261	0,06
Fondo Centrale	13189	0,05
Fondo Ina	1971	-
Fondo Professionale	24804	0,19
Genercomit	15296	0,08
Genercomit rend.	10338	0,08
Geporeinvest	9534	0,05
Geporend	10157	0,06
Gestielle B	9329	0,09
Gestielle M	10587	0 09
Gestiras	17086	0,12
Imicapital	22124	0,01
Imindustria	8824	0,05
Imirend	13611	0,06
Imi 2000	11211	-
Interbancaria az	15602	0,01
Interbancaria obbl.	13657	0,11
Interbancaria rend.	14142	0,08
Libra	15093	-0,01
Money-Time	10076	0,12
Multiras	15566	0,04
Nagracapital	13389	-0,01
Nagrarend	12047	0,07
Nordcapital	9331	0,05
Nordfondo	11533	0,10
Phenixfund	9333	0,12
Primecapital	21282	0,03
Primecash	11868	0,08
Primeclub az.	8742	0,05
Primeclub ob	10341	0,09
Primerend	16624	-
Redditosette	14501	0,14
Rendicredit	10600	0,06
Rendifit	11077	0,09
Risp. Italia bilanc.	15326	-
Risp. Italia redd	13355	-
Rologest	10415	0,10
Rolomix	9527	0,02
Salquota	10327	0,07
Salvadanaio	9213	0,07
Sforzesco	10978	0,05
Venture-Time	10388	-0,17
Verde	10867	0,14
Visconteo	14130	-0 02
Euromob Redd.	10218	-0,01
Capitaleitalia $	29,07	-
Fonditalia $	68,43	0,60
Interfund $	35	0 66
Int. Securities $	24,65	0,56
Italfortune $	39,74	—
Italunion $	21,07	-
Mediolanum $	32 33	0,53
Rominvest $	30,6	0,78
Rasfund (lire)	33726	-
Tre R (lire)	35545	—

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-5-88	81	98 095	0,02
30-8-88	173	95 974	0,02
28-2-89	355	91,992	0,02

(Rendimenti indicativi)

CONFINDUSTRIA

Presidenza, ultimi botti

Scatta l'ora X. Dopo mesi di polemiche furiose, veti incrociati, investiture e ripensamenti, si chiude la battaglia per la presidenza della Confindustria. Oggi si riunirà il consiglio direttivo per gli ultimi accordi e alleanze. Domani i 118 membri di giunta voteranno il successore di Lucchini.

ROMA — Dopo mesi di polemiche furiose, veti incrociati, investiture e ripensamenti, si chiude la battaglia per la presidenza della Confindustria. L'appuntamento finale è fissato per domani mattina alle 10 quando i 118 membri di giunta saranno chiamati a votare il candidato alla successione di Luigi Lucchini. Solo a quel punto si saprà con certezza se Sergio Pininfarina sarà il ventiquattresimo presidente degli industriali privati italiani.
Ma prima della giunta, oggi si riunirà il consiglio direttivo. E sarà proprio in questa sede che verranno presi gli ultimi accordi e strette le ultime alleanze. Il risultato delle grandi manovre è comunque dato per scontato dagli addetti ai lavori. Al momento Pininfarina può contare sul 60% dei voti (Lucchini venne eletto la prima volta con il 59% dei consensi, cioè con 54 voti su 91 presenti) ma sono in molti a parlare anche di possibili sorprese durante il voto segrento in giunta.
Insomma non si esclude in via assoluta che tra le astensioni ce ne sia qualcuna clamorosa, o addirittura che ci possano essere dichiarazioni di voto contrario, o la possibilità, anche se remotissima, che all'ultimo momento emerga un candidato alternativo a quello individuato da Coppi, Pichetto e Riello. Infatti per proporre un altro nome, come ricorda Pichetto, basta essere in grado di rappresentare il 15% dei voti dell'assemblea confindustriale.
Tutte eventualità che emergono visto che ancora non si riesce a capire quale sarà l'atteggiamento dei «grandi» al momento decisivo. Infatti, se non ci sono dubbi su cosa voglia la Fiat, la grande incognita è rappresentata da De Benedetti, Orlando, e Pirelli. Da sempre fautori di una presidenza retta da Giancarlo Lombardi, sull'ipotesi Pininfarina hanno preferito tacere o limitarsi a preannunciare, come ha fatto il presidente della Smi, una netta presa di posizione, ma solo a giochi fatti. Che sarà una giunta «vivace», per dirla con una espressione dei «saggi», è assicurato anche dal fatto che c'è chi ha anticipato interventi di fuoco come il leader dei giovani imprenditori Antonio D'Amato o Piero Pozzoli, membro del direttivo.
Il primo, che controlla 5 voti, non ha risparmiato nei giorni scorsi critiche feroci all'operato dei saggi per il metodo usato nell'individuare il successore di Lucchini. E comunque, pur opponendosi alla sua candidatura, D'Amato ha invitato Pininfarina a presentarsi alla giunta di dopodomani con le dimissioni in tasca da europarlamentare eletto nelle liste del Pli. Pozzoli è invece arrivato a chiedere l'abolizione dell'istituto dei saggi perché «sintomo di una democrazia protetta».
Nota è anche l'opposizione della Federtessile che, oltre a non vedere di buon occhio la presidenza nelle mani di un industriale metalmeccanico, ha aspramente criticato le procedure che hanno portato alla candidatura Pinifarina.
Nessuna sorpresa dovrebbe invece venire dagli industriali meridionali. Il presidente del comitato nazionale per il mezzogiorno Antonio Urciuoli non nasconde la preferenza per l'attuale vicepresidente Carlo Patrucco, però ha dichiarato che non sarà certo il Mezzogiorno, con i suoi 18 voti, a spaccare la Confindustria. Il noto stilista d'auto può invece contare sul netto appoggio delle associazioni territoriali del Nord che ne hanno sottolineato il prestigio e l'autorevolezza.
Recentemente, l'imprenditore piemontese è riuscito a conquistarsi anche il voto dei Liguri e quello dei Veneti a lungo fedelissimi a Patrucco. Più che noto poi l'appoggio dei piccoli imprenditori (18 voti in giunta) visto che il loro presidente Franco Muscarà è lo sponsor ufficiale del «carrozziere» piemontese.

POLO DELLE TELECOMUNICAZIONI

Siemens e Stet, alleanza in vista

«Con l'Italtel siamo anche disponibili a uno scambio di pacchetti azionari»

Oggi si riunisce l'assemblea degli azionisti per dare il via a un aumento di capitale da 30 a 50 miliardi di lire

MILANO — La Siemens Spa, consociata del gruppo tedesco attiva nel settore elettrico, elettronico e delle telecomunicazioni, riunirà oggi l'assemblea degli azionisti per dare il via ad un aumento di capitale da 30 a 50 miliardi di lire finalizzato ad adeguare il capitale al volume di affari. Attestatosi nell'87 vicino agli 800 miliardi. Contestualmente sarà approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 settembre '87, che ha evidenziato un utile di bilancio di 8,8 miliardi di lire contro i sei miliardi del precedente, al netto di ammortamenti per 6,6 miliardi e stanziamento riserva per 15,9 miliardi.
I dati contabili che saranno sottoposti oggi all'assemblea sono stati anticipati ieri dai dirigenti della Siemens nel corso di una conferenza stampa.
«L'andamento dell'esercizio '86-87 ha registrato — è stato detto — un andamento favorevole: gli ordini hanno toccato oltre 812 miliardi di lire (contro i 726 dell'esercizio precedente) e il fatturato ha raggiunto i 794 miliardi di lire (contro 692)». Investimenti per 65 miliardi saranno effettuati da qui al 1990 dalla società, che nello scorso esercizio ha destinato 19 miliardi al miglioramento dell'efficienza produttiva, all'avvio di nuove produzioni con contenuti tecnologici avanzati e alla riqualificazione del personale.
All'ordine del giorno dell'assemblea di stamani figura inoltre la conferma di alcuni incarichi consiliari: Raffaele Durante dovrebbe essere confermato presidente e amministratore delegato e vicepresidente Aldo Cicoletti e Horst Hoerster. «La Siemens spa — è stato ricordato — non è l'unica consociata italiana del gruppo di Monaco, che è presente in Italia con 15 stabilimenti, 2000 miliardi di fatturato e 12 mila dipendenti».
Il settore di punta del gruppo è in questo momento quello dell'automazione industriale, il cui polo di produzione è rappresentato dallo stabilimento di Cavenago Brianza (Milano). La Siemens spa fu fondata nel 1899, per passare nel 1950 dalle mani del ministero del Tesoro al gruppo Iri-Stet. Nel '60 la Siemens scorporò le attività elettriche, che vennero cedute dall'Iri Stet alla Siemens Ag di Monaco. Nacque così la Siemens elettra.
Nell'86 la Siemens elettra cambiò denominazione in Siemens spa e, infine, nell'87 a seguito dell'acquisizione da parte del gruppo tedesco delle attività estere della americana Gte, si è costituita in Italia la Siemens telecomunicazioni spa, passata sotto il diretto controllo della capogruppo tedesca.
Sempre la Siemens, intanto, si propone come partner della Italtel (Stet) per la costituzione di un polo europeo delle telecomunicazioni — sia nel settore delle trasmissioni che in quello delle connessioni — offrendo anche il rapporto know how nel sistema di gestione reti di comunicazioni. Lo ha confermato Raffaele Durante. «Siamo disponibili anche ad uno scambio di pacchetti azionari — ha aggiunto Durante — tuttavia nelle eventuali future società operative vogliamo mantenere solo e sempre una quota di minoranza».
con queste proposte la Siemens spera di contrastare gli altri concorrenti internazionali che vengono ricercati dalle principali aziende italiane delle telecomunicazioni per la costituzione — dopo il naufragio dell'operazione Telit — di un polo nazionale predominante. «La Siemens — ha detto ancora il presidente della società — è storicamente legata al gruppo Stet, ed ha fatto una scelta ben precisa: non intende entrare sul mercato italiano con il proprio sistema già prodotto in Germania, bensì sceglie e conferma la strada della collaborazione internazionale».

FINANZA

Singest, cessione in settimana

«Anche la riammissione del titolo è questione di giorni»

MILANO — Entro la settimana sarà definita la vendita di parte del capitale Singest (circa il 40%) ai nuovi quattro soci individuati da Paolo Federici. Prima della stipula definitiva dei contratti però tutto il fascicolo contrattuale sarà sottoposto al vaglio del ministero dell'Industria. In casa Eurogest sono sicuri di concludere l'intera vicenda entro venedì 11 marzo.
A mostrarsi ottimista è l'intero staff Eurogest al termine dell'assemblea dei soci Singest nella quale è stata deliberata l'elezione di un nuovo consiglio di amministrazione, dopo che nei mesi scorsi si erano sommate le dimissioni di ben sei consiglieri.
Chi siano i quattro soci che acquisteranno il 40% circa del capitale Singest — e che permetterà la raccolta di circa 60 miliardi — ancora non è stato reso noto. La vendita della Singest dovrebbe permettere ai fiducianti Fundus di essere rimborsati, almeno in parte con liquidità, delle proprie partecipazioni e al gruppo Eurogest di liberarsi di gran parte dell'indebitamento — 180 miliardi per operazioni di riporto in scadenza il 6 marzo sui fiducianti Fundus — che pesa sulla società.
Se l'intera operazione Singest viene conclusa secondo le previsioni degli uomini di Federici il 30% del capitale Singest passerà nelle mani dei nuovi soci in due trances entro la fine di giugno. Formalmente però le azioni Singest vengono vendute ai fiducianti Fundus, che già le detengono in garanzia dei riporti, e immediatamente acquistate dai nuovi soci. Nelle loro mani in definitiva dovrebbe realizzarsi la prima percentuale di liquidità.
Un altro 10% del capitale verrà rilevato dai nuovi soci con acquisizioni in Borsa, ma la Singest — quotata a Genova e Firenze — è attualmente ancora sospesa dalle quotazioni, tuttavia anche in questo caso gli uomini di Federici si dimostrano ottimisti e sono convinti che la riammissione possa giungere anch'essa entro la settimana. Il rimanente capitale della Singest rimarrà nelle mani dei fiducianti Fundus a compensazione dei loro crediti — per un prezzo di 245 lire per azione e potranno rivenderle in Borsa una volta riammesso il titolo. Ai creditori Fundus verrà anche ceduta una percentuale di azioni Scotti — anch'essa in attesa di riammissione — con un valore di 1093 lire per azione.
Alla fine dunque, a fronte dei loro versamenti, chi si era rivolto alla Fundus si vedrà restituito circa il 40% in moneta liquida e il rimanente in azioni Singest e una piccola parte Scotti. Al termine di questa operazione tuttavia ci saranno ancora almeno 700 sottoscrittori che hanno accettato il rimborso con questa formula.

LA STOCK

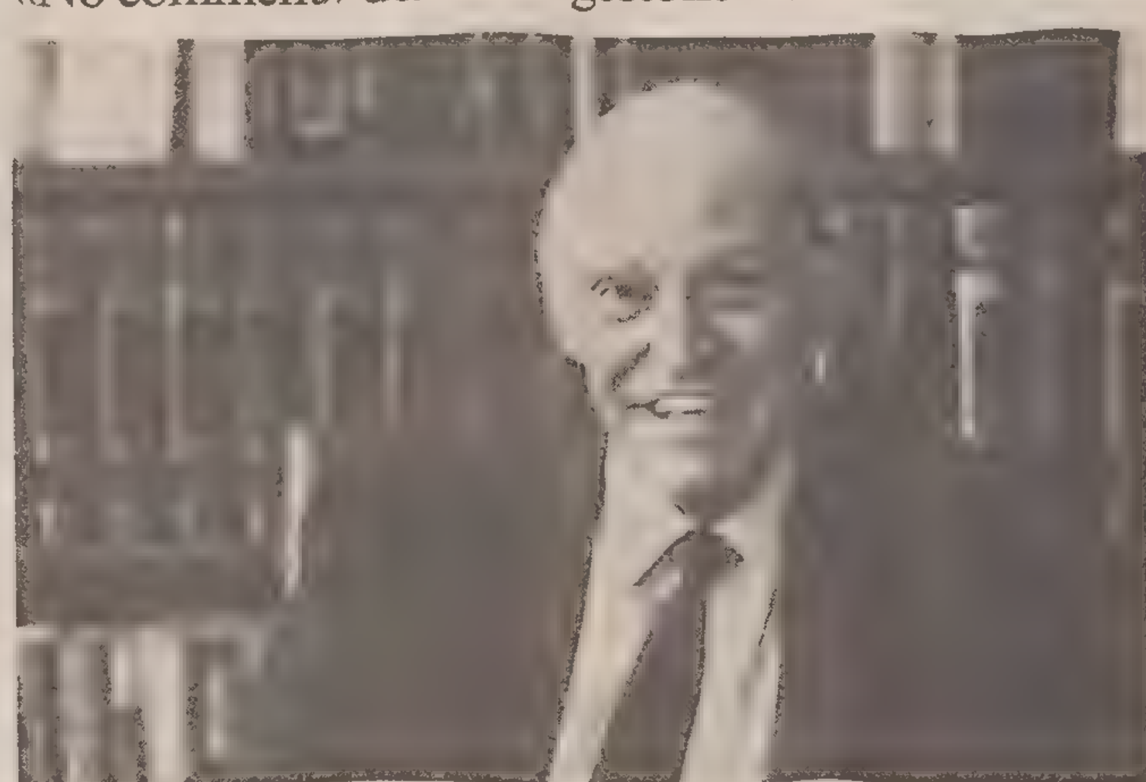
«Non siamo in vendita»

TRIESTE — La Stock di Trieste dichiara tassativamente — smentendo notizie diffusesi — che l'azienda non è in vendita. La società è interessata invece a piani di sviluppo e di acquisizioni nell'ambito dei quali la J.P. Morgan ha compiti di consulenza
E' vero — prosegue la nota della Stock — che negli anni scorsi l'azienda è stata contattata da più di un gruppo internazionale, con prospettive di collaborazione e possibile acquisto di quote di minoranza o maggioranza per realizzare tale obiettivo. Per farsi consigliare in merito a questa ipotesi, la Stock si è avvalsa dei servizi della Banca J.P Morgan.
Inoltre la Stock specifica che non ci sono in corso trattative di alcun genere con la concorrente Buton.

FIRESTONE

Choc negli Usa per l'assalto di Pirelli

«No comment» della Bridgestone - Consenso in Italia dai sindacati



Leopoldo Pirelli, promotore dell'Opa che ha movimentato il mercato azionario di Wall Street. (Telefoto Ap)

NEW YORK — Negli Usa anche la gente della strada sta seguendo con notevole interesse la battaglia dei pneumatici ingaggiata tra la Pirelli e la giapponese Bridgestone per il controllo della Firestone. Non sono soltanto gli analisti o gli azionisti a seguire la fiammata delle quotazioni Firestone a Wall Street.
Per i giornalisti americani, l'intera vicenda è qualcosa di più di una semplice acquisizione. Il Los Angeles Times definisce la Firestone «come il simbolo di quella che una volta era la potenza industriale statunitense» e l'assalto delle due società straniere tacitamente viene vissuto come l'ennesimo assalto al re decaduto.
Che la grande industria di pneumatici stia per cambiare di proprietario è un fatto ormai dato per scontato, e l'unica cosa che resta da fare è speculare su chi la spunterà. La Pirelli a febbraio si è vista tagliata fuori dalla gara dopo l'improvviso annuncio dell'accordo tra gli americani e i giapponesi della Bridgestone.
«Senza neanche trattare con noi, vi siete accordati con i giapponesi. Adesso non possiamo far altro che rivolgere la nostra offerta direttamente agli azionisti», ha poi scritto la Pirelli ai dirigenti della Firestone. L'industria italiana è quindi ripartita all'attacco portando la sua offerta a un miliardo e novecento milioni di dollari rispetto al miliardo e 250 milioni proposti dalla Bridgestone.
I giapponesi per ora non hanno commentato ufficialmente la decisione della Pirelli. Anche gli americani si mantengono sul laconico limitandosi a dire tramite il loro portavoce Robert Troyer, che il consiglio d'amministrazione si riunirà il prossimo 18 marzo per valutare l'offerta italiana. Gli analisti sono comunque convinti che la Bridgestone non si tirerà facilmente indietro.
Il gran ritorno della Pirelli, principale produttore italiano di pneumatici, per l'acquisto della multinazionale americana Firestone incontra intanto il consenso dei dirigenti sindacali della Fulc, impegnati in una difficile vertenza sul piano di ristrutturazione '88-90 che prevede il taglio di 3 mila posti.
A Chicago in serata la Firestone tire and rubber ha annunciato che il tribunale distrettuale del Nord Ohio ha respinto un'istanza presentata lunedì dalla Veere, consociata americana della Pirelli, con cui si chiedeva un'ordinanza temporanea di sospensione per incostituzionalità della legge dell'Ohio sui takeover in relazione all'offerta di acquisto di azioni Firestone lanciata lunedì dalla Veere.

SOCIETE GENERALE

Scontro sulle percentuali

Si prepara intanto in Belgio un'opa sulla Gb (distribuzione)

BRUXELLES — Dietro le quinte, si prepara il negoziato. Sulla scena della Société Générale de Belgique, la maggiore holding belga, è guerra di trincea tra i gruppi che vogliono ottenerne il controllo: Carlo De Benedetti e i suoi alleati, da una parte, e la cordata franco-belga guidata dalla francese Compagnie financiere de Suez, dall'altra.
Un conflitto che da ieri si traduce in confronto di percentuali. Perché ambedue i «clan» concorrenti affermano di essere ormai il principale azionista della holding che ha in mano circa un terzo dell'economia del Belgio.
Il primo atto ha visto in scena la cordata franco-belga e un ufficiale giudiziario, per constatare che «l'insieme degli azionisti stabili costituitosi intorno alla Suez e alle Ag di Bruxelles rappresenta la maggioranza assoluta» dei titoli della «Sgb», secondo percentuali che variano, a seconda delle ipotesi, dal 50,7 al 64,5% del totale dei titoli.
E' falso, afferma la «Cerus» — ed è l'inizio del secondo atto — la holding francese di De Benedetti, mettendo in dubbio la capacità della cordata rivale di riunire la maggioranza dei diritti di voto in un'assemblea generale della «Sgb».
Avere la maggioranza assoluta dei titoli non significa — sostiene la «Cerus» — poter contare sulla maggioranza dei diritti di voto. Inoltre, anche se le quotazioni a termine del titolo della «Générale» sono sospese alla Borsa di Bruxelles (dove, ieri, il titolo è stato quotato, in contanti, a 8.020 franchi belgi, e 22 mila titoli sono stati scambiati), la scorsa settimana circa il due per cento delle azioni avrebbero cambiato mano, modificando, sia pure di poco, gli equilibri in seno alla holding.
Secondo fonti finanziarie di Bruxelles, il terzo atto della «guerra delle percentuali» tra i due gruppi potrebbe essere proprio una battaglia per il diritto di voto. Secondo la «Cerus», le azioni della cordata franco-belga a non possedere diritto di voto potrebbero addirittura essere il 16%: sono quelle che o appartengono a società controllate dalla «Sgb» stessa o sono «parcheggiate» presso banche o società amiche. Etienne Davignon, numero due della «Sgb», sostiene che tutti i titoli della cordata hanno diritto di voto. Davignon non riesce «a percepire su che cosa si fonda l'affermazione» di «Cerus». «All'assemblea geneale del settembre dell'anno scorso — aggiunge il numero due della Sgb — le azioni della Ag avevano diritto di voto. Non vedo con quali mezzi giuridici la Cerus riuscirebbe a provare il contrario».
Fonti vicine al gruppo De Benedetti parlano d'ottimismo «che cresce», mostrando stupore per il comportamento tenuto dalla cordata franco-belga. «Deve essere debole la fiducia — dicono — se devono fare constatare da un ufficiale giudiziario l'esistenza di una maggioranza che nessuno mette in dubbio». Stupore anche per il giudizio sull'Opa che la «Cerus» ha lanciato sul 7,5% dei titoli della «Générale», che la «Suez» ritiene «senza oggetto».
I titoli «nel nostro mirino — spiegano alla Cerus — sono quel 27% che non appartiene alla Suez ». Nel pomeriggio, il comitato di collegamento fra il comitato di direzione della «Sgb» e gli azionisti di maggioranza s'è riunito a Bruxelles: si discute la possibilità di convocazione di un'assemblea generale straordinaria (quella ordinaria sarebbe in giugno).
Intanto dopo la «Société Générale de Belgique», la maggiore holding del paese, e ad alcune tra le principali compagnie assicurative belghe, tocca forse al numero uno della grande distribuzione, «Gb», essere nel mirino di finanzieri stranieri.
E' quanto si sotiene negli ambienti finanziari di Bruxelles, dove non si esclude che nei prossimi giorni uno dei grandi gruppi alimentari europei lanci un'offerta pubblica di acquisto (Opa) su «Gb», il maggiore datore di lavoro del paese con 30 mila impiegati circa. Negli ultimi giorni, il titolo di «Gb» è salito di oltre il 30 per cento, passando da 1.100 franchi belgi martedì scorso, a 1.795 franchi ieri.

LA LETTERA DI AMATO

Banche, un vespaio

Plauso da Nesi, proteste sindacali

ROMA — La lettera del ministro del tesoro Amato alle presidenze di Abi, Acri e Assicredito — destinata ad incidere pesantemente sui rinnovi contrattuali in corso — ha sollevato un coro di assensi da parte delle banche e di proteste da parte sindacale. La missiva è stata al centro della riunione della presidenza dell'Abi, nella tarda serata di ieri, cui hanno partecipato, oltre a Piero Barucci, i tre vicepresidenti, Camillo Ferrari, Tancredi Bianchi e Francesco Parrillo.
I sindacati affronteranno oggi la questione in sede Acri, dove sono stati convocati appositamente dal presidente Camillo Ferrari. L'appuntamento con Assicredito è per dopodomani, allorché l'iniziativa di Amato sarà discussa nell'ambito di una riunione già in programma per esaminare questioni attinenti agli adempimenti del contratto nazionale.
Il presidente della maggior banca italiana, intanto, ha già preso nettamente posizione al riguardo. In occasione della firma dell'accordo Enea-Bnl sulla istituzione di centri di consulenza, Nerio Nesi ha dichiarato ieri di condividere pienamente l'iniziativa di Amato. Si tratta di una lettera «molto seria» e di un esame «molto rigoroso» della situazione, ha detto Nesi, ricordando che il suo istituto si era già attenuto a «questa linea di rigore» e che «proprio per questo» la Bnl è stata al centro di «forti scioperi». Spero, ha detto Nesi, che la lettera faccia riflettere.
L'iniziativa di Amato coglie infatti la stagione della contrattazione aziendale in un momento piuttosto delicato, e i sindacati sottolineano il timore di un irrigidimento della controparte nelle vertenze ancora aperte e in quelle ancora da avviare.

VENDITA DELLE AUTO IN ITALIA

In febbraio un vero «boom»

Il 60 per cento delle vetture consegnate è di produzione nazionale

TORINO — Nel mese di febbraio sono state consegnate ai clienti 195.388 autovetture, contro le 165.412 del febbraio 1987, con un aumento del 18,12 per cento.
Tale aumento, nei primi due mesi del 1988, è del 16,11 per cento. Lo hanno annunciato ieri l'Anfia (Associazione nazionale industrie automobilistiche) e l'Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri), comunicando i dati statistici provvisori forniti dalle case costruttrici e importatrici loro associate e dalla Ford.
Il 59,73 per cento delle vetture consegnate in febbraio è di produzione italiana (59,85 per cento nei due mesi). Al primo posto figura la Fiat, con il 42,37 per cento delle consegne in febbraio, cui deve essere aggiunto il 9,76 per cento della Lancia-Autobianchi, che occupa la seconda posizione in graduatoria, e il 6,34 dell'Alfa Romeo (che equivale al quinto posto in graduatoria).
Seguono nell'ordine la Renault, con il 7,97 per cento (prima delle marche straniere), la Volkswagen con 6,5, l'Alfa Romeo, la Peugeot (4,44 per cento), la Ford (4 per cento), la Citroen (3,63), la Opel/Gm (3,32), la Seat (3,05). Nessun'altra marca supera il due per cento.
Per quanto riguarda le singole marche, la Fiat guida la classifica del mese di febbraio (ma anche quella dei primi due mesi) con tre modelli. Al primo posto c'è la«Uno», con 27.587 unità consegnate in febbraio (è significativo osservare che la «Uno» guida la classifica sin dal primo mese dopo la sua uscita: sono cinque anni esatti); seguono la «Tipo» con 20.962 unità (30.719 dall'inizio della commercializzazione, poco più di un mese fa), e la «Panda» con 20.729 unità.
La Volkswagen Golf è, con il suo quarto posto, la prima delle straniere (9.759 unità), seguita dalla Autobianchi «Y10» con 9.088 unità. Vengono quindi «Renault 5» (8.561), «Peugeot 205» (5.573), Alfa Romeo «Alfa 33» (5.459), Alfa Romeo «Alfa 75» (5.076) e Fiat «126» (4.489).
La Fiat «Uno», con 5.315 unità consegnate, guida anche lo specifico settore delle «Diesel», davanti alla Volkswagen «Golf». Anche qui sette modelli fra i primi dieci sono di produzione italiana: dopo la «Uno» e la «Golf», figurano infatti nell'ordine la «Tipo» (2.407 unità), la Opel «Kadett» (1.554), la Fiat «Regata» (1.422), la Lancia «Thema» (1.322), la Peugeot «205», la Fiat «Croma», la Lancia «Prisma» e l'Alfa Romeo «Alfa 75».



E' stata la Fiat «Tipo» a movimentare il mercato dell'auto nel mese di febbraio, ma la prima posizione la mantiene sempre la Fiat «Uno».

EDITORIA

Per la Mondadori un fatturato record

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La Mondadori ha superato nel 1987 i 1.300 miliardi di fatturato. Per l'esatezza si tratta di 1.325 miliardi che rappresentano un incremento del 18% sui risultati conseguiti nel 1986. Di conseguenza l'utile sarà significativamente maggiore rispetto ai 75 miliardi e ai 50 miliardi registrati dal gruppo e dalla capogruppo nel 1986.
I dati sono stati forniti da Emilio Fossati, amministratore delegato del gruppo di Segrate, durante la presentazione del nuovo settimanale femminile «Donna Moderna», in edicola da lunedì prossimo. Consistenti anche gli investimenti industriali pari a 50 miliardi che saranno più che raddoppiati quest'anno (112 miliardi), ai quali se ne aggiungerà qualche decina per iniziative promozionali sui prodotti editoriali. Buone notizie anche per Topolino.
Fossati si è dimostrato ottimista sul rinnovo del contratto con la Walt Disney Corporation che scade in giugno e ci sono buone possibilità che il famoso personaggio creato da Walt Disney resti in esclusiva alla Mondadori: «Dagli Stati Uniti mi pare che ci sia un'aria interessata al rinnovo — ha detto Fossati — magari con un rialzo del prezzo». Topolino rappresenta per la Mondadori un giro d'affari tra i 60 e i 70 miliardi di lire con un utile lordo intorno ai 15 miliardi. La diffusione (comprese le altre pubblicazioni della linea dei fumetti) è intorno ai 40 milioni di copie all'anno.
L'amministratore delegato della Mondadori ha anche annunciato la creazione della Verkerke Italia, controllata al 100% dalla Auguri Mondadori. La nuova società si occuperà dello sviluppo e della vendita dei poster della Verkerke Reprodukties che era stata acquistata un anno fa per una cifra intorno ai 10 miliardi dalla Auguri Mondadori che ne detiene il 79,6% e dalla Ame Finanziaria con il 20,4%. Quanto alle voci sulla presidenza della Mondadori che danno sempre più sicura la candidatura di Carlo De Benedetti, non ci sono vere e proprie smentite.
Secondo Emilio Fossati non è stata avanzata alcuna candidatura alternativa a quella di Sergio Polillo che occupa la poltrona che fu di Mario Formenton, scomparso da circa un anno. E' quindi possibile che l'assemblea dei soci della Mondadori prevista per la fine di aprile riconfermi l'attuale presidente in attesa di novità.
Anche all'Olivetti si prende atto delle voci in circolazione, senza rapporti di forza tra gli azionisti, nessuno voglia muoversi in maniera affrettata.
Sul tappeto, per ora ci sono altri problemi, come l'unificazione tra l'Editoriale l'Espresso e la casa di Segrate.

PARTECIPAZIONI STATALI / GORIA

Acciaio, «alternative difficili»

«La soluzione non è a portata di mano» - Una nuova mappa e un fondo di sostegno

PPSS

A Genova in piazza

GENOVA — Quattro ore di sciopero e una manifestazione di protesta, alla quale hanno partecipato oltre 500 lavoratori: in questo modo i dipendenti genovesi della Fincantieri hanno espresso la loro rabbia contro il piano di ristrutturazione presentato da Enrico Bocchini, che prevede pesanti tagli occupazionali anche nel capoluogo ligure.

A Genova, infatti, sono in pericolo 900 dei 4546 posti di lavoro che la direzione nazionale dell'azienda intende eliminare, per la precisione 454 dei cantieri di Sestri Ponente e 392 nel settore delle riparazioni navali.

Una decisione, questa, che Fiom, Fim e Uilm non hanno accettato: così, ieri mattina, alle 10, un corteo di dimostranti si è diretto verso la sede centrale genovese, situata in via Cipro, e una delegazione di sindacalisti ha cercato di incontrare i membri della direzione.

Ma ad attendere i lavoratori c'era un fitto cordone di carabinieri e polizia: vi sono stati momenti di tensione, poi, dopo un fitto conciliabolo durato circa un'ora, le forze dell'ordine hanno permesso ai manifestanti di occupare l'atrio e il primo piano della sede, mentre i rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei sindacati confederali di categoria sono stati ricevuti dai vertici Fincantieri.

Alla direzione locale i delegati hanno chiesto — ed ottenuto, come hanno voluto sottolineare — l'apertura di una trattativa strettamente «genovese», che si affianchi agli incontri che verranno sostenuti a livello nazionale.

Quattro ore di sciopero sono state proclamate intanto all'Ansaldo di Genova (8 mila addetti) per oggi da Fiom, Fim e Uilm per protestare contro l'impasse che grava sulle scelte di politica energetica.

ROMA — Le alternative occupazionali, le nuove industrie, le iniziative nel terziario tradizionale e avanzato che il mondo siderurgico chiede a gran voce in questi giorni di negoziato, non sembrano ancora a portata di mano. In una giornata fitta di incontri sul futuro della siderurgia italiana è sceso in campo lo stesso presidente del Consiglio, Goria. Poco dopo la sigla del programma triennale Cnr-ministero per il Mezzogiorno, Goria ha assicurato che il governo procede a stretto contatto con l'Iri alla ricerca di soluzioni.

Tuttavia, «appare difficile individuare alternative concrete, che, difatti, ancora mancano. Non credo che basti la sola volontà politica», ha dichiarato Goria, aggiungendo che sarebbe stata intollerabile l'assenza di iniziative da parte di un governo che avesse avuto soluzioni già pronte.

L'Iri ha aperto intanto ieri un tavolo di confronto con i sindacati su ciò che l'istituto potrà fare in termini di reindustrializzazione delle aree siderurgiche. Lo ha reso noto al margine dell'incontro di ieri con i sindacati tenutosi presso l'Iri, il direttore centrale per i problemi del lavoro dell'istituto di via Veneto, Enrico Micheli.

«Abbiamo approntato con i sindacati — afferma Micheli — un metodo di lavoro che ci permetterà nelle prossime settimane di verificare e approfondire ciò che l'Iri può fare con le capacità progettuali e finanziarie di cui dispone. Ciò — ha aggiunto Micheli — non sarà però esaustivo dei provvedimenti che diventeranno necessari per far fronte al risanamento del settore siderurgico pubblico».

Anche una ipotesi di legislazione di sostegno all'occupazione è stata discussa da Iri e sindacati. Al centro della strategia destinata a tamponare i tagli occupazionali vi sono lo strumento principale dei prepensionamenti, la sistemazione per i lavoratori non idonei a causa di incidenti sul lavoro, e la mobilità all'interno del gruppo con l'utilizzo della formazione professionale.

«I rappresentanti dell'Iri — ha spiegato il segretario nazionale della Fim-Cisl Geris Musetti — hanno formalizzato inoltre ufficialmente l'avvio dei lavori del cosiddetto "presidio Iri" formato dalle società finanziarie del gruppo, dalla Spi, dalla Sofim, dall'Italimpianti e dall'Iri-Tech».

I risultati del confronto non hanno comunque soddisfatto pienamente i sindacati che si sono mostrati preoccupati per la «genericità della proposta Iri». Agostino Conte, segretario nazionale della Uilm, ha affermato che «la proposta industriale dell'Iri è molto indefinita e vaga: se dovessi dire cosa c'è di concreto nel piano, farei molta fatica».

Per Geris Musetti si è aperto un percorso molto importante, in una situazione, però, dove non si hanno certezze».

Secondo i sindacati, inoltre, il piano di prepensionamenti predisposto dall'Iri riguarderebbe in totale 14 mila addetti: 10 mila fino al '90, altri 2.500 se la legislazione venisse estesa al '92 e altri 1.500 se lo strumento fosse ampliato anche alle aziende terze (non siderurgiche). La mobilità intergruppo, dal canto suo, comprenderebbe circa 2000 lavoratori.

Il governo sta studiando nel frattempo l'ipotesi di istituire un fondo di sostegno finanziario per la realizzazione dei progetti di reindustrializzazione nelle aree siderurgiche in crisi. Lo ha detto il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, al termine dell'audizione svolta ieri pomeriggio alla commissione lavoro della Camera. All'audizione è intervenuto anche il ministro del Lavoro, Rino Formica.

Granelli ha poi confermato che il governo intende agire su tre direttrici: l'utilizzo e il rafforzamento della legislazione sociale, la predisposizione area per area di concreti progetti di reindustrializzazione e raccordando queste iniziative con gli strumenti comunitari. Granelli ha infine annunciato che incontrerà prossimamente, insieme a Formica, le forze sindacali.

Entro il 20 marzo, inoltre, sarà pronta la mappa generale della siderurgia italiana messa a punto dalle associazioni dei produttori, definendo il livello tecnico qualitativo degli impianti pubblici e privati. Essa servirà a stabilire gli interventi di razionalizzazione e di impegno finanziario nel settore. E' quanto emerso dalle audizioni dei presidenti delle associazioni siderurgiche: Assider, Mario Lupo, Usi, Emilio Riva e Isa, Giuseppe Corsini, presso la commissione attività produttive della Camera che ha avviato un'indagine sul settore.

PARTECIPAZIONI STATALI / AREA GIULIANA

Il dibattito si surriscalda ma l'incontro salta

Pittini conferma l'interesse per la Ferriera - Allarme per la cantieristica

TRIESTE — A causa delle agitazioni nel settore dei trasporti è stato rinviato all'ultimo momento l'incontro, previsto in un primo tempo oggi a Roma, tra una delegazione regionale e il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, concepito come momento conclusivo della conferenza delle partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia. Un pomunicato della Regione precisa che quanto prima sarà decisa una nuova data. Nel giorno del rinvio dell'incontro, e mentre era in corso a Roma la riunione con i sindacati sul piano di ristrutturazione della Finsider, l'industriale friulano Andrea Pittini ha confermato il suo interesse per lo stabilimento ex Terni di Trieste, uno dei «nodi» principali nell'ambito del confronto sul ruolo delle Partecipazioni statali nella Venezia Giulia.

L'incontro con Granelli doveva essere semplicemente la conclusione della conferenza, un modo per sedersi attorno a un tavolo con calma, in pochi, tirare le conclusioni del dibattito e impostare i programmi futuri. Dalla chiusura della conferenza in poi, tuttavia, le bocce non sono rimaste ferme, nel frattempo sono stati presentati i piani Finsider e Fincantieri, in base ai quali vengono tagliati, o sono comunque in pericolo, nell'area giuliana, più di duemila posti di lavoro nelle aziende Iri.

E per questo che la vigilia dell'incontro (poi saltato) è stata caratterizzata da prese di posizione nelle quali si considera decisivo l'appuntamento con il ministro, come momento per ridiscutere a fondo i programmi del governo nazionale e delle Partecipazioni statali per la Venezia Giulia.

Dovevano essere l'assessore all'industria, Gianfranco Carbone, e l'assessore alle finanze Dario Rinaldi, a partecipare oggi a Roma, in rappresentanza della Regione, all'incontro con il ministro Granelli sulla situazione delle aziende pubbliche nell'area giuliana.

«Insisteremo — ha dichiarato Carbone — sulla necessità di un coordinamento territoriale dell'attività delle Partecipazioni statali, anche per avere in loco un costante confronto sui problemi. In merito alla situazione di alcune aziende, che ci appare al momento preoccupante, rilevo che per la ex Terni la soluzione non potrà avvenire a carico della Regione. Nel settore della cantieristica ci interessa il potenziamento strutturale delle aziende, ma rileviamo con grande preoccupazione i tagli di posti di lavoro proposti dalla Fincantieri.

«Chiederemo inoltre — aggiunge Carbone — uno sforzo delle Partecipazioni statali per il definitivo decollo del polo dieselistico e per il rafforzamento della Grandi Motori Trieste. Non siamo certo consenzienti con il depauperamento in atto del Lloyd Triestino accompagnato da una preoccupante situazione della compagnia sul piano commerciale, chiederemo quindi la presenza di operatori locali nel consiglio di amministrazione del Lloyd e uno stretto collegamento con la realtà triestina».

Anche i sindacati hanno preso posizione alla vigilia dell'incontro (all'ultimo momento rinviato) con il ministro Granelli, la Cgil con un documento, mentre la Uil ha dedicato all'argomento una riunione presieduta dal segretario regionale, Gianfranco Trebbi.

La Cgil rileva come, dalla conclusione della conferenza, «il clima nel quale si svolgerà l'incontro si è surriscaldato a causa delle note vicende legate ai piani presentati dalla Finsider e dalla Fincantieri.

«Tale prospettiva viene duramente respinta. Ciò non perché riteniamo necessario l'avvio di un processo di risanamento e rilancio della presenza dell'Iri nel Friuli-Venezia Giulia. Al contrario, è il sindacato che da anni sostiene e si batte per realizzare tale obiettivo.

Siamo di fronte ai due tempi — osserva la Cgil — tagli certi, prospettiva da definire. E' con questo spirito che andiamo all'incontro con Granelli, e con la convinzione che sia veramente giunto il momento di voltare pagina».

La Uil, da parte sua, definisce «molto grave l'atteggiamento dell'Iri e delle sue finanziarie Finsider e Fincantieri. Non è possibile — prosegue la Uil in una nota — che quanto afferma il ministro venga contraddetto dall'Iri e che le varie finanziarie vadano per conto proprio.

La vigilia del mancato incontro con Granelli è stata caratterizzata anche da iniziative nelle fabbriche, con le quali il sindacato intendeva prepararsi a rispondere nel caso in cui l'esito della riunione fosse risultato insoddisfacente. Ieri si è tenuta un'assemblea nello stabilimento della ex Terni, mentre per oggi è stato deciso uno sciopero articolato nelle tre aziende del gruppo Fincantieri a Trieste (Atsm, Gmt, Divisione mercantile), con manifestazioni davanti ai cancelli, come risposta all'intenzione dell'azienda di ridurre i posti di lavoro, si sta preparando un'assemblea aperta, in programma il 21 marzo.

«Quello della Fincantieri — osserva Luigino Francovig, del consiglio dei delegati di Monfalcone — non è un piano, ma una supina applicazione delle direttive Cee, senza alcuna strategia. Siamo di fronte a una ritirata di Caporetto nel settore cantieristico, di cui anche il governo è responsabile; lasciando così campo libero agli altri Paesi. C'è una contraddizione stridente tra ciò che ha detto Prodi alla conferenza, e cioè che quello di Monfalcone è il migliore degli stabilimenti del gruppo, e l'assenza di un programma di investimenti.

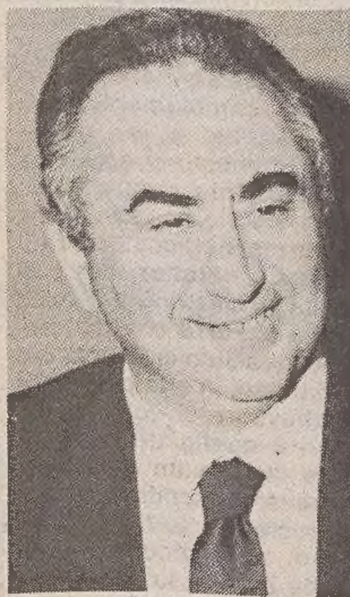
«Occorre tener conto, d'altra parte — aggiunge Francovig — che ufficialmente si vogliono eliminare mille posti di lavoro, ma in realtà ce ne sono molti di più, aggiungendo le ditte appaltatrici, l'indotto, il terziario. Di fronte a questa situazione, che prefigura uno smantellamento industriale nelle province di Trieste e Gorizia, la Regione, i parlamentari, i partiti sembrano muoversi come se si trattasse di normale routine».

Sulla questione del Lloyd Triestino, inoltre, in relazione alle contestazioni avanzate dalla Cgil circa uno spostamento delle riparazioni delle navi da Trieste al Tirreno, negli ambienti della società si fa notare che con l'Atsm la compagnia non ha mai avuto contratti fissi di riparazione.

E' vero invece — fa notare ancora il Lloyd — che sulla scelta del bacino di riparazione (ciò vale in particolare per le linee consorziate con il Sud Africa, dove sono state raggiunte intese per l'abbattimento dei costi) gioca soltanto l'itinerario tecnico della nave, con l'alternarsi di stive cariche e vuote. Non esisterebbe quindi alcuna volontà di escludere il cantiere San Marco.



L'industriale friulano Andrea Pittini.



Mario Lupo, presidente della Finsider.

PRIVATIZZAZIONE

Mediobanca ultimo atto

Si sono conclusi ieri gli ultimi adempimenti formali prima dell'assemblea degli azionisti dell'istituto, convocata per il 14 marzo in sede ordinaria e straordinaria. Nell'occasione sarà ratificata l'operazione di privatizzazione voluta dall'Iri in sintonia con il nuovo presidente Maccanico e il ministro delle Ps Granelli.

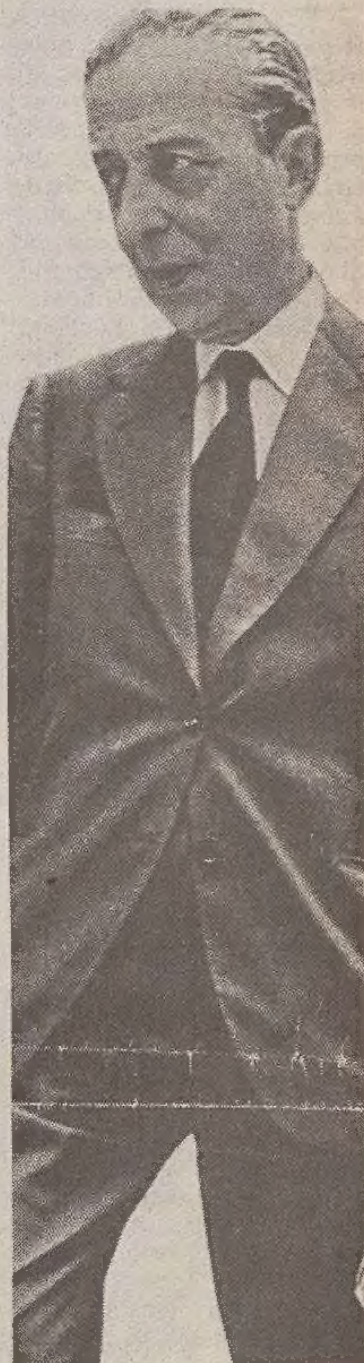
MILANO — Ordinaria amministrazione e argomento del primo semestre dell'esercizio in corso: questi gli argomenti esaminati dal consiglio di amministrazione di Mediobanca nella riunione di ieri pomeriggio. Nessun dato è stato comunicato alla stampa: i risultati semestrali saranno diffusi in occasione della prossima assemblea fissata per il 14 marzo.

Da alcune battute scambiate dai consiglieri con i giornalisti è trapelata comunque una certa soddisfazione: «I risultati semestrali — ha detto Leopoldo Pirelli — sono, dati i tempi, ottimi». «La semestrale — ha fatto eco Lucio Rondelli — ha registrato un risultato minore rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente».

Tuttavia, a quanto è dato di capire, al buon andamento del semestre concluso il 31 dicembre 1987 ha contribuito soprattutto la gestione ordinaria. «Nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente — ha detto infatti Enrico Braggiotti — c'erano state operazioni consortili che avevano portato utili straordinari».

Alla fine della riunione, durata circa due ore, nulla è trapelato sull'unica questione ancora aperta che l'assemblea approvi le modifiche allo statuto (che la riunione di ieri non ha esaminato) e nomini i nuovi consiglieri: l'identità del consigliere espresso dalle tre banche di interesse nazionale che dovrà dimettersi per fare posto, a norma di nuovo statuto, al presidente Antonio Maccanico.

Secondo indiscrezioni circolate in ambienti finanziari, a dare le dimissioni dovrebbe essere Francesco Cingano e lo stesso presidente della Comit avrebbe manifestato già nella riunione di ieri la disponibilità ad abbandonare il proprio posto. Ma nessuna conferma è venuta da Cingano, mentre Lucio Rondelli si è limitato a dichiarare che «le dimissioni che ci dovranno essere saranno comunicate in assemblea».



Enrico Cuccia, l'uomo che ha segnato un'epoca al timone di Mediobanca e che ora si appresta a ritirarsi dietro le quinte. Assieme al nuovo presidente Maccanico, Graebner e Marenghi, Cuccia si è presentato nella sede di via Filodrammatici già al mattino. Gli altri si sono presentati solo un quarto d'ora prima della riunione. Unico grande assente: Gianni Agnelli.

OLANDA-ITALIA OLIMPICHE

Prudenza con Brio

Zoff ripropone la solita formazione (con due stopper)

Andrea Carnevale, un Panzer delle aree, in azione nell'ultima prestazione «olimpica» contro il Portogallo.

GRONINGEN — In dubbio, difesa: con questo criterio Dino Zoff affronterà questa sera l'Olanda nella 13.a partita (la sesta degli azzurri) del girone B europeo di qualificazione olimpica. Per sostituire Carlo Ancelotti squalificato, Zoff aveva tre soluzioni: due prevedevano lo schieramento di uno degli eroi della settimana scorsa (Desideri o Comi), la terza, il rientro di Brio nella formazione che il 25 febbraio aveva pareggiato 0-0 a Lisbona con il Portogallo.
Zoff ha scelto quest'ultima possibilità, che conserva il posto a Filippo Galli. L'Italia si schiererà quindi con due stopper (il milanista e Brio), con Cravero libero, De Agostini avanzato sulla mediana (come nella Juventus e nella nazionale A, mentre in precedenza nell'Olimpica aveva giocato laterale), Tassotti terzino di fascia, Galia e Romano a centrocampo, Mauro tornante, Carnevale e Virdis punte.
In panchina per eventuali sostituzioni anche di carattere tattico, andranno Luca Pellegrini, Desideri, Comi e Pacione con Giuliani portiere di riserva. L'unico ad andare in tribuna sarà il neo convocato Alessandro Bianchi.
Filippo Galli garantirà una maggiore copertura? «In linea teorica - spiega Zoff — dovremmo mantenere anche così le nostre caratteristiche. Questa formazione dovrebbe adattarsi all'avversario senza snaturarsi. Noi giochiamo sempre per vincere, sempre ad armi pari. Ma stavolta affrontiamo gli olandesi, sul loro campo, pressoché al buio».
«Rispetto all'ultima partita dell'Olimpica arancione — continua Zoff — sono stati cambiati 12 elementi su 16. Sappiamo solamente che sono stati chiamati praticamente due blocchi: la difesa dell'Utrecht e il centrocampo del Groningen. Loro giocano un calcio molto aggressivo, veloce».
Le caratteristiche dell'Italia di cui parla Zoff non permettono, però, paure giacché l'Olimpica azzurra è squadra che fa spettacolo, che si diverte a giocare anche se — come stasera — si dovrà assumere la maggior parte dei rischi contro un avversario tenuto in gioco per la qualificazione olimpica solo dalla matematica (due punti in quattro partite, con una doppia sconfitta contro la Ddr, leader della classifica insieme con l'Italia).
Inoltre questa Olimpica ha fatto gruppo come le nazionali di stampo bearzottiano. Forse non è un caso che Zoff abbia ascoltato il parere dell'ex ct ieri mattina prima di comunicare ai giornalisti la formazione che scenderà in campo questa sera. Riservandosi cambiamenti dopo l'allenamento di ieri pomeriggio, l'unico in programma nei tre giorni e mezzo di trasferta, Zoff lo ha fatto prima di informare i giocatori.
Un'altra caratteristica di questa formazione — l'unica maglia azzurra che non abbia conosciuto sconfitta dal 1986 a oggi in otto partite tra amichevoli e di qualificazione — è quella di utilizzare come titolare un giocatore, Carnevale, panchinaro nella sua società.
«Sono coraggioso? — si chiede Zoff —. Io ho semplicemente le mie idee, vado avanti per la mia strada. Carnevale mi ha dato soddisfazioni non vedo perché non dovrei chiamarlo e non dovrei farlo giocare».
Il centravanti napoletano è una delle caratteristiche di questa squadra. «Per me questo — spiega Carnevale — poteva essere un anno buono, invece non dico che sia stato un anno perduto, ma quasi. L'Olimpica invece mi stimola, mi tiene sempre pronto, attutisce i problemi creati dal fatto che non gioco mai o quasi in campionato».
«Non mi sarei mai aspettato di vincere lo scudetto e finire in panchina con l'arrivo di Careca — aggiunge Carnevale —. La società doveva pensare prima a questa situazione. Careca è molto bravo ed evidentemente il Napoli ha deciso di prenderlo a tutti i costi, compreso quello di farmi stare in panchina. Ritengo però che la società mi stimi e che questa situazione non si ripeterà il prossimo anno».
Stefano, Desideri non prenderà il posto di Ancelotti, come invece aveva fatto nella Roma. Deluso? «Tutt'altro — risponde — io sono già felice di essere qui, di avere questa tuta addosso». La sua non è una risposta diplomatica. «Il sogno è quello di arrivare nella nazionale maggiore — spiega Desideri —. Io ero tra i convocati per le prime partite dell'Olimpica. Poi ne sono uscito per l'infortunio che mi ha tenuto fermo. Ora sono contentissimo che Zoff mi abbia richiamato. E poi — aggiunge Desideri — non sappiamo nulla degli olandesi».

TV1, ORE 20

Così in campo

OLANDA		ITALIA
Van Ede	1	Tacconi
Verrips	2	Tassotti
Boekweg	3	De Agostini
Plomp	4	Galli
Van D. Meer	5	Brio
Suvrijn	6	Cravero
Van Dijk	7	Mauro
Roossien	8	Galia
Blaettler	9	Carnevale
Van Loen	10	Romano
Van D. Wiel	11	Virdis
A disposizione		
Swager	12	Giuliani
Verkuyl	13	Pellegrini
Bosz	14	Desideri
Van D. Waart	15	Comi
Peeper	16	Pacione

Arbitro
Roethlisberger (Svi)

OLANDA

Seconde scelte

La realtà del calcio olandese di secondo piano stupisce chi è abituato alla situazione italiana. L'unico confronto possibile è con Psv Eindhoven, Ajas o Feyenoord. Il resto della prima divisione non ne è neppure lontano parente.
L'olimpica che sarà avversaria dell'Italia è espressione di questa realtà e delle punte della seconda divisione olandese. Il ritiro della formazione affidata a Nol de Ruiter è nel villaggio di Norg a circa 40 km da Groningen.
Nove sedicesimi provengono dall'under 21: i difensori Verrips, Plomp, Van der Meer, Boekweg (tutti dell'Utrecht, a parte l'ultimo del Groningen), i centrocampisti Blaettler, Suvrijn (entrambi del Roda) e Bosz (del Rkc) e gli attaccanti Peeper (Haarlem) e Van Loen (Utrecht).

TACCUINO

Christine Meier nel gigante

ASPEN. La tedesca occidentale Christine Meier si è affermata nello slalom gigante di Aspen, nel Colorado, penultimo della stagione per la Coppa del Mondo donne di sci alpino. La Meier, che ha festeggiato i suoi 22 anni il 20 febbraio scorso, ha terminato la prima manche al secondo posto, ad appena un centesimo di secondo dalla jugoslava Majeta Svet. Nella seconda manche, al contrario della jugoslava, la Meier ha realizzato un percorso perfetto che le ha fruttato la sua prima vittoria in Coppa del Mondo. Ai posti d'onore la spagnola Blanca Fernandez-Ochoa a 28 centesimi dalla vincitrice e l'austriaca Ulrike Maier.
FONDO. Giorgio Vanzetta, delle «fiamme gialle» di Predazzo ha vinto, sulla pista del Vezzena, il titolo italiano nella 15 chilometri di fondo precedendo il campione uscente Marco Albarello, dell'esercito, (piazzatosi a 46''9 dal vincitore) e il campione della 50 km Maurilio De Zolt, dei Vigili del Fuoco di Belluno, giunto a 52''4.
CICLISMO. Il brittannico Sean Yates ha vinto per distacco la prima tappa della Parigi-Nizza di ciclismo, Villefranche Sur Saone-Saint Etienne di km 195, e ha indossato la maglia bianca di leader della classifica generale. Yates ha attaccato a 74 chilometri dal traguardo avvantaggiandosi nei confronti del gruppo che ha accusato un ritardo di 2'09''. La volata del gruppo è stata vinta dal francese Wojtinek sul belga De Wilde mentre l'irlandese Kelly, vincitore delle ultime sei edizioni della corsa, si è classificato al quinto posto.
DENTIGOMMA. La società di basket di serie A2 Sebastiani Rieti, sponsorizzata «Dentigomma», ha deciso la sostituzione dell'allenatore Nico Messina per «sopraggiunti problemi personali» di quest'ultimo. Gli succede l'allenatore in seconda Sandro Cordoni, 43 anni, con l'incarico di salvare la squadra dalla retrocessione. Nico Messina ha comunque dichiarato che «è a disposizione della società per quanto possibile».
FIP. Il giudice sportivo della Federbasket, decidendo in merito alle partite di serie «A» maschile di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata i giocatori Dan Roundfield (San Benedetto) e Renato Villalta (Dietor) «per comportamento scorretto, minaccioso e intimidatorio». Sono state inoltre inflitte le seguenti ammende a società: un milione di lire a Benetton Treviso, 400 mila ad Albert Livorno, San Benedetto e Irge Desio.
STEVENSON. Il tre volte campione mondiale dilettanti ed olimpionico dei pesi massimi, il cubano Teofilo Stevenson, abbandonerà definitivamente il ring a giugno. Prima di dare addio al pugilato Stevenson curerà l'organizzazione del torneo internazionale «Cordova Cardin» al quale parteciperanno duecento atleti di diciotto paesi». Teofilo Stevenson che ha 36 anni, conquistò il suo primo titolo mondiale nel 1974 all'Avana ed il secondo a Belgrado quattro anni più tardi. Fu inoltre medaglia d'oro della categoria alle Olimpiadi di Monaco, Montreal e Mosca.
PUGILATO. Il combattimento tra il pugile messicano Rodolfo Gato e l'americano Roger Mayweather, che avrebbe dovuto disputarsi il 24 marzo a Los Angeles e che avrebbe dovuto essere valido per il titolo mondiale dei superleggeri, versione Wbc, è stato annullato. Rodolfo Gato non è infatti riuscito ad entrare nei limiti di peso della categoria avendo accusato 71,3 chilogrammi.
MESTRE. A ritmo incalzante continuano sul ring mestrino le fasi eliminatorie del torneo Italia. Dopo le belle vittorie ottenute da Cattai, Piccirillo e Caldarella, altri cinque pugili azzurri hanno superato il primo turno. Nei mosca, prima Salvatore Tudisco si è facilmente sbarazzato del ghanese Copson e successivamente nella stessa categoria Andrea Mannai ha battuto con verdetto unanime l'algerino Abbas. Tra i superwelter, in evidenza Pompilio e Caioni. A completare il quadro positivo degli azzurri ha pensato il mediomassimo Andrea Magi.

FANTONI IN COPPA ITALIA

La Divarese al Carnera

Anche il «tagliato» Nakic tiferà dagli spalti

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Dopo avere eliminato nel tempo Segafredo, Hitachi e Cantine Riunite, tutte sul parquet del «Carnera», la Fantoni si trova di fronte questa sera (inizio ore 20.30) lo scoglio più arduo da superare nella semifinale di Coppa Italia. La vincente disputerà la finalissima con la Snaidero Caserta, che mercoledì scorso ha sconfitto i livornesi dell'Enichem. Ma per i biancoblù battere la Divarese, capolista attuale della A 1, avrebbe il sapore dell'impresa.
Lajos Toth comunque ci spera: «Teniamo moltissimo a vincere questo incontro che la sorte ci ha ancora una volta offerto sul nostro terreno, anche se l'essere giunti a questo costituisce già di per sé una grossa soddisfazione. Ma, fatto trenta, vogliamo con tutte le nostre forze fare trentuno. In fin dei conti la palla è pur sempre rotonda e ogni risultato rimane possibile fino allo scadere del quarantesimo minuto».
— Cosa teme di più della squadra di Joe Isaac?
«La Divarese — sorride Toth — un complesso omogeneo e rodato che non per caso si trova al primo posto nella massima serie».
— Cosa ci si può attendere di più e meglio dalla nuova accoppiata Costner-Mc Dowell, dopo l'esclusione di Nakic?
«Quindici chili in più sotto canestro, che non guastano, in presenza di atleti del calibro e del volume di Pittman (2,02), Thompson (stessa statura), Rusconi e Vescovi, con Romeo Sacchetti a conferire il consueto contributo d'esperienza. Ci mancherà certamente la capacità conclusiva di Nakic e il suo abile lavoro di centrocampo, ma d'altra parte, pur con tanto imbarazzo, ho creduto di fare in questo modo il bene della squadra, conferendole maggiore equilibrio nei vari settori».
Un incontro delicato soprattutto per lui, giudice ultimo del destino cestistico della squadra affidatagli con carta bianca. La parte di tifoseria che non ha gradito la sostituzione dello jugoslavo attende al varco la Fantoni per la prima volta orfana di Nakic. Ma non è certo quello con la Divarese l'incontro giusto per tranciare giudizi.
La forza dell'avversario odierno induce a valutare la prova dei friulani principalmente dal punto di vista del carattere, anche se un risultato positivo non appare precluso a priori per i padroni di casa. Giunta alla semifinale dopo aver eliminato nell'ordine San Benedetto Torino, Benetton Treviso e Arexons Cantù, la Divarese (5 volte campione in Coppa Italia nella sua storia), dopo anni di alterne fortune al termine dell'epopea della grande Ignis, pare aver trovato con Isaac la formula giusta per rivincere il titolo tricolore con dieci uomini intercambiabili senza che il complesso ne risenta.
La storia della società varesina incute rispetto: nove scudetti e trenta patecipazioni alle competizioni internazionali, con cinque affermazioni e tre coppe intercontinentali. Quarantadue anni di ininterrotta milizia nel campionato. Negli ultimi anni il basket varesino e quello udinese, dopo le sfide Snaidero-Ignis negli anni '60-70, si sono incontrati quattro volte (campionati 84-85 e 86-87): tre le vittorie lombarde contro una friulana, quella ottenuta nel settembre 86 dalla Fantoni di Larry Wright al «Carnera» nell'esordio casalingo.
Sia Fantoni sia Divarese vengono da rispettivi successi nell'ultimo turno di campionato, con i lombardi a bissare contro la Scavolini la vittoria ottenuta nel turno precedente addirittura sul terreno della Tracer.
Pronostico chiuso quindi per la Fantoni? Toth assicura di no, anche se i friulani dovranno fare i conti soprattutto con la propria condizione psicologica dopo il non da molti preventivato taglio di Nakic. Un Nakic che comunque, dai bordi del campo, augura le migliori fortune agli ex compagni: «Avrei potuto seguire Cibona-Real Madrid, ma ho preferito stare vicino alla Fantoni in questa difficile semifinale di Coppa Italia alla quale avrei voluto con tutto il cuore partecipare anch'io».

Charles Pittman, pivot dei varesini, un'attrazione stasera al Carnera.

PISA

Caneo e Cuoghi bollati «traditori» da Anconetani

PISA — Il Pisa ha sospeso dalla rosa dei titolari il capitano Bruno Caneo e l'attaccante Stefano Cuoghi. Il provvedimento è stato adottato dal presidente, Romeo Anconetani, che ha diffuso, in merito, un comunicato ufficiale.
«La presidenza del Pisa — si legge nel comunicato della società nerazzurra — constatato come i giocatori Caneo e Cuoghi abbiano infranto il regolamento interno approvato dalla Lega nazionale professionisti allontanandosi da Pisa dopo la gara Pisa-Empoli senza il prescritto permesso, ha adottato i seguenti irrevocabili provvedimenti: sospensione immediata dalla rosa dei titolari con conseguente congelamento di ogni premio; deferimento al collegio di disciplina e conciliazione per la rescissione del contratto in considerazione del comportamento gravemente indisciplinato tenuto alla contestazione dell'infrazione riscontrata».
Successivamente Romeo Anconetani ha rilasciato una dichiarazione: «Meglio avere a che fare con giocatori fidati che con dei traditori. Sia Cuoghi che Caneo dovranno allenarsi sino alla fine del campionato con il responsabile del settore giovanile, Luca Giannini, e non metteranno più piede né negli spogliatoi, né in sede».
Mentre il capitano del Pisa, Caneo, ha evitato ogni commento non facendosi trovare dai giornalisti, Cuoghi si è invece difeso in questo modo: «Sono dovuto partire d'urgenza perché mia suocera mi aveva telefonato che mio figlio, di nove mesi, stava male. Sono andato a Modena e ho portato il bambino dal professor Galletti.

TRIESTINA

Una ripresa leggera

A Turriaco solito allenamento defatigante

TURRIACO — Il periodo di migrazione a Turriaco, per fuggire i rigori della bora e del gelo cittadino, doveva cessare con il mese di febbraio. Ci sarà invece una proroga, presumibilmente per tutto il mese di marzo e, dopo le festività pasquali, la Triestina se ne ritornerà al nido naturale, come le rondini in primavera. E sarà un'autentica primavera di passione, perché fra tre settimane o poco più, la formazione alabardata dovrà aver prodotto, in risultati, qualcosa di più tranquillizzante rispetto al momento attuale.
Ci sono due impegni consecutivi tra le mura amiche ad aiutare l'attesa, se non altro psicologicamente, per la minore tensione derivante dalla fatica supplementare del viaggio e i tempi lunghi del trasferimento, quando l'impegno è lontano da Trieste. Anche ieri, dunque, ritrovo per tutti gli alabardati in terra «bisiaca» dove l'ambiente è spontaneamente solidale e partecipe delle fortune o sfortune alabardate.
Non potrebbe essere diversamente se pensiamo che domenica, l'esito negativo della partita della Triestina è stato emulato dall'Isonzo Turriaco, sconfitto nel derby di Begliano (ultimo in classifica) e il Monfalcone, perdendo in casa, ha riposto nel cassetto sogni di aggancio al vertice. Una solidarietà quasi obbligata fra infelici, anche se di diversa categoria. Non sono mancati bonari «sfottò» da parte di qualche alabardato in vena di autoironia, nei confronti del presidente isontino, Eugenio Bogar.
Se lo prendiamo come un modo sarcastico e intelligente per allentare la tensione o la rabbia dopo l'ennesimo passo falso in campo esterno, può andar bene; anzi aiutare a mantenersi tranquilli, in vista di importanti prove decisive.
Assente Causio, la seduta ha avuto il regolare svolgimento più leggero del martedì. Maurizio Costantini non ha partecipato al lavoro dei compagni, in seguito a una leggera distorsione rimediata a Barletta. «Sembrava una cosa da nulla in un primo momento — ha spiegato il capitano alabardato — poi, ieri, il dolore si è acutizzato, impedendomi il movimento regolare del piede. Oggi riesco a muovermi meglio, per cui penso di recuperare in fretta». Il prof. Zat, nei pressi, annuisce e prende atto del miglioramento con non celato compiacimento. «Allora ce la facciamo, prova a fare un po' di pesi». E il biondo capitano sparisce nello stanzino degli attrezzi da lavoro.
Volevamo chiedergli un commento più distaccato dopo due giorni dai fatti di Barletta, e la situazione in seno alla squadra, in vista delle prossime gare in casa. Accontentiamoci delle dichiarazioni fatte subito dopo la partita e, per il futuro, constatiamo personalmente che i giocatori stanno sudando sul campo con fare decisamente tranquillo.
I giovani Valzano, Polonia, Marchesan e Poletto hanno effettuato solo alcuni esercizi leggeri, agli ordini di Burlando, poiché saranno impegnati questo pomeriggio a Monfalcone nel turno di recupero della formazione Primavera alabardata contro il Parma. La partita avrà inizio alle 15.

[Fabio Bidussi]

RAPPRESENTATIVE

I dilettanti in campo

Under a Maiano, «grandi» a Pasian

TRIESTE — A Pasian di Prato la rappresentativa regionale che si prepara al prossimo appuntamento in Puglia per il «Trofeo Barassi», sostiene un nuovo probante collaudo al cospetto della Pasianese, riaffidata alle cure dell'ex alabardato Manlio Zanini e che con molto onore si sta comportando nel campionato Interregionale.
Archiviate con indicazioni positive per retroguardia e centrocampo i severi provini al cospetto di Triestina ed Udinese, nonché la salutare sgambata contro il San Giovanni, Giancarlo Bassi tenta quest'oggi di impostare con maggiore efficacia il gioco offensivo della selezione in cantiere. Mercoledì prossimo il Friuli-Venezia Giulia incontrerà a Rupingrande la Slovenia, e per quell'appuntamento il responsabile tecnico regionale dovrà aver sciolto gli ultimi dubbi ed ufficializzare le scelte definitive.
Questo comunque l'elenco degli altri convocati: Furlan e Dorliguzzo (Cividalese), Patatti (Buiese), Canderan e D'Origo (Juniors Casarsa), Vit (San Canzian), Sebastianis e Seffino (Sevegliano), Gerli (Trivignano), Tolloi (Pro Cervignano), Mauro Poletto (Sacilese), Fabris (Fontanafredda), Bosco (Maianese), Cozzarin (Cordenonese), Bernava, Giordano e Tracanelli (Centro Mobile).
La rappresentativa regionale Under 18 si troverà domani alle ore 11 sul campo di Maiano: gara Friuli-Venezia Giulia - Lombardia, valida per il torneo nazionale Under 18, con inizio alle ore 15: Contin (Trivignano); Sforzin e Corso (Centro del Mobile); Bertolano (Buiese); Modolo, Sfreddo e Giordano (Fontanafredda); Alt (Cormonese); Donaggio (Portuale); Zurini (San Giovanni); Talian (Cussignacco); Cocchietto (Monfalcone); Schiabel (Sanvitese); Garofoli (Tavagnà Felet); Furlani (Lucinico); Poletto (Sacilese); Mattelloni (Julia); Di Chiara (Ponziana).
Sul campo federale di Sant'Osvaldo impegnata anche la rappresentativa regionale allievi. Per l'incontro con gli allievi della Sangiorgina Udine sono stati convocati: Davanzo e Moro (Centro del Mobile), Santarossa (Fiume Veneto), Procopio e Guerin (Fincantieri), Locatelli e Querin (Fontanafredda), Comant e Manfroi (Juniors Casarsa), Birarda (Maianese), Cappelleo e Battistin (Manzanese), Ruggero (Pasianese), Salviato (Ponziana), Marra e Usai (Sangiorgina Ud), Corso (Sangiorgina), Di Benedetto (Triestina), Rossito (Udinese), Di Dinaggio (Zaule).

Cividin, solo un punto

20-20

RUBIERA: Sahiti, F. Zafferi 6, Giuseppe Oleari 4, Siti 1, Bonfiglioli 5, Bellei, Giovanni Oleari 1, Martelli 1, Rossi 1, G. Zafferi 1, Mattioli, Pirelli.
CIVIDIN: Leghissa, Pohlar, Schina 4, Bonazzi 1, Pischianz 9, Oveglia 4, Valli 1, Sivini 1, Kavrecich, Bambelli, Legavini, Mariono.
ARBITRI: Sena e Generotti di Roma.

RUBIERA — Rispetto all'Ortigia campione d'Italia, in terra emiliana la Cividin Trieste appare almeno di una spanna superiore. I giuliani tornano però a casa con un punto, perché stavolta la Clf ha testa e cuore per ragionare nei minuti finali. Quelli che le sono costati di recente la conquista della Coppa Italia e un paio di gare per lunga parte dominate.
A dire il vero anche con la squadra di Lo Duca, i rubieresi hanno rischiato di vincere, ma fenomenale è stato il portiere della Cividin Leghissa e neutralizzare allo scadere una bomba di Fabrizio Zafferi, che aveva già fatto esultare l'appassionato e numeroso pubblico del palasport reggiano.
Finisce 20-20 ed è giusto così, perché se di marca locale si è rivelata la prima frazione di gioco chiusa in vantaggio dalla Clf (come quasi tutte le gare di questo torneo di A1), a metà ripresa le cose si erano messe davvero male per i locali, allenati dall'ex Zelko Nims.
Sotto di due reti, la Clf era pure in inferiorità numerica di due uomini, per di più con Fabrizio Zafferi che s'infortunava nel momento topico della contesa, riprendendosi solo nel finale. Al posto del collaudato bomber, nei reggiani saliva in cattedra Bonfiglioli, mentre nella Cividin era stupendo il solito Pischianz, unitamente a Leghissa.
In ogni caso una gran bella partita che deve per forza soddisfare entrambe. Pur avendo come al solito sprecato argomenti convincenti per conquistare i due punti, la Clf non può recriminare così come la Cividin, che ha rischiato il k.o., pur trovandosi in vantaggio a 15' dal termine, e con un Leghissa davvero in palla. Avvincente perché altalenante, la sfida ha riservato un sacco di emozioni. [Marco Gibertini]

LANCIATO IL CONCORSO A PREMI

Benvenuti il padrino di «TotoPiccolo»

Guida alla compilazione della prima schedina secondo i pronostici del campionissimo dello sport giuliano



Nino Benvenuti, campione del secolo per gli sportivi giuliani, nelle vesti di padrino di «TotoPiccolo». Il campione del mondo di pugilato è stato il più votato lo scorso anno nel referendum sui campioni di sempre e sarà a Trieste con noi fra due settimane per premiare il campione dell'anno che uscirà dal referendum '88, la cui schedina è pubblicata giornalmente nella pagina dello sport regionale. Intanto ha accettato di buon grado di fare da padrino al nostro concorso a premi che ha destato subito un eccezionale interesse fra i lettori.

Un gioco dedicato allo sport com'è il TotoPiccolo partito alla grande ieri, non poteva non avere un «padrino» sportivo d'eccezione. E quale campione rappresenta meglio la triestinità di Nino Benvenuti?

Ancor oggi, anziani e meno anziani ricordano con estremo piacere l'atmosfera di grandissimo entusiasmo che ha accompagnato le imprese sportive di Benvenuti, quando il pugile triestino conquistò vent'anni fa la corona mondiale dei pesi medi. E proprio in questi giorni la Tv di Stato ha mandato in onda l'indimenticabile match con Griffith che ha avuto così ampia risonanza.

Nino Benvenuti, come si sa, è un grande esperto di calcio, uno sport che non ha mai smesso di praticare dopo aver appeso al classico chiodo i suoi guantoni.

Gli amici triestini lo ricordano protagonista con le scarpe bullonate di tante disfide sui campi di Cassino e di Fiuggi, a Lignano e allo stadio Grezar, e sempre presente a Forni di Sopra quando si trattava di onorare la memoria di Nereo Rocco.

Benvenuti che attualmente ha messo le tende a Padova senza peraltro dimenticare Trieste ha acconsentito di buon grado, da sportivo qual è, a fornirci un pronostico sulla schedina di questa settimana che apre il TotoPiccolo.

Cominciamo con Bari-Udinese. «Per me — afferma Nino — è una partita da pareggio. L'Udinese si sta riprendendo, ma i pugliesi sono una buona squadra e credo che alla fine un punto stia bene a tutte e due».

Sull'incontro della Triestina, Benvenuti non ha dubbi. «Giocando in casa con il Piacenza — spiega — gli alabardati devono assolutamente vincere, anche per togliersi dai bassifondi in cui sono precipitati, non certo per colpa loro».

Riguardo alle altre gare calcistiche Benvenuti punta sulla vittoria interna del Pordenone sulla Vogherese, sul pareggio del Gorizia sul campo della capolista San Marino e, per la Promozione, sulle vittorie in trasferta di Monfalcone e Portuale rispettivamente sui terreni di Manzano e Spilimbergo.

Passando poi al basket, dopo alcuni attimi di esitazione, il pugile triestino spara i suoi pronostici. «Vedo — afferma — la vittoria della Fantoni contro il Rimini, quella della Spondilatte sulla Segafredo Gorizia e, il risultato pieno della Stefanel nel derby contro la Castor a Pordenone. Infine, per la pallamano, la Cividin dovrebbe riuscire a prevalere sui tradizionali avversari del Rovereto».

Ricordiamo, infine, che viste le moltissime telefonate già giunte in redazione, i lettori che vogliono avere informazioni sul TotoPiccolo possono chiamare lo (040) 7786-295 dalle 10 alle 13 dal lunedì al venerdì.

Ricordiamo che la scheda settimanale sarà pubblicata nelle pagine sportive del «Piccolo» dal martedì al venerdì.

Le schedine dovranno pervenire in redazione entro le ore 13 del sabato precedente gli incontri in programma.

Nino la vede così

BARI-UDINESE	X
TRIESTINA-PIACENZA	1
PORDENONE-VOGHERESE	1
S. MARINO-GORIZIA	X
MANZANESE-MONFALCONE	2
SPILIMBERGO-PORTUALE	2
FANTONI-RIMINI	1
SPONDILATTE-SEGAFREDO	1
CASTOR-STEFANEL	2
CIVIDIN-ROVERETO	1

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n.1 - Domenica 13 marzo 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Piacenza**			
Serie B **Bari-Udinese**			
Serie C 2 **Pordenone-Vogherese**			
Interregionale **S. Marino-Gorizia**			
Promozione **Manzanese-Monfalcone**			
Promozione **Spilimbergo-Portuale**			
BASKET - A 2 **Fantoni-Rimini**			
A 2 **Spondilatte-Segafredo**			
B 1 **Castor-Stefanel**			
PALLAMANO **Cividin-Rovereto**			

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
CAP.
TEL.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

IL PARERE DI BENVENUTI

Kalambay campione vero

Commento di
Nino Benvenuti

Prima del match non mi sentivo di fare un pronostico a favore di Kalambay, anche se l'ultimo incontro con Barkley ci aveva fatto vedere un Kalambay in netto progresso. Aveva dimostrato un chiaro miglioramentro proprio in quella che è la parte più importante per un pugile che ambisce a diventare un campione vero. La serenità che aveva dimostrato con Barkley mi aveva colpito e poi, la sua tattica di difesa si era dimostrata delle più raffinate. C'era però un Mc Callum che non aveva lasciato a nessuno la possibilità di vittoria e soltanto al 10 per cento dei suoi avversari di sentire il gong finale. Le sue vittime, poi, erano illustri ed in lui i grandi organizzatori vedevano già i confronti da incontro dell'anno di un pugile ormai arrivato per essere consacrato campione a milioni di dollari. Sumbu Patrizio Kalambay non aveva la risonanza che solitamente ha un campione del mondo. Sia per il suo pugilato espresso sempre il sordina che per il suo temperamento di atleta taciturno e schivo. Per questi motivi Patrizio non poteva avere il favore del pronostico.

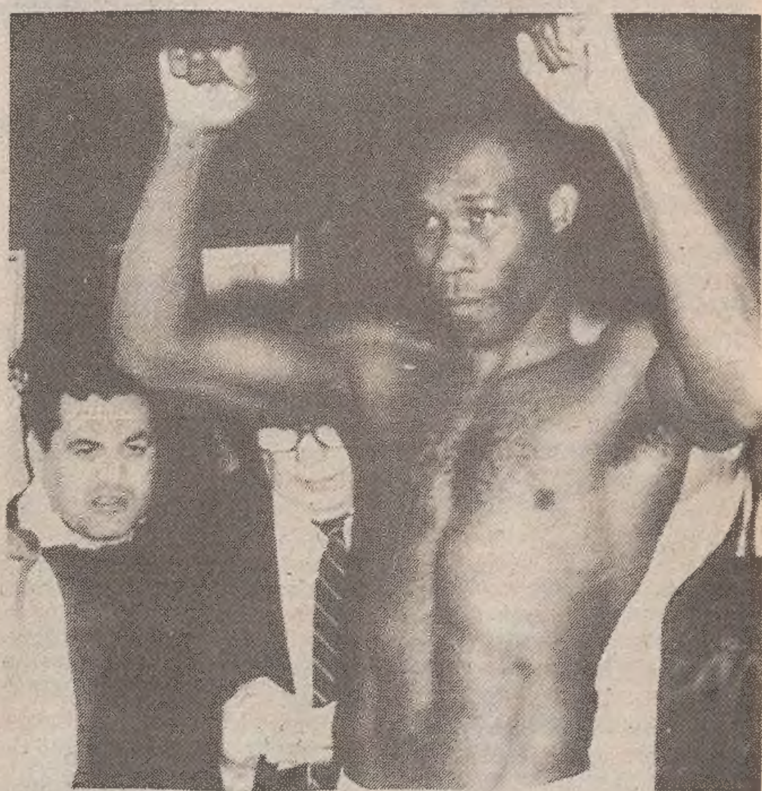
Il match è incominciato con Mc Callum al centro del ring e continuamente all'attacco affondando ogni colpo che portava. E' stata la prima ripresa che da una parte faceva paura per la determinazione dello sfidante e dall'altra rassicurava la calma con la quale il campione teneva a bada le tremende botte che gli venivano sparate come da un cannone. Intanto le riprese passavano e nessuno di quei colpi riusciva a centrare in pieno il bersaglio. Guai se fosse successo!

Mi chiedevo fino a che punto Patrizio fosse riuscito a controllare quella tremenda macchina di pugni. Mi accorgevo però che la tattica di Kalambay non era frutto di una combinazione di schivate e bloccaggi inventati in quel momento ma vi era qualcosa di così naturale che riusciva ad esprimere con tanta facilità e che chi lo sosteneva poteva sentirsi tranquillo.

Io sapevo che Mc Callum non poteva continuare con quel ritmo per tutte e dodici le riprese. Non c'è nessuno che possa affondare tutti i colpi per la durata di un incontro così lungo. I colpi del ko non sono quelli che un pugile porta con la stessa potenza, ma quello che arriva veloce e potente dopo una serie di colpi di confidenza. In genere il pugno da ko è quello che non si fa annunciare. Ormai dopo sei riprese Kalambay aveva capito che il suo titolo era ancora in buone mani, e Mc Callum, onesto con sè stesso, sentiva che si avviava verso la sua prima sconfitta.

Che dire del «nostro» pugile? E' il campione attuale, del momento. Ha dimostrato una tecnica di difesa che non ho mai visto prima in nessun altro. Questa è la sua qualità migliore. Viene poi la grande tranquillità che gli permette durante l'incontro di attuare la tattica più giusta alle esigenze del momento. Ha una grande condizione atelticofisica da non essere mai in condizione di eccessivo affaticamento. Il suo colpo non è da ko ma se lo fosse non avrebbe sicuramente affinato quelle altre qualità che ne fanno di lui un campione con la «c» maiuscola. Lui ha 32 anni.

Il rapporto con l'atleta di molti anni fa non può più essere fatto. La longevità oggi si è spostata di molto in avanti.



L'italo-zairese Patrizio Kalambay.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica stabile con dormire Villa Miramare telefonare ore 9-12 631034. 51234

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATO 1.a cat. lingua inglese patente «C» offresi stagione estiva per qualsiasi lavoro. Telefonare 040/308631. 51265

NULLAFACENTE part-time automunito C-E offresi. Telefonare 0481/779617. 50731

4 Impiego e lavoro Offerte

BAMBINI e ambosessi tutt'età cerchiamo per introdurre cinema televisione telepubblicità telefonare Roma 06-318610-316552. 00206

CERCASI ambosessi per facile lavoro. Ottimi guadagni. Presentarsi via Pallini 1 ore 8-9 e 14-15 oppure telefonare 61984 ore pasti. 51271

INDUSTRIA isontina cerca: perito tessile/meccanico, programmatore macchine maglieria industriale; impiegato/-max 29 anni, pratica computers. Scrivere a cassetta n. 19/I Publied 34100 Trieste. 94

VENDITORE ramo automobili cerca Barcolauto. Telefonare per colloquio 422911 - Trieste 497

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI elettriche idrauliche domicilio telefonare 811344. 50930

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 811344. 50930

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista mobili soprammobili quadri. Tel. 68242. 288

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili quadri tappeti oggetti antichi eventualmente sgomberando. Tel. 630358-415582. 51199

LA Miniera via del Ponte 4 acquista: pianoforti tappeti giocattoli libri orologi e ricami. Tel. 65910. 290

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. T. 631641 501

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952.

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 409

CONCESSIONARA SAAB E SUBARU GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Saab 9000T, Subaru pronta consegna. Occasioni: Saab 9000 T, 900 Aero, 900T, Y10 turbo, R9 GTC, R4, Opel Corsa, Metro, Dyane, Visa 650, Panda 45, Beta, Giulietta 2.0 L, Alfetta 2.0 L. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 499

MERCEDES 190 perfettissima giugno '86 aria condizionata 19.000 km dimostrabile vendesi 764071-577754. 50884

PRIVATO vende Volvo 760TD perfetta garantita 1 anno 0481-790517 (ufficio). 129

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI locale mq 31, più soppalco, adatto ufficio-artigianato zona Viale. Agenzia Meridiana 733275. 374

AMMINISTRAZIONE STABILI TERGESTE affitta magazzino 25 mq, via Kandler tel. 306039-304479. 51263

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore, firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040/773737. 111

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 368

FINANZIAMENTO in 24 ore a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà-sicurezza. Tel. 040-60418-631478 via Donota 3 Trieste. 71620

MINI PRESTITI PERSONALI senza cambiali a dipendenti fino a 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. I.F.T. Ts Corso Italia n. 21, 040/65818; Gorizia via Carducci n. 17, 0481/31618. 390

PRESTITI fiduciari concediamo senza tante storie inutili perdite di tempo e senza garanti a improtestati. Telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/630610-65759, Monfalcone 0481/40063 380

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER conoscere l'attuale valore del tuo immobile telefona alla 3i 774881, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 384

ALTIPIANO cerco casa o villetta anche da sistemare 631631. 383

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2/3 stanze semiperiferico tel. 630120. 012

CERCHIAMO urgentemente cucina soggiorno due camere possibilmente recente 774882 384

CERCO casetta con giardino anche da ristrutturare qualsiasi zona pronta definizione. Telefonare 763189. 14

FINIM 766681 acquista su specifica richiesta propria clientela appartamenti casette ville negozi terreni edificabili. Pagamento contanti rapida definizione. 400

IMMOBILIARE CIVICA, vende Centralissimo zona MAZZINI 3 stanze, stanzetta, cucina, doccia autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 61712. 493

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, anche da restaurare, pagamento contanti, telefonare 948211. 493

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona C. ALBERTO seminuovo, salone, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggioli, autoriscaldamento. 373

CASA zona Faro composta appartamento 90 mq più garage cantina 650 mq giardino tel. 631792. 496

CASETTA con giardino Roiano ristrutturata autometano. FARO 729824. 017

COMODA ubicazione appartamenti autometano vende Marcon Castaldi 3, 728012. 377

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villetta S. GIACOMO 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, giardino, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 493

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi GHIRLANDAIO ampio salone, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 493

IMMOBILIARE CIVICA, vende SERVOLA, in palazzina, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, posto macchina, riscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 61712. 493

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona MURAT, 2 stanze, tinello, cucinotto, bagno, terrazza, cantina, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 493

IMPRESA CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 502

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Tapogliano appartamento palazzina ampia cantina garage. 1

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa unifamiliare unico piano mq 1200 terreno da ultimare. 1

MUGGIA via S. Barbara vendesi casa due appartamenti 90 mq più 300 giardino costruzione 1960 tel. 631792. 496

VILLA Duino Cernizza 130 mq abitabili garage 1200 mq giardino tel. 631792. 496

60125 SPAZIOCASA 58.000.000 Roiano soggiorno cucina bicamere bagno minimo contante 12.000.000. 06

60125 Spaziocasa 50.000.000 Rive (adiacenze) luminosissimo salone cucina-bicamere bagno. 06

64266 SPAZIOCASA 120.000.000 G. PUBBLICO ampio salone tricamere cucinetta autometano Ultimo Piano. 06

64266 SPAZIOCASA 63.000.000 perfettissimo Stazione cucina salone matrimoniale bagno autoriscaldamento. 06

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972; Trieste 942007; Gorizia 81138; Monfalcone 40925. 19

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per amicizia e matrimonio; il sistema più simpatico e intelligente per trovare la persona giusta. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444 337

49ENNE ingegnere cerca colta libera eventuale matrimonio. Scrivere a cassetta n. 15/L Publied 34100 Trieste. 51247

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.